Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 2 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6254 nuova serie Fondazione: 1881

GROSSO INCIDENTE A MONTECITORIO NEL FINALE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLO STATO

SOSPESA LA SEDUTA DELLA CAMERA PER IL VUOTO AL BANCO DEL GOVERNO

Deplorata dal Presidente l'assenza dei Ministri finanziari - La giustificazione di Colombo nel pomeriggio - Un tumulto dei comunisti - I problemi trattati: tasse, spese correnti, stabilità monetaria, occupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

La fase conclusiva del dibattito sul bilancio ha subito un ritardo alla Camera per un episodio clamoroso avvenuto nella mattinata e cioè per l'assenza totale dei rappresentanti del Governo all'inizio della seduta. Nel pomeriggio l'episodio ha dato luogo ad una serie di recriminazioni polemiche.

La seduta in programma nella mattinata a Montecitorio è stata prima rinviata di 40 minuti e poi sospesa per la assenza dall'aula di un qualsiasi rappresentante del Governo e anche per l'assenza di un numero, a dir poco, decente di deputati. Avrebbero dovuto parlare i relatori sul bilancio dello Stato, che ha un giro di circa ventimila miliardi e che non è certamente un argomento di secondaria importanza. Quando uno dei due relatori, il socialista SILVESTRI, è stato invitato dal presidente di turno, la comunista Cinciari-Rodano, a prendere la parola, ha allargato le braccia in segno di sconforto: «A chi parlo?». Il banco del Governo era completamente vuoto, nessun Ministro e nemmeno un Sottosegretario. Nei banchi dei vari settori erano presenti due deputati, diconsi «due»: il socialista Virgilio Ferrari e il comunista Bruno Gombi. Il presidente ha allora deciso di sospendere la seduta. Erano le ore 10.35.

Subito sono state fatte telefonate ai tre Ministri finanziari Colombo, Preti e Pieraccini. Ma il primo era giustificato, perchè presente in una riunione al Quirinale; il secondo pure perchè presente a un consiglio di amministrazione. Pieraccini, invece, era a casa; ha promesso di arrivare al più presto, ma è rimasto bloccato dal traffico. Alle ore 11.10 è entrato in aula Bucciarelli - Ducci. Il Presidente ha dato un'occhiata al banco del Governo, ma nessun Ministro era giunto nel frattempo. «Non posso non deplorare l'assenza dei Ministri finanziari, la cui presenza — ha detto il Presidente — era doverosa, data la importanza del provvedimento all'ordine del giorno e cioè il bilancio dello Stato per il 1967. La seduta è rinviata al pomeriggio»

Ad ascoltare le parole di Bucciarelli - Ducci erano presenti: per il Governo un Sottosegretario, l'on. Vittorino Colombo; una decina di deputati dell'estrema sinistra, tre liberali, due missini, Almirante e Turchi, e un paio di democristiani. Per il resto il vuoto. Mentre i pochi parlamentari sfollavano, ecco giungere trafelato Pieraccini. Ma ormai era tardi.

Nella seduta pomeridiana si è avuta larga eco dell'incidente della mattinata ed è mancato poco che le reazioni e le proteste degenerassero in una violenta baraonda. Solo il pronto intervento dei commessi ha impedito ad alcuni deputati comunisti, avvicinatisi minacciosi ai banchi del Governo, di passare dalle parole ai fatti. L'atmosfera si è surriscaldata in seguito alla secca replica del Ministro Preti alle accuse lanciate dalla sinistra.

Il capogruppo comunista INGRAO ha affermato che la mancanza di rappresentanti del Governo alla seduta di stamane costituisce un «atteggiamento offensivo del Governo verso il Parlamento» e ha chiesto al Presidente del Consiglio di giustificare di persona a Montecitorio l'assenza dei rappresentanti dell'esecutivo e chiedere scusa alla Camera. Il presidente di turno PAOLO ROSSI ha fatto presente che esistono gli strumenti regolamentari per sollevare, con la necessaria preparazione e con la previa informazione, così importanti problemi. Ingrao ha insistito «ne va della dignità dell'istituto parlamentare capestato un'altra volta dallo atteggiamento del Governo».

La frase di Ingrao ha suscitato le proteste dei Ministri presenti (Scaglia, Preti, Colombo, Natali e Restivo).

SCALIA: «Spesso sono più numerosi i rappresentanti del Governo che quelli delle opposizioni».

PRETI: «Ma se siete voi per primi a disertare le sedute della Camera».

Le due frasi hanno scatenato il finimondo sui banchi dell'estrema sinistra. Tre deputati comunisti, incoraggiati dal clamore fatto dai loro colleghi, si sono precipitati verso i banchi del Governo, ma sono stati immediatamente fermati dai commessi. Per circa dieci minuti le proteste della estrema sinistra hanno coperto gli scampanellii e i richiami di Paolo Rossi, che alla fine è riuscito a sedare quell'indegno baccano.

Il Ministro Colombo ha affermato che l'interpretazione che l'on. Ingrao aveva dato dello «spiacevole episodio» di stamane va molto al di là della portata reale di esso. «Non c'è stata offesa al Parlamento — ha aggiunto — in quanto la mia assenza è stata dovuta ad una riunione presso il Capo dello Stato, di cui era stata data tempestiva notizia alla presidenza. L'on. Pieraccini — ha proseguito Colombo — non ha potuto essere presente all'inizio della seduta per uno spiacevole contrattempo ed è giunto pochi minuti dopo che la seduta era stata tolta».

Dopo essersi scusato con la presidenza della Camera, Colombo ha affermato di aver assistito a parte del dibattito sul bilancio e agli interventi di deputati della maggioranza, mentre i banchi dell'estrema sinistra erano del tutto deserti. «L'episodio — ha concluso il Ministro — va ridimensionato e ingiustificate e gratuite sono le interpretazioni politiche dell'estrema sinistra». Dai banchi dei comunisti si è levato nuovamente un coro di proteste, ma la baraonda è stata in breve tempo sedata dal Vicepresidente Paolo Rossi. La discussione è stata quindi ripresa con gli interventi del socialista Silvestri, relatore per l'entrata, e del democristiano Fabbri, relatore per la spesa.

E' seguita la serie delle repliche dei Ministri finanziari. Preti si è soffermato sulla riforma tributaria; Colombo e Pieraccini hanno messo in evidenza che tra Piano e bilancio non esiste una frattura, in quanto i due documenti si integrano a vicenda. «Il Governo — ha dichiarato il Ministro delle Finanze Preti — ha consapevolmente perseguito lo obiettivo di una maggiore giustizia tributaria nel settore delle imposte dirette, com'è dimostrato dalla recentissima abolizione della cedolare secca, tanto avversata in determinati circoli economici». Altro obiettivo di fondo che ispira l'azione governativa — ha aggiunto Preti — è l'instaurazione di un clima di reciproca fiducia tra fisco e contribuenti; purtroppo, però, la situazione attuale è, sotto questo profilo, scarsamente soddisfacente: da un lato le denunce dei redditi palesemente non veritiere sono in numero eccessivo (solo 3 mila cittadini hanno denunciato nel 1966 un reddito annuo superiore ai dieci milioni), dall'altro, le aliquote sono a volte decisamente esorbitanti.

La pressione fiscale sul reddito netto dei cittadini è elevatissima, almeno in via teorica, mentre sono molte le denunce infedeli: tutto ciò — ha proseguito — dà luogo a squilibri ed ingiustizie cui occorre porre rimedio. Da qui l'esigenza di dare l'avvio ad una riforma tributaria: il Governo ha al riguardo predisposto un disegno di legge che si basa, fondamentalmente, sulla fissazione di un'unica imposta.

Il Ministro del Tesoro COLOMBO ha fornito particolareggiate precisazioni sul bilancio. Facendo un confronto fra il bilancio 1966 e il bilancio 1967, ha sottolineato che il disavanzo del 1966 fu previsto in 892 miliardi circa: aggiungendo però a questa cifra i 202,5 miliardi accantonati per la fiscalizzazione degli oneri sociali (e che ora, dopo le alluvioni del novembre scorso, verranno destinati in parte al finanziamento della legge per la difesa idro-geologica e in parte al ripiano del deficit di alcune gestioni previdenziali), già il disavanzo del 1966 lievitò a 1.094 miliardi. a differenza tra questi 1.094 miliardi e il disavanzo previsto per il 1967 (1.164,6 miliardi di lire) è soltanto di 71 miliardi, e tale differenza è da imputare in parte ai forti carichi di interessi passivi che lo Stato sopporta in dipendenza del crescente finanziamento della sua spesa con il ricorso al mercato del risparmio.

Colombo ha rilevato che il bilancio del 1967 ha un difetto, cioè la dilatazione delle spese correnti e lo squilibrio tra queste e gli investimenti. Le sinistre — ha detto — accusano il Governo di voler sacrificare i dipendenti dello Stato, ma, in realtà, le spese per questi ultimi hanno toccato, nel 1967, i 2.994,3 miliardi. «Quando si denuncia l'eccesso della spesa corrente — ha affermato a questo punto il Ministro — non si vuole attentare alle rivendicazioni dei dipendenti statali, ma si vuole richiamare tutti al senso del limite e delle proporzioni. Altrimenti, si rischia di spendere per i consumi anche la parte che deve essere destinata agli investimenti per la formazione del reddito futuro». Il Governo, comunque, terrà fede agli impegni presi con il mondo del pubblico impiego, ma compatibilmente con le disponibilità del bilancio. La stabilità monetaria è un bene troppo importante per metterlo in dubbio ogni cinque anni.

Il Ministro del Bilancio PIERACCINI ha fatto, in particolare, una dettagliata analisi del problema della occupazione «che — egli ha detto — richiede una particolare attenzione ed una speciale sollecitudine». «Non credo — ha proseguito il Ministro — che vi siano al riguardo motivi di allarme. Essa, però, pur presentando in termini congiunturali, che si manifestano soprattutto in una sensibile diminuzione della sottooccupazione, chiari sintomi di ripresa, si è dimostrata, nella media annua del 1966, inferiore a quella dell'anno precedente, ad eccezione degli occupati maschi nelle attività terziarie. Queste le cause: persistente crisi dell'industria edilizia e dei settori collegati, il basso livello di investimenti effettuati nel corso del 1965-1966; il perdurare della fase di riorganizzazione e di riduzione di personale iniziato da tempo in molte aziende.

«Dobbiamo pertanto assicurare — ha detto ancora il Ministro — non solo un volume di investimenti elevato in senso assoluto, ma anche un volume adeguato che tenga conto del rapporto investimento - occupazione. In secondo luogo, dobbiamo affrontare più decisamente il problema della formazione e della qualificazione della manodopera». Questi aspetti dell'occupazione — ha annunciato il Ministro — uniti a quello dell'emigrazione, saranno affrontati tra breve in un incontro triangolare con le organizzazioni dei lavori e dei datori di lavoro.

R. R.

LA SITUAZIONE

Alla Camera la fase conclusiva del dibattito sul bilancio ha dato luogo ad un episodio che ha provocato reazioni polemiche e molte critiche. La seduta antimeridiana è stata sospesa, perchè non c'era alcun rappresentante del Governo presente. Bucciarelli Ducci ha espresso una aperta riprovazione per quanto è avvenuto. Nel pomeriggio, i comunisti hanno tentato di esasperare l'incidente, chiedendo un dibattito sul funzionamento della Camera. Il presidente di turno, Paolo Rossi, ha reagito immediatamente, facendo notare che le presidenze delle Camere hanno sempre sottolineato gli aspetti riprovevoli delle «assenze» dei parlamentari dai dibattiti in aula. A loro volta i Ministri presenti hanno protestato energicamente, dopo aver giustificato la loro assenza, facendo notare che spesso in aula sono più numerosi i rappresentanti del Governo che quelli delle opposizioni. I comunisti, colpiti nel vivo dall'accusa, che è fondata, hanno tentato di reagire cercando di aggredire i Ministri, ma sono stati respinti. Dopo questo incidente, i Ministri finanziari hanno concluso il dibattito. Hanno parlato Pieraccini, Colombo e Preti; questo ultimo si è soffermato sulla riforma tributaria.

Il Ministro degli Esteri Fanfani ha rilanciato la proposta italiana per il superamento del divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, in seno al Consiglio permanente della NATO, a Parigi, precisando scopi e «tempi» del piano. Il Consiglio s'è favorevolmente espresso in merito al progetto, e ha dato incarico a un gruppo di lavoro di definirne nei particolari l'attuazione.

In Cina, Mao avrebbe ceduto dinanzi alle critiche rivoltegli dagli stessi Lin Piao e Ciu En-lai sugli ultimi, caotici sviluppi della «rivoluzione culturale» e avrebbe fatto marcia indietro, conferendo a Ciu i pieni poteri per rimettere in sesto il Paese, ponendo fine agli eccessi rivoluzionari e riorganizzando la economia.

Continuano i combattimenti nel Vietnam, soprattutto nella «Zona C» dove un reparto americano ha subito dure perdite in una battaglia; nuovi stanziamenti straordinari per la guerra sono stati votati al Senato, dopo un lungo dibattito, vivacemente polemico tra «falchi» e «colombe», cioè tra fautori e nemici della estensione del conflitto.

In Granbretagna, nel corso di una votazione alla Camera dei Comuni, la maggioranza laburista si è scissa; circa 50 deputati laburisti si sono rifiutati di votare a favore del Governo. Come è noto c'è malumore nel gruppo del «Labour Party» per la politica di Wilson sul problema dell'adesione al MEC e su quello della politica economica, in particolare per le spese militari, ritenute eccessive malgrado le riduzioni apportate.

L'INCHIESTA PROMOSSA DAL PROCURATORE DI NEW ORLEANS

In arresto un uomo per l'assassinio di Kennedy

Shaw sarà accusato di aver partecipato a una congiura diretta a sopprimere il Presidente - Previsti altri arresti

New Orleans, 1

Il Procuratore distrettuale Jim Garrison ha arrestato Clay Shaw di 54 anni, per «partecipazione ad una congiura per assassinare il Presidente John Kennedy». Shaw è stato arrestato dopo un interrogatorio di diverse ore. Egli è un ex direttore della «International Trade Mart». L'arresto è stato annunciato da uno degli investigatori che operano a fianco di Garrison, William Gurvich.

Shaw, che aveva lasciato 18 mesi fa il suo posto alla «Trade Mart», è un uomo ben prestante, dai capelli bianchi. Egli è giunto all'ufficio di Garrison alle ore 12.15 (19.15 italiane) e l'arresto è stato annunciato alle ore 17.45 (0.45 italiane). Nel corso di una tumultuosa conferenza stampa tenuta nel corridoio davanti all'ufficio di Garrison, al secondo piano del Palazzo di giustizia, Gurvich ha letto questa breve dichiarazione:

«E' stato effettuato il primo arresto nel quadro dell'inchiesta dell'ufficio del Procuratore distrettuale di New Orleans sull'assassinio del Presidente John Kennedy. Shaw sarà accusato di partecipazione ad un com plotto per assassinare John Kennedy. Va sottolineato, comunque, che la natura di questo caso non è tale da portare ad una immediata successione di arresti, almeno in questo momento. Altri arresti saranno effettuati, tuttavia, in seguito».

Shaw nacque a Kentwood, in Louisiana, e la sua famiglia si trasferì a New Orleans quando lui aveva cinque anni. Visse per qualche anno a New York, dove svolgeva attività pubblicitaria e di relazioni pubbliche. Nel corso della seconda guerra mondiale, servì nell'esercito americano in Europa, e al termine del conflitto aveva il grado di maggiore. Venne insignito dell'onorificienza francese della «Croix de guerre», delle onorificenze americane della Legione al merito e della Stella di bronzo. Nel 1947 ritornò a New Orleans.

Alla domanda se Shaw avesse fatto una dichiarazione, Gurvich ha risposto con «no comment». Alla domanda dei giornalisti circa il tempo che occorrerà perchè vi sia una incriminazione formale, Gurvich ha detto di non sapere. «I casi speciali richiedono un trattamento speciale per quel che ne so, potrebbero passare diversi giorni». L'agente ha detto di non sapere se sarà fissata una cauzione per il rilascio in libertà provvisoria. L'avvocato di Shaw si sta occupando della cosa.

L'«International Trade Mart» è un'organizzazione privata, per fini non di lucro, diretta alla produzione del commercio internazionale attraverso il porto di New Orleans. Lee Harvey Oswald, identificato dalla «Commissione Warren» come l'uomo che uccise Kennedy, distribuiva volantini filocastristi davanti alla sede del «Trade Mart» nei mesi che precedettero l'assassinio del Presidente. Shaw, la settimana scorsa, disse in una intervista che aveva visto una volta Oswald mentre distribuiva i volantini, ma che non conosceva di persona l'individuo, e che non gli aveva mai rivolto la parola. Shaw è stato direttore dell'«International Trade Mart» dal 1947 all'1 ottobre 1965.

Stasera, intanto, il Coroner dott. Nicholas Chetta, sciogliendo la riserva a suo tempo formulata, ha dichiarato che l'ex aviatore David Ferrie è morto di morte naturale, «anche se soffriva di desiderio di morire». Secondo la perizia, il Ferrie sarebbe morto per una imponente emorragia cerebrale.

IL PCI E' CONTRARIO al vertice comunista

Hongkong, 1

La «Far Eastern Economic Review», in una corrispondenza da Roma, afferma che il Partito comunista italiano respingerà la proposta sovietica per la convocazione di una conferenza comunista mondiale anticinese. Il corrispondente della rivista dalla capitale italiana, Arslan Humbaraci, scrive che i comunisti italiani si allineeranno con i partiti comunisti che ritengono che la Russia deve smetterla di cercare di coinvolgerli nella sua controversia ideologica con la Cina.

GRAVE AUTOCRITICA DELLE AUTORITA' JUGOSLAVE SU UNA POLITICA VESSATORIA

Errori e discriminazioni contro gli italiani in Istria

«Vi sono stati dei periodi in cui i diritti del gruppo etnico italiano e la parità di uso della lingua italiana sono stati notevolmente circoscritti» - L'inimicizia degli immigrati - Ostacolate le iscrizioni alle scuole italiane - Una sfiducia assurda - Le carte d'identità

Belgrado, 1

I lavori del comitato distrettuale fiumano della Lega dei comunisti, convocato per esaminare «alcuni problemi riguardanti il gruppo etnico italiano» nel distretto di Fiume (che comprende, oltre ai territori del Quarnaro, quasi tutto il territorio dell'Istria) sono stati seguiti con interesse dagli ambienti politici e diplomatici della capitale jugoslava. Alcune rivelazioni ed ammissioni fatte dagli esponenti comunisti locali e dallo stesso segretario del comitato centrale comunista della Croazia, Mika Tripalo, su certi aspetti di varie questioni relative al trattamento riservato alla minoranza italiana, hanno destato stupore e perplessità fra coloro che, lontani dall'ambiente, poco o punto informati dalla grande stampa jugoslava, sono scarsamente al corrente della situazione dei residenti nella Zona B, nei territori dell'Istria e del Quarnaro che il Trattato di pace del 1947 ha strappato all'Italia assegnandoli alla Jugoslavia.

Significative sono apparse le dichiarazioni del membro della segreteria distrettuale comunista Valerio Zappia, direttore del quotidiano in lingua italiana «La Voce del popolo» di Fiume. Egli ha lamentato che nella relazione introduttiva ai lavori non si sia fatta parola degli alti e bassi manifestatisi nella politica jugoslava in questo territorio, per quanto riguarda il trattamento riservato agli appartenenti al gruppo etnico italiano ed alle loro organizzazioni. «Vi sono stati dei periodi — ha aggiunto — in cui i diritti del gruppo etnico italiano e la parità di uso della lingua italiana sono stati notevolmente circoscritti, e spesso a causa dello stato momentaneo dei rapporti tra la Jugoslavia e la vicina Italia».

Parlando della «grande immigrazione nei territori istriani e fiumani, di gente proveniente dalle regioni interne della Jugoslavia, genti che non conoscono la situazione, nè le condizioni locali e tanto meno i problemi degli italiani», Zappia ha rilevato che in relazione a tale processo «si sono manifestate delle resistenze nell'applicazione della nostra politica e di determinati provvedimenti». Tutto ciò richiede «un approfondito riesame della situazione e delle condizioni in cui vivono gli appartenenti al gruppo etnico italiano, che impone la necessità di correggere coraggiosamente gli errori che abbiamo commesso nel passato».

Valerio Zappia, ha poi fornito alcuni dati sull'atteggiamento della stessa Lega dei comunisti verso gli italiani e che «essendo lo specchio di una situazione reale, appaiono molto preoccupanti». A tale proposito egli ha detto che dal gennaio 1964 all'ottobre 1966, solo 22 italiani sono stati ammessi nella Lega dei comunisti; in tutto il distretto gli italiani iscritti al movimento politico comunista jugoslavo sono solo 424. «Queste cifre — ha concluso — sono probabilmente il riflesso della situazione generale ma, come tutto fa ritenere, hanno una specifica caratteristica per il gruppo etnico italiano. Esse esprimono, secondo la nostra opinione, qualcosa di peggio di una semplice sfiducia manifestatasi in vari modi nel passato verso gli appartenenti al gruppo italiano».

Alla riunione di Fiume sono venute alla ribalta anche le questioni «della coerenza di principi e della fiducia verso il gruppo nazionale italiano». Al riguardo, l'esponente croato Dusan Rakovac ha sottolineato «l'assurdità di qualsiasi atteggiamento di sfiducia verso gli italiani. Un tale atteggiamento — ha detto — può sopravvivere solo in persone che ignorano la sostanza del problema e si mantengono su posizioni politiche errate».

Un altro partecipante alla discussione, Ferruccio Glavina, affrontando gli stessi temi ha accennato al «veloce decadimento numerico degli iscritti nelle scuole con insegnamento in lingua italiana, alla opposizione incontrata di recente da una Compagnia di prosa italiana di Fiume che si era proposta di dare spettacoli nell'isola di Cherso, al comportamento di tali dirigenti i quali ritengono "migliore" l'italiano che si adegua, che non solleva problemi, che è pronto a rinunciare ai diritti che gli vengono garantiti dalla Costituzione».

Un riconoscimento che «tutti questi problemi non sono affatto nuovi» è stato espresso da un altro esponente croato, Mario Relja, che ha altresì constatato «con dolore» che essi sono ancora lontani dall'essere risolti. A suo giudizio, tali problemi «si sono inaspriti quando ci si è accinti a porre in luce il carattere esclusivamente croato dell'Istria. Questo carattere era indiscutibile, ma noi volevamo cancellare velocemente tutto quello che era rimasto del passato e che ci pareva inquinasse la fisionomia croata dell'Istria. Da qui gli errori e le esagerazioni».

Il membro del comitato distrettuale comunista ha pure ammesso le «discriminazioni» compiute ai danni degli italiani che desiderano iscrivere i propri figli nelle scuole con insegnamento italiano, soffermandosi ancora sull'atteggiamento «di inimicizia» degli immigrati dall'interno della Jugoslavia, i quali «ignorando la storia della regione, trovano innaturale che nelle varie località si parli "tanto italiano"».

Significative — nella valutazione degli ambienti belgradesi — le puntualizzazioni di Mika Tripalo, segretario del comitato esecutivo del comitato centrale comunista della Croazia, che ha chiuso la discussione, specie per quanto attiene ad una questione ritenuta molto attuale, quella cioè delle carte di identità rilasciate in Istria. Sui criteri cui si sono ispirate le autorità jugoslave nel rilascio di tali documenti e sul valore cui agli stessi documenti deve essere attribuito, le autorità italiane hanno mosso, come è noto, delle riserve.

Tripalo ha detto a tale riguardo: «Gli affari interni (le autorità dipendenti dai segretari per gli affari interni delle Repubbliche federate della Federazione) non ne hanno colpa, come non ne hanno gli organi comunali. Essi applicano semplicemente la legge nel modo più acconcio possibile. C'era, invece, chi doveva tenere conto della peculiarità di certe zone, al momento della formulazione ed approvazione delle relative disposizioni legislative».

NUOVO IMPULSO AL PROGETTO ITALIANO IN SENO AL CONSIGLIO ATLANTICO

FANFANI INDICA I «TEMPI» DELLA PEREQUAZIONE TECNOLOGICA

L'armonico sviluppo scientifico tra Europa e Stati Uniti è condizione essenziale per il rinnovamento della NATO - Disposta l'elaborazione di un piano dettagliato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Alla sessione ministeriale dell'Alleanza atlantica prevista per la metà di giugno a Lussemburgo, si parlerà molto dell'aggiornamento dell'organizzazione, per adeguarla ai compiti futuri, e in questo quadro avrà ampio rilievo la proposta italiana per una coordinata cooperazione che riduca il dislivello tecnologico esistente fra l'Europa e gli Stati Uniti. I due problemi sono complementari: non ci sarà rinnovamento dell'Alleanza senza equilibrato sviluppo tecnologico dei Paesi membri, non soltanto per quanto attiene i mezzi specifici della difesa, ma in tutti i settori della scienza e della tecnica.

Perchè la sessione atlantica di giugno possa fornire, a conclusione di un approfondito discorso, indicazioni concrete sull'azione tecnologica, che si traducano in precisi impegni per i Paesi aderenti, il Consiglio permanente della NATO ha deciso stamane di istituire un gruppo di lavoro, che dovrà elaborare, di qui ad allora, un dettagliato rapporto, da sottoporre prima ai singoli Governi, poi ai Ministri riuniti a Lussemburgo. La proposta, formulata dal rappresentante inglese e approvata all'unanimità, ha riflettuto l'interesse e l'approvazione con cui il Consiglio della NATO ha accolto un'ampia esposizione del Ministro degli Esteri italiano, on. Fanfani, che ha voluto partecipare alla riunione insieme ad altri ospiti di eccezione, come il Segretario agli Esteri tedesco, Hahr, il rappresentante del Ministero per la tecnologia britannico, Delf, e il consigliere del Dipartimento di Stato americano Bowie.

L'on. Fanfani si è richiamato ai due noti documenti, presentati da parte italiana in sede atlantica nel settembre e nel novembre scorsi, e alla conseguente decisione del Consiglio ministeriale della NATO di inserire il problema tecnologico all'ordine del giorno della sessione del Lussemburgo. Si tratta adesso — ha detto — di portare avanti l'iniziativa, articolandola razionalmente in diverse fasi: quella degli inventari a livello nazionale; quella della scelta delle prime forme di cooperazione intereuropea tra i Paesi delle due zone economiche, la CEE e l'EFTA; quella ancora dei rapporti fra gli uni e gli altri nel loro complesso e, infine, la fase d'inizio di un costruttivo dialogo tra le due rive dell'Atlantico, senza escludere anche un dialogo più aperto fra le due Europe, quella dell'Ovest e dell'Est, la cui sede potrebbe essere la tanto volte evocata «conferenza paneuropea».

Perchè il problema della cooperazione tecnologica è stato portato dall'Italia in sede atlantica? Non perchè — ha detto Fanfani — l'Alleanza abbia tra i suoi obiettivi specifici quello di promuovere tale cooperazione, se non in quanto la tecnologia interessa la preparazione dei mezzi di difesa, ma perchè «il mantenimento dell'Alleanza stessa e il suo aggiornamento, così come è stato proposto dal Ministro belga Harmel, impongono di evitare che le diversità dei ritmi e dei tempi dello sviluppo tecnico ed economico, determinando prosperità accentuate e accentuate arretratezze, provochino alla lunga dislivelli di interessi di possibilità e, conseguentemente, di autorità fra i singoli Paesi, costringendo i più avanzati ad effettuare interventi riequilibratori e i più arretrati a subirli, con la conseguenza che una comunità di eguali finirebbe per diventare una comunità di diseguali».


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — L'on. Fanfani parla ai giornalisti dopo la riunione del Consiglio della NATO

Sono dunque ragioni politiche, oltrechè di civile progresso, che hanno indotto il Governo italiano a sollevare il problema in seno all'Alleanza, non perchè sia risolto all'interno della stessa, ma perchè i Paesi membri abbiano coscienza delle conseguenze che una mancata soluzione comporterebbe. In quale misura l'impoverimento tecnologico degli uni e la strapotenza tecnologica degli altri potrebbero minare la compattezza dell'Alleanza? Quali forme di cooperazione possono essere adottate in concreto, perchè il divario tecnologico sia riassorbito e superato? In quali sedi potrebbero svolgersi più proficuamente gli incontri per elaborare e assumere le decisioni del caso? Il rapporto — ha detto l'on. Fanfani — dovrà rispondere a tutti questi interrogativi.

Dopo la riunione atlantica, l'on. Fanfani ha espresso, in una conversazione con i giornalisti, la sua soddisfazione per l'attenzione dimostrata dai Paesi della NATO nei confronti della proposta italiana, e ha sottolineato come adesso si tratti di passare ad una fase di concreta realizzazione, perchè «il varo della cooperazione tecnologica avvenga il più presto possibile».

Nel pomeriggio, prima di rientrare a Roma, l'on. Fanfani si è intrattenuto a lungo con l'Ambasciatore Cleveland, rappresentante degli Stati Uniti presso la NATO, e il problema della non disseminazione delle armi nucleari — attualmente in discussione a Ginevra — è stato uno degli argomenti centrali della conversazione.

Ugo Ronfani

Nuova sciagura nei mari del Nord?

«SOS» DI UNA NAVE RUSSA captati in Danimarca

Copenaghen, 1

Una serie di SOS lanciati da una nave sovietica in difficoltà sono stati captati stasera (poco dopo le 22, ora italiana) da una stazione danese, Radio Lyngby; i segnali, provenienti da una unità non identificata e da una direzione non identificata, sono poi cessati.

Un dirigente di Radio Lyngby ha detto che la stazione sta ora tentando di mettersi in contatto con stazioni sovietiche, per tentare di identificare la nave. Non è stata ordinata alcuna operazione di soccorso, per mancanza di notizie sulla localizzazione della nave. Si è saputo che è sovietica per le sue lettere di chiamata «UDCN».

I mari della Danimarca sono calmi, e non è escluso che la nave sovietica sia molto lontana: ieri — come noto — 57 marinai russi sono morti nell'affondamento della «Tukan», nello Skagerrak in tempesta. Quarantacinque salme sono partite stasera per la Russia a bordo di un peschereccio sovietico, altre due si trovano sulla nave sovietica «Vilis La Cis», mentre dieci non sono state ritrovate.

Il trattato nucleare pomo di discordia

NUOVE CRITICHE RIVOLTE da Bonn agli Stati Uniti

Bonn, 1

Un portavoce del Cancelliere federale Kiesinger ha ripetuto oggi le accuse tedesche agli Stati Uniti, di non aver tenuto sufficientemente informato il Governo di Bonn sui negoziati per il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Il portavoce ha detto che, per la verità, gli americani hanno avvertito delle trattative in corso il Governo tedesco, ma che «la cosa stava già accadendo, e i colloqui erano ormai ad uno stadio avanzato».

Il portavoce ha poi letto alla stampa brani di un discorso, pronunciato lunedì da Kiesinger, in cui sono contenute espressioni di critica nei confronti degli americani: Kiesinger — ha detto il portavoce — ha desiderato sottolineare soprattutto uno stato di fatto, con la seguente dichiarazione: «Guardo con grande preoccupazione alle relazioni con gli Stati Uniti. Ho detto alle personalità che sono venute a Bonn che è un peccato che siano state discusse fra i due Governi soltanto le aree di conflitto».

Il portavoce ha spiegato che il Cancelliere intendeva scherzare, quando ha detto che Unione Sovietica e Stati Uniti hanno «cospirato» sul trattato nucleare. Il Cancelliere era invece serio, quando ha affermato che «le responsabilità nucleari di Stati Uniti e Unione Sovietica hanno portato i due antagonisti verso una posizione comune».

Presto vi aderirà anche Pankow

ACCORDO ANTI-TEDESCO tra Varsavia e Praga

Vienna, 1

La visita del leader cecoslovacco Antonin Novotny a Varsavia ha portato oggi alla firma di un accordo ventennale di amicizia e assistenza militare tra Polonia e Cecoslovacchia, che avrà una chiara ed esclusiva funzione anti-tedesca. Praticamente, le due Nazioni hanno espresso la loro totale adesione alla politica della Germania orientale, ostile sia all'unificazione delle due Germanie, sia all'evoluzione politica di Bonn.

L'odierno accordo bipartito diventerà tripartito quando Walter Ulbricht si recherà tanto a Varsavia quanto a Praga, alla metà del mese, per dare appunto l'adesione della Repubblica democratica tedesca al nuovo accordo.

Gli osservatori meglio informati sono dell'avviso che il patto firmato oggi a Varsavia e l'adesione della Germania orientale finiranno per sanzionare una sostanziale frattura dei Paesi dell'Europa orientale nei confronti della Germania occidentale: Varsavia, Praga e Pankow decisamente contrarie alla normalizzazione dei rapporti con Bonn, Budapest e Sofia avviate a seguire l'esempio di Bucarest, che già ha riallacciato i rapporti diplomatici con Bonn.

Dopo la firma del documento, il Presidente cecoslovacco Novotny ha chiesto oggi, in un discorso, che la Germania Ovest riconosca l'esistenza di due Stati tedeschi come un fatto permanente, e rinunci alla pretesa di parlare a nome dell'intero popolo tedesco. «Noi — ha detto — respingiamo la dichiarazione del Cancelliere Kiesinger che solo il Governo federale ha il diritto e il dovere di rappresentare tutta la Nazione tedesca. Noi non riconosceremo mai tale pretesa».

RETTIFICA DEI CONFINI fra Turchia e Russia

Ankara, 1

Turchia e Unione Sovietica hanno ieri firmato uno schema di accordo per una nuova delimitazione del tracciato delle loro frontiere comuni, che vennero fissate per la prima volta nel 1921. L'aggiustamento si era reso necessario a causa del cambiamento del corso di alcuni fiumi sui quali si appoggiava la frontiera.

I MOTIVI DELL'ARRESTO IN AUSTRIA DEL CAPO TERRORISTA

Un uomo di Klotz fallì un attentato

E' l'individuo che abbandonò una carica sulla corriera Bolzano-Merano Ha parlato perchè non gli è stato corrisposto il premio in denaro pattuito

Innsbruck, 1

Georg Klotz, arrestato ieri dalla polizia austriaca, aveva organizzato un attentato ai danni di un albergo di Merano, recentemente acquistato dal nostro Ministero degli Interni. Assieme a Klotz, si è appreso oggi da fonte ufficiale, è stato arrestato un altro «esule» altoatesino: Alois Larch, che prese parte nell'ottobre del 1965 all'attacco a fuoco alla caserma degli alpini di Forcella del Porto. A tradire i due è stato un giovane cittadino belga: Leopold de Leeuw di 30 anni. De Leeuw ha dichiarato alla polizia di essere stato incaricato da Klotz di trasportare in Italia l'esplosivo e di compiere l'attentato. E' lui infatti l'uomo che abbandonò sulla corriera tra Bolzano e Merano un involto con dell'esplosivo. «Lo feci — ha detto — perchè ebbi l'impressione di essere pedinato dai carabinieri e preferii fuggire».

De Leeuw ha «cantato» quando la polizia gli ha intimato di pagare il conto dell'albergo di Innsbruck dove alloggiava e che non si decideva a saldare. «Non posso pagare perchè a mia volta attendo il saldo di un credito» dichiarò. Poi, pressato dagli interrogatori rivelò il nome del debitore: Georg Klotz e il titolo per il quale vantava il credito: il trasporto in Italia dell'esplosivo. Il premio pattuito era di circa 125 mila lire, cinquemila scellini. De Leeuw tuttavia non si può definire un sicario prezzolato, egli fa infatti parte dell'organizzazione giovanile belga di destra «Gioventù Europea». Di professione è decoratore. La carica che avrebbe dovuto impiegare per far saltare l'albergo a Merano era costituita da cinque chili di donarite. Ora è anch'egli in arresto.

A quanto si sa, e in realtà le autorità di polizia austriache non sono generose di informazioni, sia Klotz che Larch negano tutto, persino di conoscere il belga. In questo sarebbero smentiti però da alcuni testimoni che avrebbe visto De Leeuw a casa di Klotz, ad Absam. D'altro canto numerosi particolari del racconto del belga sarebbero stati controllati e constatati esatti dalla polizia austriaca. Secondo alcune fonti ci sarebbero da attendersi anzi anche degli altri arresti di terroristi altoatesini in Austria e di loro complici locali. La polizia starebbe ricercando in particolare due studenti, uno viennese e uno di Merano che negli ultimi tempi sono stati in stretto contatto con Klotz.

In Austria gli arresti dei due terroristi hanno destato vivo interesse. Una parte della opinione pubblica è innegabilmente propensa a parteggiare per loro; c'è chi li giudica dei veri e propri eroi. E' del pari noto che specialmente Klotz ha forti protezioni «in alto». Secondo alcuni egli sarebbe troppo furbo per mettere in pericolo la propria comoda posizione di rifugiato politico. Accuse come quelle che gli vengono mosse oggi, se dimostrate, gli costerebbero senz'altro l'estradizione in Italia dove pende sul suo capo la condanna a 22 anni inflittagli dal Tribunale di Milano. I più accesi partigiani di Klotz fantasticano addirittura che ci si trova di fronte ad una sua manovra. Tutto sarebbe stato escogitato con il preciso scopo di farsi arrestare per qualche tempo allo scopo di sottrarsi al pericolo di un attentato che sembra lo sovrasti.

A Vienna infine il Ministro degli Interni, Hetzenauer, rispondendo a delle interrogazioni parlamentari ha assicurato che i procedimenti giudiziari in corso contro il terrorista Norbert Burger si concluderanno con il processo entro qualche mese. Le interrogazioni erano state presentate da deputati socialisti.

I COMMENTI ALLE CLAMOROSE DEFEZIONI

È nell'aria l'auspicio d'una riforma delle Camere

Troppi compiti amministrativi affidati al Parlamento Pareri discordi sull'influenza della partitocrazia

Roma, 1

Il fenomeno della sempre crescente defezione dei parlamentari alle sedute della Camera e del Senato, culminato stamane nella sospensione dei lavori dell'assemblea di Montecitorio a causa dell'assenza non solo dei deputati, ma anche dei rappresentanti del Governo, ha provocato una serie di reazioni sul piano politico. Numerosi parlamentari di maggioranza hanno rilasciato dichiarazioni e fatto commenti in proposito. E' inutile — questo è il succo di tali interventi — che i partiti della maggioranza trattino sulle priorità, stipulino accordi e confermino impegni se poi i propositi sono bloccati da una crescente anomalia nel funzionamento dell'attività parlamentare. «L'assenza di parlamentari e di membri del Governo dall'aula — ha affermato il Vicepresidente della Camera Paolo Rossi — è il fenomeno più appariscente, ma i motivi sono molto più profondi e più gravi». L'origine prima della disfunzione la si può individuare — ha detto — nella esasperazione del sistema elettivo proporzionale che accentua il partitismo rigoroso e perciò influisce negativamente sulla personalità e sui poteri dei parlamentari.

Paolo Rossi ha individuato altre cause di tale crisi nel fatto che in nessun Paese come in Italia il Parlamento si riunisce tanto spesso e senza un organico piano di lavoro e nel fatto che il Parlamento è stato trasformato in organo amministrativo togliendo al Governo la possibilità di «decretare in forza dei suoi poteri discrezionali». «E' questa — ha detto Rossi — una conseguenza della reazione all'epoca fascista nella quale il Governo legiferava quasi esclusivamente per decreto legge. Questa reazione eccessiva ha tolto al Parlamento il carattere di assemblea politica». Per superare l'attuale crisi bisognerebbe — secondo il Vicepresidente della Camera — introdurre delle correzioni nella legge elettorale attenuandone il carattere rigorosamente proporzionale, delegare larga parte del lavoro della assemblea alle commissioni, stabilendo per l'attività parlamentare delle sessioni, così come avviene in quasi tutti i Paesi. Paolo Rossi ha concluso sostenendo che si dovrebbe avere il coraggio di affrontare il problema di due Camere con diverse origini e diversi poteri.

A giudizio del leader repubblicano La Malfa il motivo della crisi sta soprattutto nel fatto che non si è trovato modo di concentrare l'attività legislativa e politica su questioni fondamentali per il Paese, lasciando il resto alla potestà degli organi esecutivi. La Malfa ha reso noto di avere fatto qualche proposta in merito al Presidente della Camera che gli ha manifestato la volontà di impostare il problema nella prossima riunione della giunta del regolamento. Il leader repubblicano ha però contestato che la crisi sia dovuta alla prevalenza dei partiti sui parlamentari.

«Se la disciplina di partito e di gruppo — ha detto — non tenesse vincolati i parlamentari, assisteremmo ad una frantumazione delle forze parlamentari e quindi ad una più acuta crisi del Parlamento. Come rimedi a lungo termine La Malfa ha proposto una revisione delle norme costituzionali, «revisione che non si può affrontare con improvvisazione» e, come rimedio immediato, ha suggerito che il Parlamento inibisca ai parlamentari il disbrigo di pratiche presso gli uffici pubblici, rimettendole magari ad una organizzazione burocratica centrale tratta dagli uffici di Stato.

La partecipazione dei parlamentari ai lavori di troppi comitati e sottocomitati è, a giudizio del presidente della commissione bilancio Orlandi, la causa preminente dell'attuale crisi nei lavori delle Camere. Le discussioni in aula — ha affermato — sono troppe volte inutili, legate a problemi di prestigio di gruppi o di singoli, ma certamente meno costruttive di quelle che si svolgono in commissione. Per il capogruppo socialista Ferri, l'assenza di parlamentari è dovuta anche e soprattutto al fatto che «il Governo sente poco il Parlamento e perciò è spesso assente». Soffermandosi, in particolare sulla discussione dei bilanci, Ferri, ha detto che non si possono obbligare i deputati ad essere sempre presenti in aula per ascoltare discorsi di scarso interesse. «E' necessaria — ha concluso — una riforma del regolamento della Camera per rendere i dibattiti più spediti, più produttivi e più razionali».

Naturalmente ben diversi i giudizi espressi dalle opposizioni. La deplorazione fatta stamane da Bucciarelli Ducci ha, infatti, offerto lo spunto per accusare il Governo e i parlamentari della maggioranza. In particolare il comunista Ingrao ha dichiarato che «l'episodio odierno è la risposta più clamorosa all'interessata campagna di stampa governativa che in questi giorni tenta di rigettare sull'istituto parlamentare responsabilità che sono del Governo e della sua maggioranza e della loro incapacità di concordare e garantire un efficace e ragionevole metodo di dibattiti e di decisioni parlamentari».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Sassari — La facciata della caserma dei Carabinieri dopo lo scoppio dell'ordigno esplosivo

NUOVO SCONCERTANTE EPISODIO DI DELINQUENZA IN SARDEGNA

Attentato nel centro di Sassari contro la caserma dei carabinieri

In frantumi tutte le finestre dell'edificio e le vetrate di una vicina chiesa Praticamente distrutta l'auto di un milite - Nessuna traccia finora dei banditi

Sassari, 1

Un ordigno è stato fatto esplodere, durante la notte, contro la caserma dei carabinieri di Sassari. La deflagrazione, di estrema violenza, ha infranto i vetri delle finestre del pianoterra della caserma e delle case vicine, rendendo praticamente inservibile un'auto parcheggiata a pochi metri dall'ingresso principale. L'auto appartiene ad un carabiniere temporaneamente in servizio a Sassari. Nessuna persona è rimasta infortunata. Pochi istanti dopo l'esplosione, avvenuta all'1.15, alcuni carabinieri hanno inseguito gli attentatori senza, peraltro, riuscire a raggiungerli. I fuggitivi sono saliti su una auto parcheggiata nei pressi.

I frammenti dell'ordigno, raccolti in un raggio di parecchi metri, non hanno per ora permesso di stabilire la natura dell'esplosivo adoperato. Si ritiene, però, che si sia trattato di una bomba rudimentale.

I carabinieri stanno indagando per identificare i responsabili dell'a;ttentato. Nessun fermo è stato compiuto fino a questo momento. Una decina di persone sono state interrogate e successivamente rilasciate, ma nessun elemento utile è stato acquisito. L'ordigno, di natura imprecisata, confezionato, come si è detto, in maniera rudimentale con polvere nera, a cui era stata applicata una miccia lunga non più di mezzo metro, è stato fatto esplodere alla base del muro esterno della caserma a due metri di distanza dall'auto di un carabiniere posteggiata temporaneamente sul marciapiede. Si esclude che l'attentato fosse diretto alla vettura in sosta.

L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle finestre della caserma e tutte le vetrate della chiesa del Carmelo che sorge di fronte all'ingresso principale dell'edificio militare preso di mira dagli attentatori. L'auto del carabiniere è stata resa quasi inservibile. Sul luogo dove è avvenuta l'esplosione si sono recati il colonnello Missori, comandante la Legione dei carabinieri di Cagliari, il Procuratore della Repubblica di Sassari, Crispo, ed il sostituto Procuratore, dott. Pioletti

BANDITO SARDO arrestato in Svizzera

Roma, 1

La polizia svizzera, su segnalazione della sezione italiana dell'Interpol, ha arrestato un pericoloso bandito sardo: si tratta del quarantenne Pantaleone Serra, di Sindia in provincia di Nuoro, il quale l'11 luglio 1965 era stato colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Oristano per rapina aggravata e porto d'armi da guerra.

La notte fra il 28 e il 29 giugno 1958 il Serra con tre complici, Elia Beniamino, Francesco Sechi e Pietro Frau, tutti armati di mitra, rivoltelle e moschetti irruppero nella farmacia di Sindia e si impossessarono di danaro, assegni ed oggetti per un ingente valore. I banditi tennero sotto la minaccia delle armi la proprietaria della farmacia ed alcuni passanti.

Il Serra è stato arrestato dalla polizia criminale di Sciaffusa, dove era occupato in qualità di operaio presso la ditta «Georg Fischer». Nella città svizzera era stato raggiunto l'anno scorso anche dalla moglie. Stamane è stato consegnato alla polizia italiana alla frontiera di Ponte Chiasso e portato quindi al carcere giudiziario di Como. In settimana sarà condotto ad Oristano.

Per un reato fiscale

CONCESSA CONTRO TOLLOY l'autorizzazione a procedere

Roma, 1

La Commissione giustizia del Senato ha dato parere favorevole alla concessione della autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Tolloy, Ministro del Commercio con l'estero, per il reato previsto dall'art. 243 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette. La denuncia risale al luglio 1965. L'ufficio delle imposte dirette di Roma aveva rilevato che il sen. Tolloy non aveva presentato nel 1960 la dichiarazione per un reddito di 6 milioni e mezzo derivante dalla compravendita di titoli azionari effettuata nel 1959. Oggi, il relatore sen. Fenoaltea, ha spiegato i motivi che hanno dato origine alla denuncia e ha ricordato che il sen. Tolloy ha chiesto, fino al momento in cui è venuto a conoscenza della richiesta di autorizzazione a procedere, che l'autorizzazione venga concessa. «La natura dei fatti contestati — ha affermato il relatore — è tale da rendere opportuno l'accoglimento della richiesta del Ministro».

La Commissione ha dato quindi mandato al sen. Fenoaltea di presentare in aula una relazione favorevole per la concessione dell'autorizzazione a procedere. Com'è noto, sulla autorizzazioni a procedere in giudizio contro i parlamentari si deve pronunciare l'assemblea.

ILLUSTRATI AL QUIRINALE i problemi dei magistrati

Roma, 1

Stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza al Quirinale il Presidente del Consiglio on. Moro, i Ministri Reale e Colombo, e una commissione speciale del Consiglio superiore della magistratura, presieduta dal vicepresidente del Consiglio stesso, avv. Rocchetti.

Il vicepresidente Rocchetti ha illustrato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio superiore nella seduta del 23 gennaio scorso, e ha espresso il voto che il Governo prenda in esame, congiuntamente ai problemi relativi al trattamento economico dei dipendenti della pubblica amministrazione, le specifiche esigenze della magistratura. Il Presidente del Consiglio ha aderito alla richiesta, ed ha altresì dato assicurazione che l'insieme dei problemi accennati sarà valutato in modo che, se benefici saranno concessi, questi siano ripartiti equamente fra tutte le categorie interessate.

PARZIALE L'AGITAZIONE DEI FARMACISTI

Le ordinanze limitano i disagi per i mutuati

Molte farmacie, anche non «precettate» dai prefetti non hanno cessato la vendita diretta delle medicine

Roma, 1

L'agitazione dei farmacisti è in corso solo in una parte del territorio nazionale: in 21 province essa non è ancora iniziata e, in alcune di queste, nemmeno si svolgerà, per sopravvenuti accordi in sede locale. Tale, ad esempio, la situazione a Bologna, Firenze, Livorno, Savona, Varese, Como, Trieste, Venezia e Mantova. A Bologna e in tutta la provincia l'erogazione delle medicine è normale perchè i proprietari di farmacie, riuniti in assemblea, hanno deciso di non aderire alla protesta, in attesa degli sviluppi delle trattative in corso a Roma. A Napoli, invece, l'agitazione è iniziata in anticipo il 27 febbraio.

In tutte le altre province, per i mutuati INAM che sono l'assoluta maggioranza degli assistiti, funziona l'erogazione gratuita dei medicinali nelle oltre quattromila farmacie precettate dai Prefetti, d'intesa con i medici provinciali, a questo compito. Delle oltre 500 farmacie esistenti a Milano e provincia, 265 sono state precettate dal Prefetto; tra le rimanenti, numerosissime — secondo quanto si è appreso — hanno continuato regolarmente la fornitura dei medicinali agli assistiti dalle mutue. A Torino le farmacie sono state aperte, e la distribuzione dei medicinali è avvenuta regolarmente. La decisione di attuare lo sciopero è stata revocata la scorsa notte dall'Ordine dei farmacisti, in seguito all'ordinanza prefettizia, rivolta a 231 farmacie della provincia.

Da segnalare il caso di Calascibetta, in provincia di Enna, dove i farmacisti che non avevano voluto ottemperare all'ordinanza del Prefetto sono stati diffidati dai carabinieri, che hanno operato su diretto mandato del pretore della cittadina ennese. In seguito alla diffida, i farmacisti di Calascibetta hanno ripreso ad accettare le prescrizioni mutualistiche che presentano carattere di urgenza.

Intanto, la Uni.Pro.Far., in un comunicato diramato al termine della prima giornata di agitazione ha affermato che «il servizio farmaceutico è stato reso difficoltoso dall'intervento governativo, sotto forma di imposizione forzosa ad un certo numero di esercizi di effettuare il servizio in normale regime convenzionale. Tale provvedimento di imperio ha causato la reazione indignata dei farmacisti italiani, i quali si riservano di salvaguardare nella sede e nei modi previsti dalla legge i loro inalienabili diritti, previsti e garantiti dalla Costituzione».

La situazione dei farmacisti — ha dichiarato dal canto suo la Fe.Pro.Far. — precipiterà certamente nei prossimi giorni, quando la massa dei mutuati si riverserà unicamente sulle farmacie precettate, le quali non saranno in grado di assorbire l'abnorme lavoro, specialmente se il personale dipendente attuerà la ventilata minaccia di sciopero.

Si è appreso, infine, che il Ministro del Lavoro, sen. Bosco, riceverà domani mattina i rappresentanti delle federazioni nazionali dei farmacisti, degli enti mutualistici, dei grossisti e degli industriali del settore.

ANCORA UN DELITTO COMMESSO DA UN ALIENATO «GUARITO»

Uscito da poco dal manicomio scaraventa la moglie dal terrazzo

La donna è morta all'ospedale dopo un pauroso volo di quindici metri Il timore di un nuovo ricovero all'origine del misfatto del demente

Bari, 1

Un uomo, uscito da appena tre mesi dal manicomio, ha ucciso la moglie precipitandola dall'alto di un terrazzo. Il fatto, che ha avuto numerosi testimoni i quali hanno denunciato l'omicida, è avvenuto a Capurso in provincia di Bari. L'omicida è Vito Mele di 53 anni. La vittima Teresa D'Astice di 44 anni. Sulle prime si era pensato a una disgrazia avvenuta mentre la donna stava stendendo i panni sul terrazzo sopra il tetto di casa. Alcuni vicini, e i muratori di un vicino cantiere edile, hanno però deposto di aver visto l'uomo lottare con la moglie e precipitarla quindi nel vuoto.

Al pauroso volo di quindici metri la donna è sopravvissuta per qualche ora, senza peraltro riprendere conoscenza; si è poi spenta all'ospedale dove era stata ricoverata. Al momento del delitto i coniugi Mele erano soli in casa: i loro figli, un maschio di 14 e una bambina di 9 erano a scuola. Appena fermato, il Mele ha negato il delitto. In quel momento stavo poco bene — ha detto — e mi ero disteso sul letto; o è stata una disgrazia o mia moglie si è suicidata. La sua tesi difensiva è però presto crollata di fronte all'evidenza delle testimonianze.

A quanto sembra Vito Mele avrebbe ucciso la moglie nel timore che questa lo facesse di nuovo ricoverare in manicomio. Negli ultimi tempi, in effetti, il suo stato depressivo si era molto accentuato e la donna se ne era preoccupata. I due figli del Mele sono stati affidati alle cure di una zia.

IN CASSAZIONE IL CASO dell'infermiere palermitano

Palermo, 1

Il caso di Vincenzo Juppa, lo infermiere dell'ospedale della CRI «Villa Sofia» di Palermo, fatto arrestare dal sostituto Procuratore dott. Giammanco e denunciato per oltraggio allo stesso magistrato, è ora all'esame della Suprema Corte di Cassazione che dovrà decidere la sede giudiziaria davanti alla quale si svolgerà il processo. L'infermiere resterà per ora in carcere, non essendo la Procura della Repubblica di Palermo, a norma dell'art. 60 del Codice di procedura penale, competente ad entrare nel merito per esaminare alcune istanze in favore dell'imputato e quindi neppure la richiesta presentata dall'avv. Taormina per la libertà provvisoria, richiesta che dovrà essere esaminata dal Tribunale designato dalla Cassazione.

L'avv. Taormina ha ottenuto di poter parlare con l'infermiere Juppa, che quindi era stato interrogato dal sostituto Procuratore dott. Morvillo. L'infermiere Vincenzo Juppa venne fatto arrestare immediatamente dal dott. Giammanco perchè si era rifiutato di eseguire un suo ordine: andare a prendere la cartella clinica di una persona morta e sulla quale il sostituto Procuratore stava indagando.

A Palermo la «Colombo» col Congresso del lino

Palermo, 1

La turbonave Cristoforo Colombo ha gettato stasera le ancore nel porto di Palermo, proveniente da Trieste, Pireo e Messina. A bordo sono i fabbricanti e i distributori di manufatti di lino che partecipano al XIV Congresso nazionale, organizzato dalla commissione tutela lino. I lavori sono in corso e proseguiranno ancora domani.

La Cristoforo Colombo questa mattina aveva fatto una breve sosta a Messina. In nottata la turbonave riprenderà il mare alla volta di Napoli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord molto nuvoloso o coperto con nevicate sui rilievi alpini e piogge in pianura, generalmente di breve durata; durante la giornata attenuazione dei fenomeni con parziali schiarite a partire dalle regioni Nord-occidentali. Al centro, al Sud e sulle isole nuvolosità variabile con rasserenamenti notturni. Temperatura quasi stazionaria. Venti: su Val Padana deboli vari, sulle altre regioni in prevalenza moderati occidentali con rinforzi intorno Sud su versante ligure ed alto e medio Tirreno. Mari: molto mossi i bacini occidentali, con moto ondoso in aumento su Mar Ligure e alto Tirreno, mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 17; Verona 5, 15; Trieste 9, 15; Venezia 7, 14; Milano 2, 13; Torino 1, 15; Genova 10, 16; Bologna 5, 11; Firenze 11, 16; Pisa 10, 17; Ancona 13, 19; Perugia 8, 16; Pescara 6, 18; L'Aquila 8, 17; Roma 13, 20; Campobasso 8, 15; Bari 12, 20; Napoli 11, 14; Potenza 7, 11; Catanzaro 10, 12; Reggio Calabria 13, 18; Messina 13, 16; Palermo 11, 21; Catania 5, 19; Alghero 12, 16; Cagliari 11, 18.

LA VEDOVA HA CHIESTO UN'INDAGINE GIUDIZIARIA

RESPINTO DALL'OSPEDALE A MILANO MUORE ALL'INDOMANI PER UN INFARTO

Il medico dell'accettazione non aveva tenuto per buono l'ordine di ricovero urgente del sanitario dell'INAM: «Non urge, occorre impegnativa per le spese»

Milano, 1

Un'inchiesta giudiziaria su un caso di morte che sarebbe stata provocata dal mancato ricovero di un paziente nell'ospedale di Niguarda di Milano, è stata chiesta al Procuratore della Repubblica di Milano dalla moglie del morto, Margherita Rigoni.

I fatti sono avvenuti il 31 gennaio scorso. Aurelio Clerici, di 43 anni, venne colto da una crisi stenocardica per la quale fu chiesto l'intervento del medico, dott. Angelo Albertini, il quale ritenne necessario il ricovero urgente del paziente in ospedale. Accompagnato dalla moglie all'ospedale di Niguarda, il Clerici presentò al medico di turno il modulo riempito dal medico curante, che prescriveva appunto il ricovero urgente in ospedale. Il medico di turno restituì però il modulo con la stampigliatura: «Non urge, occorre regolare impegnativa da parte dell'INAM per far fronte alle spese ospedaliere». Il giorno dopo il Clerici morì in seguito a un infarto.

In un esposto presentato alla Magistratura dalla signora Rigoni, assistita dall'avv. Sarno, si afferma che «la causa determinante del decesso del Clerici può logicamente ravvisarsi nel mancato ricovero urgente».

Sulla vicenda, il medico provinciale di Milano, dott. Bartolomeo Vezzoso, ha intanto fatto la seguente dichiarazione: «Al fine di rendere edotta l'opinione pubblica sui criteri che sono osservati nel praticare le accettazioni dei degenti i quali chiedono il ricovero in ospedale, si comunica che tali accettazioni sono subordinate a constatate necessità sanitarie e non a formalità burocratiche mutualistiche. Queste ultime sono prese in considerazione solo dopo che il medico addetto all'accettazione abbia diagnosticato, secondo scienza e coscienza, l'urgenza o meno del caso. I medici responsabili della formulazione di tale giudizio, in genere aiuti e non assistenti, sono tenuti a registrare i motivi determinanti.

«Pertanto appare poco attendibile il sistema di rinvio di malati, così come risulta presentato nella cronaca odierna con riferimento a un caso specifico i cui particolari, nel loro vero aspetto e nei motivi che hanno indotto al giudizio di non accettabilità, si inquadrano nei criteri di diagnostica medica e di umana valutazione osservati in linea di massima dal personale addetto al servizio di accettazione di tutti gli ospedali».

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 1 marzo 1967

Nuova caduta della quota azionaria tra scambi nervosi. Dopo un inizio resistente, durante il quale venivano confermati i recuperi del pomeriggio di martedì, l'afflusso di nuove offerte di realizzo e vendite di pressione hanno determinato una nuova sensibile flessione. La chiusura avviene ai minimi, con una flessione media di circa l'1,50 per cento. Le perdite di maggior ampiezza si rilevano sulle Ledoga, Milano Centrale ed Olcese (intorno al 10 per cento); perdite intorno o superiori al 3 per cento hanno subito diversi assicurativi, Mediobanca, Ledoga priv., Liquigas, Gim, le due Pirelli, Bonifiche, Risanamento, Falck, Ilssa, Viola, Olcese, Cucirini, Stampati, Cascami, Pacchetti, Nord Milano e Italcementi. Resistenti i mercuriferi, Finmare, Distillati e Dalmine. Leggermente migliori le Dalmine e Donzelli. In buona ripresa Mondadori e Terme Acqui. Pochi scambi, a prezzi resistenti, nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni; Buoni del Tesoro 63 milioni; obbligazioni 822.250.000; azioni n. 3.508.125.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106 (—); Red. 3,5% 100,70 (—); Ricostr. 3,5% 88,30 (—); Ricostr. 5% 98,30 (98,35); Trieste 5% 97,40 (97,45); Rif. fond. 5% 97,20 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,025); 1969 100,35 (100,30); 1970 100,325 (100,25); 1971 100,35 (100,40); 1973 100,10 (100,125); 1974 100,175 (100,125); 1975 100,05 (100,075).

Alimentari: Certosa 2550 (2570); Distillerie 2903 (2900); Eridania 3300 (3315); Es. Molini 2330 (—); Motta 9250 (9510); Romana Z. 175,25 (—); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 94.300 (95.610); Ass. Milano 26.000 (26.500); Ass. Milano priv. 19.100 (20.000); Ass. Torino 6780 (7001); Ass. Torino priv. 4750 (5030); Incendio 8010 (8245); Fond. Vita 17.450 (17.550); L'Assicuratrice 61.600 (64.260); Ras 36.495 (37.050).

Bancari: Mediob. 69.510 (72.000).

Chimici: Anic 1467 (1493); Brioschi 16.390 (—); Caffaro 182 (164); Gas Napoli 894 (—); Erba 8750 (8920); Erba priv. 5500 (5550); Italgas 1442 (1465); Iniz. Ind. Com. 2750 (—); Ledoga ord. 3450 (3850); Ledoga priv. 4050 (4300); Liquigas 192 (200); Mira Lanza 34.500 (35.700); Montedison 1252 (1275); Ossigeno 1425 (1440); Pibigas 96 (—); Rumianca 1550 (1564); Saffa 4770 (4855); Sarom 1034 (1036).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2710 (2725); Emiliana 2085 (2141); Magneti 1021 (1025); Marelli 626 (625); Orobia 2420 (2437); Sip 2600 (2628); Tecnomasio 1325 (1352); Terni Nuova 297 (295).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3880 (3900); Bastogi 2050 (—); Breda 3690 (3700); Finmare 370,25 (370); Finsider 669,75 (680); Generalfin 883 (879); Gim 3530 (3670); Invest 2900 (2950); Italpi 2690 (2700); La Centrale 7450 (7570); Pirelli e C. 3850 (4004); Safep 61 (64); Sifir 1059 (1066); Sme 2329 (—); Stet 2760 (2805); Sviluppo 1870 (1925).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1920 (1943); Beni Stabili 2885 (2920); Bonifiche 783 (807); Co. Ge. 7800 (7930); Imm. Roma 506 (515); Sagi 1690 (1700); Iniz. Edilizia 1930 (1985); Milano Centrale 21.500 (23.450); Risanamento 5554 (5690); Silos Genova 2900 (2915).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 920 (925); Fiat 2830 (2865); Fiat priv. 2150 (2191); Nebiolo 610 (625); Olivetti ord. 2975 (3000); Olivetti priv. 3115 (3161); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3470 (3600); Acc. Falck priv. 3590 (—); Broggi-Izar 1145 (1165); Dalmine 1395 (1388); Ilssa-Viola 790 (816); Italsider 1000 (—); Magona 1300 (1304); Metalli 3400 (3495); M. Amiata 5690 (5760); Monteponi 597,50 (598); Siele 12.655 (12.700); Trafilerie 624 (637).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5600 (5701); Cot. Cantoni 13.910 (14.090); Val Ticino 10,50 (10,75); Olcese 420 (476); Cucirini 6200 (6540); Stampati 3000 (3200); Cascami Seta 6020 (6395); Fisac 431 (425); Lanerossi 3570 (3581); Gavardo 1980 (2000); Scotti 147 (148); Linificio 510 (519); Marzotto priv. 2095 (2100); Rossari 17.025 (17.000); Rotondi 26.000 (—); Manif. Tosi 2525 (2590); Pacchetti 503 (532); Snia Viscosa 4170 (4211); Snia priv. 2875 (2970); Bernasconi 773,50 (775); Tilane 294 (—); Un. Manif. 25.500 (25.850).

Diversi: De Ferrari 1112 (—); Cart. Binda 31.300 (31.500); Cart. Burgo 15.600 (15.720); Cart. Donzelli 3120 (3100); Cementir 4400 (4480); Cer. Pozzi 179 (183,875); Cer. Pozzi priv. 280 (281); Cer. Ginori 580 (581); Ciga 1040 (3790); Acque Potab. 3750 (1080); Eternit 3080 (3130); Italcementi 13.500 (14.200); Cond. Acqua 606 (608); Rinascente 333,50 (339,50); Rinascente priv. 265 (269); Mondadori priv. 3175 (3099); Pirelli S.p.A. 3400 (3535); Rejna 855 (850); Ses (ex Sarda) 4010 (4000); Sges (ex Seso) 1703 (1710); Smeriglio 83 (—); Terme Acqui 3990 (3900).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,03; dollaro canadese 577,40; corona danese 90,537; corona norvegese 87,405; corona svedese 120,955; fiorino olandese 173,107; franco belga 12,569; franco francese 126,302; franco svizzero 144,16; lira sterlina 1476,825; marco tedesco 157,322; scellino austriaco 24,191; escudo portoghese 21,785; peseta spagnola 10,433.

Cambi per le banconote: dollaro USA 624; lira sterlina 1746,25; franco svizzero 143,90; franco francese 126,20; franco belga 12,30; marco tedesco 157,20; scellino austriaco 24,17; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172,75; corona danese 90; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo t.g. 41 - t.p. 42,50; dracma greca t.g. 19,75 - t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Quasi tutti gli azionari, continuando nella flessione, hanno chiuso con perdite che superano il 3 per cento su Liquigas e Terni, e si sono mantenute sull'1 per cento per i titoli a più largo mercato. Hanno seguito l'andamento anche gli assicurativi. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1.525.

Bastogi 2050; Finmare 370; Finsider 670; Stet 2760; Ass. Generali 94.300; Ass. Italiana 61.600; Ras 36.500; Gerolimich 5502; Premuda 33.700; Tripcovich 28.100; Viscosa ord. 4160; Viscosa priv. 2950; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2330; Terni 295; Ampelea 7000; Liquigas 192; Beni Stabili 2885; Immobiliare 506; Pirelli S.p.A. 3520; Anic 1472; Fiat ord. 2850; Fiat priv. 2180; Sip 2625.

NEW YORK

Chiusura in ascesa fra contrattazioni molto attive. Il mercato ha toccato il culmine nella tarda mattinata, quando il nastro registratore si è trovato in ritardo di undici minuti. Nel pomeriggio vi sono state vendite per realizzi di beneficio, che hanno influito sulle quotazioni dei titoli guida, ma il mercato ha ugualmente chiuso con un discreto margine attivo. Nelle ultime contrattazioni, le IBM hanno conseguito guadagni fino a 10 punti e le Xerox fino a 5 punti. Sono stati scambiati 11,52 milioni di azioni contro 9,97 milioni di martedì. L'indice Dow Jones è salito a 843,49, con un guadagno di 4,12. L'indice Associated Press è salito a 314,8, con un guadagno di 1,7.

LONDRA

La Borsa ha registrato lievi guadagni, ma su di un vasto fronte, nonostante che scarse siano state le contrattazioni. Gli scambi commerciali sono stati incoraggiati dalla crescente convinzione che le previsioni di un bilancio nazionale ristretto siano state esagerate. Anche la solidità della sterlina sul mercato delle valute ha contribuito ad accrescere tale stato d'animo. Le migliorie nel settore degli industriali hanno avuto una media di circa 6 pence. Deboli gli auriferi. Sostenuti i titoli del rame. I fondi di Stato hanno chiuso al meglio per il rafforzamento della sterlina.

UN' AMICIZIA

UN libro ormai molto raro è «Vita di Luigi Albertini» scritto dal fratello Alberto Albertini e pubblicato a Roma dalla Mondadori nell'aprile '45. E' per buona parte una storia del «Corriere della Sera» vista attraverso la direzione di Luigi (luglio 1900, ottobre 1921) e poi di Alberto (ottobre 1921, novembre 1925), con l'esposizione di molte vicende di grande interesse soprattutto sul piano politico; ma non di queste intendiamo occuparci. L'argomento ci è offerto, invece, dal capitolo sesto, intitolato «Collaboratori», ed in specie dalla parte di esso dedicata a Gabriele d'Annunzio nella sua qualità, appunto, di collaboratore del gran quotidiano milanese.

Luigi Albertini aveva sposato Piera Giacosa, secondogenita del notissimo commediografo Giuseppe; e appunto in casa del Giacosa aveva incontrato più volte il D'Annunzio: verso il quale non poco tempo occorse perchè egli superasse certe sue prevenzioni. Ma, a poco a poco, le diffidenze si attenuarono o caddero: «mio fratello cominciava a prendere interesse a quel tipo umano la cui vita intensa, fra le donne e i debiti e le Muse, era un'avventura continua, e che amava confidarsi e chiedeva volentieri consiglio a lui, Luigi Albertini, tempra tanto diversa».

Nel 1911, mentre la «Capponcina», con tutte le sue preziosità, finiva nelle mani dei creditori, Gabriele pregava l'Albertini che gli evitasse il peggio salvando i suoi libri: «Sono contento di sottopormi alla più dura schiavitù per salvare i miei libri prediletti. Mi sembra che la devastazione sia fatta non più nella mia casa, ma nel mio spirito». E intanto, ad Arcachon, egli s'indebitava di nuovo per cifre colossali a quei tempi: come 4600 lire per olio, legna e candele (consumo di tre mesi) e 2300 lire per rilegature di libri nuovamente acquistati, a parte le spese per canile e scuderia. Albertini lo aiuta compensando largamente i suoi articoli e versi, ma non manca di ammonirlo (invano) a miglior regola nello spendere. Ne ottiene frasi come queste: «In tanto accanimento, mentre ogni mulo scaglia il calcio e ogni accattone scaglia il sasso, ella mi tende una mano sicura d'amico...». Ma la dissipazione continua: il poeta non può nemmeno acquistare i francobolli. Dopo aver chiesto un ennesimo acconto, scrive: «Lavorerò. Lavorerò per te. Sono esasperato dalla monotonia di questo eterno motivo d'inquietudine. Ogni momento mi trovo davanti al l',,embarras d'argent". E questo dura dalla nascita! Come darei volentieri l'anima al diavolo in cambio d'una verga di cavatesori!».

Può interessare qualche parte della risposta di Luigi Albertini: «...Ho dato 2000 franchi ad Antongini; ma il tuo fondo è presso che esaurito. E dopo come potrò aiutarti?... Non so se arriverò mai a persuaderti che si può vivere bene come tu vivi spendendo la terza o la quarta parte di quanto spendi... Vedi: tu percorri un piano inclinato che discende all'infinito. Non c'è cifra di reddito che ti sazierebbe. Avessi assicurate 300 mila lire l'anno, conosceresti giorni come questi o più tristi ancora, perchè ne vorresti spendere, anzi ne spenderesti 500 mila». La lettera del poeta così si chiudeva: «Quale circonvoluzione del mio cervello, ben seminata, posso dare in affitto o cedere?». E quella dell'Albertini: «Sono noioso, insopportabile, inframmettente? Può darsi: ma son certo che l'amicizia non consente altro linguaggio; e aspetto, testimone della tua riconoscenza, la più bella delle tue canzoni».

Dopo le canzoni per le gesta d'Oltremare (e più volte il poeta cedette quando gli si chiese di eliminare strofe che avrebbero potuto attirare l'ostilità austriaca), il «Corriere» pubblicò anche alcune «Faville», delle quali il poeta, peraltro, non era molto soddisfatto perchè le giudicava troppo brevi e frammentarie. Egli ne avvertiva l'insufficienza; ed è, crediamo, di estremo interesse per conoscere il suo temperamento questa confessione fatta ad Albertini nel settembre 1912: «...Ho il bisogno quasi fisico di scrivere un libro. Anche se mi propongo di dare al mio cervello piccola materia, egli la prende, l'elabora e l'accresce con un procedimento irresistibile». Parole che dovrebbero essere fortemente meditate da quei critici (e sono ancora tanti) che dicono di artificiosi rigonfiamenti e di forzate sovrapposizioni in certe pagine dannunziane che più splendono di sicura energia, e dove la parola è veramente insostituibile. «Così quando venne il momento di scrivere le Laudi (conclude il poeta) — dopo circa dieci anni di silenzio poetico — tutto m'era verso, rima, melodia. E mettevo endecasillabi anche nelle lettere ai creditori».

Una fra le pagine di più alta umanità, nell'epistolario all'Albertini, è quella scritta dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, quando Gabriele, ottenuta (e con fatica) la nomina a tenente, prima di partire per il fronte si reca in Abruzzo a visitare la madre. E' uno spettacolo miserando: la donna, oppressa da grave forma di indurimento delle arterie, giace nel suo letto di dolore e non riesce ad esprimersi che con voci inarticolate. Non credo proprio si possa parlare di retorica per parole come queste, scaturite dal profondo dell'essere: «O amico, amico mio, il mistero del sangue com'è tremendo! Sono stato ore ed ore al capezzale, presso quel medesimo letto ove fui partorito, fra le cose che udirono il mio primo grido, rimaste senza mutamento. E quest'anima mia che nessuno conosce, che io stesso non conosco, è uscita da quella carne umiliata e straziata. Mai la vita mi è parsa più oscura». Ma si riprende subito: «Spero che alla guerra l'energia e la fede ritorneranno».

Il dissenso con l'Albertini per l'impresa di Fiume determinò fra i due lunghi periodi di silenzio; ma in una lettera del 20 marzo 1922 Luigi, non più direttore del «Corriere» (lo era, per sua delega, il fratello Alberto) così si esprime in una lettera in cui lo ringrazia per l'invio del «Notturno» con dedica alla vecchia amicizia ch'egli «non rinnega nè disconosce»: «Tu hai voluto rievocare legami carissimi che nella tua tristezza non hai mai rinnegato nè disconosciuto. Ma lasciami dire che pur nei giorni per me più amari, anche io ho avuto la costante preoccupazione di mai rinnegare e disconoscere i vincoli, non di amicizia soltanto, che a te mi univano».

Erano sinceri ambedue. Non si indirizzano a un uomo parole sulla propria madre come quelle che abbiamo riferite, senza sapere che egli ne potrà comprendere in pieno la struggente sofferenza; nè si può alludere, come fa l'Albertini, a qualche cosa di più alto della semplice amicizia — e cioè l'affetto — senza sentirne come un conforto la sicura presenza. Due uomini diversissimi tra loro: pure uniti da un sentimento fermo e leale e da una reale simpatia umana che si salvò, nonostante tutto, in anni di estrema tensione politica e morale, quando al primo urto si infransero amicizie che sembravano incrollabili.

Edoardo Gennarini

VITA MOVIMENTATA DI RICHARD FRANCIS BURTON, «INEVITABILE UOMO BIANCO»

Tradusse le «Mille e una notte» sui tavoli di una trattoria carsica

Console inglese a Trieste, l'avventuroso personaggio si dedicò anche a interessanti studi archeologici pubblicando un opuscolo sui castellieri preistorici della Venezia Giulia, in polemica con il Kandler

Dall'arabo all'inglese le «Mille e una notte» furono tradotte sui tavoli della trattoria Daneu di Opicina, e in parte su quelli di una antica locanda a Duino. Il lavoro, sedici volumi, fu poi rivisto nella Villa Economo, residenza triestina del suo autore, Sir Richard Francis Burton, console di Sua Maestà britannica a Trieste negli anni dal 1872 al 1890, ultimo della sua vita. La traduzione di Burton è considerata una delle migliori, anche per i criteri critici e filologici ai quali è ispirata. Alla base del grosso lavoro sta la conoscenza perfetta che Burton ebbe di 29 tra lingue e dialetti orientali.

Una conoscenza passata attraverso i collaudi più avventurosi. Nel 1853, travestito da arabo e sotto il nome di sceicco Abdallah partì da Suez con un bastimento di pellegrini musulmani diretti alla Mecca. Per nave giunse fino a Jambo, da qui, a piedi, a Medina e alla Mecca. Burton osò l'inosabile — se sorpreso nulla avrebbe potuto sottrarlo alla morte — e penetrò fino nei recinti sacri dove si adora la Kaaba. Della pietra nera sospesa fece anche un disegno, poi pubblicato assieme al resoconto della sua impresa: «Personal narrative of a pilgrimage to El Medinah and Meccah». Il libro è pervaso da tanta simpatia e comprensione nei confronti del popolo arabo che, quando apparve, si ebbe l'apprezzamento del mondo islamico e a Burton fu assegnata una distinzione religiosa musulmana.

Burton, di cui si disse che se non fosse nato nell'epoca Vittoriana sarebbe stato uomo da fondare un impero, era venuto alla luce nel 1821 nello Hertfordshire. Iniziò la sua carriera come gran parte dei giovani britannici suoi contemporanei: nell'esercito delle Indie. Servì sotto Napier e si distinse. Ma i sordi schemi militari non erano per lui. Riprese la sua libertà e compì una serie di esplorazioni nell'India orientale. Descrisse i suoi viaggi in numerosi libri e attirò su di sè l'attenzione della Reale Società Geografica e della Compagnia delle Indie. E fu per conto di quest'ultima che si recò, travestito da mercante arabo, a Zeila ed a Harar e, per quanto se ne sa, fu il primo europeo a mettervi piede.

Per la Società geografica intraprese invece, nel 1857, il suo maggior viaggio di esplorazione che lo portò a svelare, con la scoperta del lago Tanganika, il mistero delle sorgenti del Nilo. Nel viaggio gli era compagno il capitano John Hanning Speke, il quale, mentre Burton giaceva malato a Tabora, proseguì l'esplorazione e giunse alle sponde di quello che chiamò il Lago Vittoria. Gradito atto d'omaggio alla sua regina che Speke seppe ben mettere a frutto quando, rientrato in patria prima di Burton, si accaparrò, con un lavoro in fondo sleale di pubbliche relazioni, tutti gli allori connessi all'impresa. Richard Burton ne soffrì molto e l'episodio accentuò le asperità del suo carattere.

Partì per l'America e concentrò la sua attenzione sui Mormoni con intenti anche sociologici. Dal nuovo Continente tornò con un libro: «The City of the Saints and across the Rocky Mountains to California» che fu pubblicato nel 1861. In quello stesso anno fu però ripreso dal mal d'Africa che lo risucchiò fin nel Golfo di Guinea e poi, assieme al botanico tedesco Mann, nel gruppo vulcanico del Camerun in cui pensava di riconoscere il Monte degli Dei di Ammone Cartaginese. Fu dopo questa esplorazione che la vita di Burton imboccò la strada che doveva condurlo a Trieste. Gli fu affidata infatti una missione diplomatica presso il Gulele — una specie di autorità sovrana — del Dahomé. Il negoziato andò a buon fine e a Burton fu offerto di entrare nella carriera consolare. A impedirgli negli anni seguenti un soddisfacente progresso nei ranghi furono però la sua intransigenza, la sua scrupolosa onestà morale, il suo rifiuto di un certo tipo di convenzioni.

Il suo primo incarico di console fu nell'isola di Fernando Poo. Poi, sposatosi nel frattempo con Isabel Arundell, fu assegnato a San Paolo del Brasile. Il matrimonio fu assai felice, e non solo sul piano dell'affetto. Isabel Arundell seppe supplire con abilità alle molte manchevolezze del marito come console. A San Paolo si può anzi dire che gli si sostituì completamente mentre egli era preso dai suoi viaggi. Burton visitò la provincia di Minas Geras e risalì i fiumi Paranà e Paraguay proprio nel periodo della guerra che opponeva Brasile, Argentina e Uruguay al Paraguay. Isabel, nonostante la singolarità della situazione in cui era venuta a trovarsi, non ebbe mai risentimento per il marito, nemmeno in fondo all'animo, e lo testimonia la biografia affettuosa che scrisse di lui: «Life of captain Sir R. F. Burton» pubblicata in due volumi nel 1893, a tre anni dalla morte dello esploratore.

Venne intanto il giorno in cui al Foreign Office si ricordarono di avere nei ruoli un esperto orientalista e si resero conto che, in fondo, l'America del Sud non era la destinazione ideale per un tipo simile. Burton fu così assegnato a Damasco. La sua simpatia per il mondo e la cultura araba entrò presto in conflitto con i doveri del suo ufficio. L'impostazione colonialistica, grettamente sfruttatrice della politica del suo Paese, e la sufficienza e altezzosità con la quale veniva applicata, lo irritavano profondamente. Non riusciva a calarsi nella parte del padrone che gira tra i pezzenti sbattendo il frustino sugli stivali, e non riusciva nemmeno a comprendere gli altri che lo facevano. Non fu mai arabizzato, anzi le sue qualità morali ne facevano un anglosassone tipico, ma era pieno di rispetto per la cultura araba.

Negli anni di Damasco l'unica parentesi gradevole fu un viaggio a Palmyra con Thyrwitt Drake. Intanto, come un vortice di sabbia nel deserto, attorno a Burton si addensavano critiche e insinuazioni e in breve per lui l'aria dell'Arabia si fece irrespirabile. Fu mandato a «ristorarsi» all'interno dell'Islanda senza che dell'allontanamento da Damasco gli fosse data la minima spiegazione. Tuttavia l'Office non volle infierire contro Burton, e del resto egli era ormai diventato un grosso personaggio e colpirlo a fondo sarebbe stato inelegante. Lo si destinò a una sede tranquilla dove, si pensò, non avrebbe creato altre difficoltà: Trieste.

Per Trieste Burton partì probabilmente come per l'esilio. Dopo i grandi orizzonti dello Oriente e delle Americhe lo esploratore si vedeva relegare in una città risaputa, civile, nel cuore della meglio organizzata parte d'Europa. Ma per l'uomo intelligente e avventuroso è possibile compiere viaggi di scoperta persino all'interno di una stanza o nel giardino di casa. Burton andò un po' più in là, ma neanche molto. A Muggia Vecchia, a Parenzo, a Pedena si mise a studiare i resti dei castellieri. Era abituato a pensare con la propria testa, non aveva soggezioni intellettuali. Così non esitò a contraddire la tesi del Kandler secondo cui si trattava di resti di accampamenti romani, e stabilì che i castellieri erano invece quanto rimaneva di villaggi preistorici. Scrisse un opuscolo in proposito: «I castellieri preistorici della Venezia Giulia» che fu stampato in italiano nella traduzione di Nicolina Gravisi Madonizza. Una visita in Emilia gli diede occasione di pubblicare «Etruscan Bologna».

Nel 1876 e l'anno dopo, su richiesta del Chedivè d'Egitto, Burton visitò le antiche miniere d'oro di Midia e scoprì le rovine di alcune città scomparse. Poi, nel 1881 e 1882, gli ultimi grandi viaggi: con Cameron visitò la Costa d'Oro. A Trieste strinse amicizie numerose, in particolare negli ambienti della borghesia colta e s'interessò con perspicacia anche dei problemi economici cittadini. Quando venne a morte, si ebbe funerali imponenti e i discorsi funebri furono tenuti da Attilio Hortis e da Giulio Cambon. Nel periodo triestino, oltre alla traduzione delle «Mille e una notte», ai lavori d'interesse locale o italiano e a numerosi altri, tradusse le «Lusiadi» di Camoen, scrisse una storia della spada in tutti i Paesi, descrisse il Congo e il suo breve soggiorno in Islanda: «Ultima Thule» in due volumi.

Burton fu seppellito nel cimitero dell'isola di Mortlake in una singolare tomba che riproduce in marmo una tenda araba in tutto simile alle tante che gli avevano dato riparo durante i suoi viaggi. Sotto quei teli di pietra, oggi in completo abbandono e dimenticanza, lo raggiunse nel 1896 la moglie. Fu un uomo singolare, un personaggio alla Kipling, un «inevitabile uomo bianco», e inquadrò bene gli ultimi anni della sua vita nella cornice di una Trieste dove era ancora vivo il gusto dell'avventura, del rischio personale, dell'intraprendenza.

Paolo Berti



A Roma è primavera, e l'attrice Nicoletta Rangoni Machiavelli si è fatta fotografare su sfondo di mandorli fioriti



Sembrano due turisti in vacanza Michael Caine e Françoise Dorleac in questa scena di «Il cervello da un miliardo di dollari» che si sta girando in questi giorni a Helsinki

La rassegna dei libri

«FREUD O JUNG?»

Edward Glover: *Freud o Jung?* (Sugar ed., pagg. 219, lire 2000). Fatte le debite eccezioni, riscontrabili in un ambito consapevolmente specialistico, sembra prevalere oggi una certa indiscriminazione tra i vari sistemi psicoanalitici e una tendenza accentuata verso quella che l'autore di questo libro denomina «psicologia eclettica». Questo saggio quindi, secondo le intenzioni dell'autore, può servire a sbarazzare il campo da molti fraintendimenti: soprattutto col mostrare in modo reciso e inequivocabile la netta incompatibilità esistente tra la psicoanalisi di Freud e il sistema junghiano. In un'analisi serrata e impietosa, Glover tende a dimostrare l'elemento «regressivo» presente nella psicologia di Jung che, per l'autore, è uno psicologo del conscio, un prefreudiano, nebuloso nei concetti e cieco di fronte agli aspetti infantili della sessualità. Nei risultati della sua analisi, Glover concorda con quanto hanno espresso precedentemente a lui un Adorno, uno Horkheimer, o un Marcuse, usando chiarezza di esposizione e mostrando assoluto dominio della materia trattata. Glover ha fornito con questa sua opera un valido orientamento nello attuale panorama della psicanalisi.

○

Goffredo Parise: *L'assoluto naturale*, Feltrinelli ed. Questa volta, l'autore del «Prete bello» e del «Padrone» affronta, sotto forma di dialogo, con una limpida e sconcertante modernità, l'eterna «querelle» tra l'uomo e la donna, ma intesa nei termini più crudamente realistici: tra il maschio e la femmina. Il dialogo incomincia come tra due persone per bene: con una bella mostra di buoni sentimenti, di nobili propositi, di raffinati poeticismi; e finisce, come finisce sempre, che uno dei due «mangia» l'altro. Cioè: la donna uccide l'uomo, lo impicca, lo sbrana e se lo divora. Ancora una volta, la scatenata fantasia di Parise rappresenta, con caustica cruda violenza, un drammatico conflitto che riguarda tutti.

○

Georges Bataille: *L'erotismo: il problema dei problemi* (Sugar ed., pagg. 310, lire 2000). Questo saggio vuole essere una sintesi filosofica, trattata in maniera affascinante, dedicata a un problema che l'autore definisce il «problema dei problemi». Per Bataille, gli esseri che si riproducono, gli esseri riprodotti, sono distinti tra loro, separati da un abisso: una fascinosa discontinuità. Ma gli uomini, quali individui che muoiono isolatamente in un'avventura inintelligibile, serbano la nostalgia della continuità perduta. L'attività sessuale della riproduzione, nella forma umana dell'erotismo, consente di ritrovarla; nel momento in cui le cellule riproduttrici si uniscono, si stabilisce tra loro una continuità volta a formare un nuovo essere «a partire dalla loro morte». «La sessualità e la morte non sono — per Bataille — che le fasi culminanti di una ,,festa" cui partecipano l'infinità delle creature viventi; e l'una e l'altra hanno il senso dello spreco illimitato che la natura contrappone al desiderio di sopravvivere, proprio di ogni essere».

CORRIERE FILATELICO

LA PRIMAVERA SI PREANNUNCIA MOLTO RICCA DI NOVITA' ITALIANE



Fiori inglesi

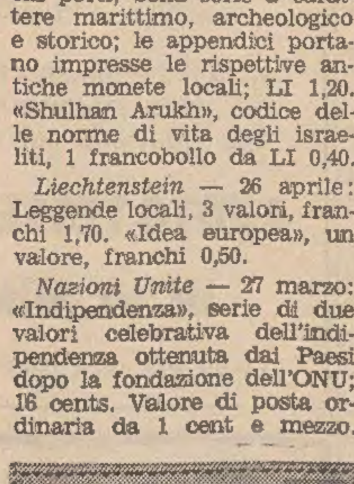
Le Poste inglesi vogliono essere in armonia con la prossima primavera e pertanto offriranno fiori, tanti fiori, ai filatelisti in primo luogo e poi a tutti gli utenti che si affacceranno agli sportelli dal 24 aprile in poi, per chiedere i valori necessari all'affrancatura della loro corrispondenza. Nella ricca flora del Paese sono stati scelti i fiori più comuni, più familiari, quelli che crescono sui prati, lungo le siepi, per essere riprodotti nella serie primaverile di sei pezzi, ma di tre valori. Infatti, sono previsti 4 francobolli differenti da 4 penny, stampati in blocco; gli altri due valori sono rispettivamente di 9 penny e di 1 scellino e 9 penny.

Altre novità

Israele — 22 marzo: Antichi porti, bella serie a carattere marittimo, archeologico e storico; le appendici portano impresse le rispettive antiche monete locali; LI 1,20. «Shulhan Arukh», codice delle norme di vita degli israeliti, 1 francobollo da LI 0,40.

Liechtenstein — 26 aprile: Leggende locali, 3 valori, franchi 1,70. «Idea europea», un valore, franchi 0,50.

Nazioni Unite — 27 marzo: «Indipendenza», serie di due valori celebrativa dell'indipendenza ottenuta dai Paesi dopo la fondazione dell'ONU; 16 cents. Valore di posta ordinaria da 1 cent e mezzo.



Dopo tre mesi e mezzo di vuoto torricelliano, tra il 20 marzo e il 10 aprile, cioè nello spazio di ventun giorni, le Poste italiane lanceranno «in orbita» quattro nuovi francobolli, tutti già previsti nel programma 1967: Centenario della Società geografica italiana, centenario della nascita di Arturo Toscanini, Idea europea. E' da rilevare subito che normalmente una simile concentrazione di emissioni in uno spazio di tempo così breve non si addice troppo alla filatelia per il senso inflazionistico che porta con sè. Ma nel caso specifico le motivazioni appaiono plausibili: la scadenza vicina delle due ricorrenze centenarie e la necessità di anticipare i due consueti francobolli annuali a soggetto europeistico (a partire da quest'anno, come è noto, l'emissione del «giro», da parte di tutti i Paesi CEPT, avverrà ai primi di maggio e non più nella seconda quindicina di settembre), per farne coincidere l'uscita con la riunione a Roma della conferenza della Commissione Poste della C.E.P.T., che è convocata nella Capitale per il 10 aprile.

L'anticipo, inoltre, è dovuto probabilmente anche ad un'altra ragione: per il mese di aprile è previsto, sempre a Roma, il vertice europeo in occasione del decennale dei Trattati di Roma da cui ebbe vita il MEC. A tale proposito correvano voci che lo anniversario sarebbe stato sottolineato anche filatelicamente, ma questo ormai sembra da doversi escludere, data appunto l'apparizione per quell'epoca di due francobolli che esaltano già l'idea dell'Europa unita. Affiancarne a breve scadenza un terzo, celebrativo del MEC, farebbe assai Paraguay, e quindi ne scapiterebbe la serietà della Amministrazione postale. Ma andiamo ai particolari delle nuove emissioni.

Lunedì 20 marzo, uscirà dunque un «40 lire» che ricorderà i cent'anni di esistenza della Società geografica italiana, che ha sede a Roma. La vignetta, di L. Gasbana, è in perfetta armonia: un globo terracqueo, una bussola, un fondo che rappresenta il cielo. Colori: blu lavagna, nero e, naturalmente, bianco. Formato 40 per 20.





Cinque giorni dopo — sarà un sabato — gli sportelli filatelici saranno tutti dominati da un piacevole ritratto di Arturo Toscanini nell'atto di dirigere. Si tratta di una famosa fotografia scattata dall'americano R. Hupka per il libro «This was Toscanini» (Questo fu Toscanini) di S. Antek. L'indimenticabile maestro emerge illuminato dal fondo e guida l'orchestra, tutto teso a trasfondere in essa l'ispirazione del suo genio. Il bozzetto del disegnatore R. Ferrini promette molto.

I due suddetti francobolli avranno una tiratura di 20 milioni di esemplari ciascuno. Già altre volte è stato detto che per i commemorativi è troppo alta, perchè non controbuisce a incentivare lo interesse dei collezionisti. Dato però che l'ultimo commemorativo da 40 lire è uscito ancora ai primi dello scorso novembre, è da ritenere che le nuove masse di francobolli che affluiranno agli sportelli troveranno un rapido assorbimento per l'affrancatura, con conseguente beneficio per i collezionisti. Con ciò non vogliamo invitare gli stessi ad accumulare fogli su fogli di Società geografica e di Toscanini: l'epoca dei fogliaroli — ricordiamolo bene — è ormai tramontata, e per molti il tramonto è avvenuto non certo sotto un cielo dorato.

Una novità nella tiratura si trova, invece, nel «90 lire» della serie europeistica, che verrà in luce il 10 aprile. La novità consiste nel fatto che la tiratura è stata... aumentata: 15 milioni anzichè 12 come per il rispettivo valore del settembre scorso. Il «40 lire» è rimasto invece a quota 25 milioni. La vignetta è già nota: ruote e rotelle dentate significanti che la collaborazione europea ingrana bene. Ripetiamo: questo simbolismo di maniera non ci convince proprio. Un voto per la prossima conferenza di Roma che si occuperà anche di carta filigranata: Signori delegati della CEPT, dateci vignette un po' più originali e meno stereotipate. Avrete la riconoscenza di milioni di filatelisti europei. O se non siete in grado di farlo, proclamate la libertà di azione per tutte le Amministrazioni postali, limitando il vincolo comune a un simbolo da inserire nei disegni, naturalmente ispirati all'Europa unita, che ciascun Paese vorrà scegliersi.

Il settore italiano registra ancora una novità: la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto ministeriale che autorizza l'emissione di due altri francobolli, anch'essi previsti nel programma, della serie floreale di posta ordinaria, del rispettivo valore di lire 15 e lire 55. Lo anno scorso, come è noto, sono usciti i valori di lire 20, 40, 90 e 170. Non si conoscono i fiori prescelti per arricchire il mazzo e neppure la data di emissione.

Ricordiamo, infine, che il 20 aprile dovrebbe essere lanciata, sempre in base al programma, la serie propagandistica «Parchi nazionali», comprendente quattro valori (20, 40, 90 e 170 lire). In tal modo nel corso di un mese avremo ben sette nuovi francobolli, che potrebbero diventare addirittura nove, se nel frattempo entrassero in circolazione anche i due valori complementari della floreale. E allora le emissioni sarebbero davvero un po' troppe.

M. L.



Esemplari per lo zoo

Animali da pelliccia (Pelztieren): questo è il tema svolto sulla nuova serie a favore della gioventù che le Poste della Germania federale metteranno in vendita il 4 aprile. L'emissione è tradizionale e il ricavato (i francobolli sono gravati di sovratassa) va ad alimentare le istituzioni giovanili. Quest'anno sui quattro francobolli compariranno un coniglio, una donnola, un criceto e una volpe nelle loro più caratteristiche pose. La molteplicità dei colori varrà certamente ad esaltare il buon disegno. E' prevista anche la versione «Deutsche Bundespost Berlin». Saranno quindi otto gli esemplari, e belli, che troveranno accogliente ospitalità negli zoo di molti filatelisti. Per la riproduzione in pagina abbiamo dato la preferenza alla volpe e al criceto.

Contro la speculazione

Merita segnalazione l'iniziativa di un commerciante filatelico triestino, il quale raccogliendo le giuste lamentele dei filatelisti e la loro crescente maldisposizione, ha deciso di escludere dalle prenotazioni per le emissioni tematiche tutte le serie non dentellate e i foglietti che hanno un carattere smaccatamente speculativo. Ci sembra che una tale iniziativa sia da condividere in pieno, perchè rappresenta un contributo, anche se piccolo, all'arginamento contro la speculazione che ogni giorno si fa più sfacciata, e dà una mano ai collezionisti nel difendersi dai continui assalti alle sue tasche da parte di Paesi senza scrupoli e senza criterio, i quali hanno scambiato la filatelia per una inesauribile e quanto mai facile fonte di lucro. E' necessario creare attorno a questi Paesi, che tutti ormai conosciamo, un cordone sanitario, affinchè siano messi una buona volta nell'impossibilità di nuocere.



CRONACA DELLA CITTA'

VARATO UN PIANO PER L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Saranno finalmente chiare le nostre strade di notte

Già a disposizione del Comune la somma di 750 milioni
Prospettive di ottenere un contributo dall'Ente Regione

Tre quarti di miliardo per nuove sorgenti luminose: e Trieste, finalmente, perderà la negativa caratteristica di «città buia», che la contraddistingue da troppo tempo.

La decisione di stanziare la somma di 750 milioni è stata presa dalla Giunta comunale, nella sua seduta di ieri sera; e non si tratta, fortunatamente, di un importo da reperire, poichè esso esiste già da tempo, per cui non potranno verificarsi, in questa occasione, le difficoltà che inevitabilmente si incontrano in casi del genere. I 750 milioni di lire erano stati concessi dalla Cassa depositi e prestiti di Roma ancora nel 1960; la loro destinazione riguardava gli allacciamenti dell'energia elettrica, gas e acqua nella zona di Barcola-Bovedo, rientrando tale progetto in una iniziativa dell'ex INA-Casa. Poi non se ne fece nulla, e ora, con l'autorizzazione della Cassa depositi e prestiti, è stato possibile dirottare il grosso importo verso la tanto auspicata meta dell'«operazione strade illuminate».

La somma dei trequarti di miliardo è stata concessa al tasso del 5 e mezzo per cento, estinguibile in 35 anni: ciò significa, in definitiva, che la iniziativa verrà a costare complessivamente 1 miliardo e 750 milioni. Il Comune, comunque, ha la possibilità di rivolgersi all'Ente Regione per ottenere un contributo del 6 per cento sulla spesa, per vent'anni: in altri termini, si potrebbero avere 900 milioni di lire, e di conseguenza — calcolando il pagamento degli interessi — il maggior onere sarebbe limitato a soli 100 milioni. E' da tener conto, in proposito, che non esiste una legge regionale d'intervento specifico per l'illuminazione pubblica; esiste bensì un provvedimento per l'eliminazione della pericolosità sulle strade: ecco, pertanto, come a ragione rientrerebbe la concessione di contributo da parte della Regione.

La delibera approvata ieri sera passerà ora al vaglio del Consiglio comunale, che la esaminerà nel corso della prossima seduta, vista l'urgenza del provvedimento: e, naturalmente, non potrà non farla propria. La delibera, quindi, sarà inviata al Comitato provinciale di controllo, che dovrebbe dare il suo assenso entro il termine previsto di quindici giorni; si procederà quindi all'accensione del mutuo e all'appalto concorso. Superati questi adempimenti, sarà poi cura dell'Amministrazione comunale dare subito il «via» ai relativi lavori, che verranno in tal modo a risolvere, in gran parte, un problema di cui la cittadinanza sente da tempo l'estrema necessità.

A quanto risulta dal capitoloprogramma allegato alla delibera l'appalto concorso prevede la costruzione di 38 nuovi impianti di illuminazione, e la successiva rimozione di quelli non efficienti che sono attualmente in funzione in numerose vie e piazze della città. In totale sono previsti quattro lotti.

Il primo comprende, in particolare, il viale Miramare, dal bivio all'ex bagno Cedas e dal giardino di Barcola al cavalcavia, e da questo a largo Roiano; e inoltre, piazza Libertà, vie Cellini e Ghega, piazza Dalmazia - via Carducci fino al ponte della Fabra, dal ponte della Fabra verso la zona alta, compresi largo Barriera, via Oriani e piazza Garibaldi (carreggiata principale). Si procede quindi per viale d'Annunzio-largo Sonnino e piazza Foraggi, via Salata, via dell'Istria (da via Salata a piazzale Valmaura), piazzale Valmaura stesso, viale Ippodromo e piazzale De Gasperi.

Nel secondo lotto sono compresi il corso Cavour, piazza Duca degli Abruzzi riva Tre Novembre, riva Mandracchio, riva Sauro, piazza Venezia, riva Grumula, riva Gulli, via Ottaviano Augusto e via Giulio Cesare; inoltre, via Campo Marzio, via Martiri della Libertà, piazza Scorcola, via Rittmeyer, via Udine (tra via Martiri della Libertà e S. Anastasio), via S. Anastasio (da piazza Libertà a via Udine). Interessata è ancora la via Commerciale, da piazza Scorcola a via Cordaroli e quindi fino a salita Conconello.

Al terzo lotto appartengono piazzale Gioberti, viale Raffaello Sanzio, via Giulia (da piazza Volontari Giuliani a via Rossetti), via Battisti, via Reti, piazza e passo San Giovanni, via Gallina, piazza Goldoni; corso Italia, largo Riborgo, piazza della Borsa e capo di Piazza, via della Borsa e via Canalpiccolo, via Roma - via Filzi - via S. Spiridione, via Dante e via XXX Ottobre, via Mazzini - piazza della Repubblica, via Milano, via Rossetti e Rismondo.

Altre zone cittadine di notevole importanza figurano nel quarto lotto: piazza dell'Unità d'Italia, le vie Bellini e Rossini, piazza Ponterosso e Sant'Antonio, aiuole da via Bellini a piazza Unità, via Capitolina, colle di San Giusto, piazza Tommaseo, passo di Piazza - piazza Verdi, via del Teatro Romano.

Come si ricorderà, altri positivi interventi si erano avuti verso la fine dello scorso anno, in particolare nella zona di viale Miramare e di via Flavia, due punti cruciali della viabilità urbana, ed estremamente difficili sia per gli automobilisti sia per i pedoni. Qualcosa si è fatto, dunque, ma le zone d'ombra esistono ancora, e parecchie. L'eccezionale impegno di spesa che sarà ora affrontato permetterà finalmente di intervenire in maniera molto più concreta, alleviando sensibilmente il disagio che la popolazione risente da anni.

Arriva domani il Ministro Natali

Il Ministro alla Marina mercantile, on. Natali, giungerà domattina alle 8 nella nostra città, per l'annunciata visita in occasione dell'eccezionale manifestazione della Shell. Il programma, già reso noto, comprende anche un sopraluogo, in mattinata, agli impianti portuali, della cui consistenza l'uomo di Governo aveva già potuto rendersi conto in occasione della sua precedente visita a Trieste, poco dopo aver assunto l'onere del Dicastero della Marina mercantile.

L'on. Natali sarà accompagnato dal dott. Piga e da tre direttori generali, i dottori Chiglia, D'Angelo e Fiori, oltre che dall'ufficiale addetto, col. Dati. La mattina seguente, come noto, presenzierà al varo a Monfalcone.

Proposta una mozione sui documenti in Zona B

La proposta di mettere all'ordine del giorno del Consiglio comunale, con procedura d'urgenza, una mozione riguardante le nuove carte d'identità emesse dalle autorità jugoslave che amministrano la «Zona B» è stata presentata al Sindaco dal rappresentante del PRI Oliviero Fragiacomo. La mozione proposta dal consigliere repubblicano pone in risalto l'intenzione jugoslava di modificare unilateralmente lo stato giuridico della Zona B, ricorda la sospensione dei negoziati commerciali con la vicina Repubblica disposta dal Ministro degli Esteri, prende atto «con soddisfazione della dignitosa fermezza con la quale il Governo procede nella difesa dei diritti italiani; constatata come azioni del genere turbino l'equilibrio politico, e gli altri rapporti, così faticosamente raggiunti nelle relazioni tra i due popoli; plaude, certo d'interpretare i sentimenti della cittadinanza, al criterio unitario assunto a salvaguardia degli interessi della Nazione».

Domani riprendono nella capitale le trattative per i dipendenti da aziende liquoristiche: per la CCdL parteciperanno Desenibus e Vitali.

CON L'APPORTO DELLA NAVALMECCANICA DI CASTELLAMMARE

IL TOCCO FINALE AL QUADRO DEL COMPLESSO ITALCANTIERI

Sabato per la prima volta il nuovo vessillo della Società verrà issato sullo scafo che scenderà in mare a Monfalcone

A distanza di un mese dall'ultimo adempimento — la firma dell'atto che ha inserito i CRDA di Monfalcone e l'Ansaldo di Genova nell'Italcantieri — si è completata ieri la concentrazione della cantieristica nazionale, decisa dal piano CIPE.

Infatti, nella sede di corso Cavour, è stato stipulato l'atto di apporto alla maggiore società cantieristica italiana del complesso aziendale dello stabilimento Navalmeccanica di Castellammare di Stabia. Il relativo documento è stato sottoscritto dal presidente dell'Italcantieri, on. Tupini, e dall'amministratore delegato della Navalmeccanica, ing. Perrotta. Quale corrispettivo del complesso aziendale apportato, l'Italcantieri ha assegnato alla Navalmeccanica azioni per 5 miliardi e 800 milioni circa. Di conseguenza, con questa operazione si conclude l'iter dell'aumento del capitale Italcantieri a 30 miliardi di lire, deliberato dall'assemblea straordinaria della società, tenutasi — come si ricorderà — al termine dello scorso anno, e parzialmente attuato con l'apporto dei complessi aziendali di Monfalcone e Genova - Sestri stipulato il 1.o febbraio.

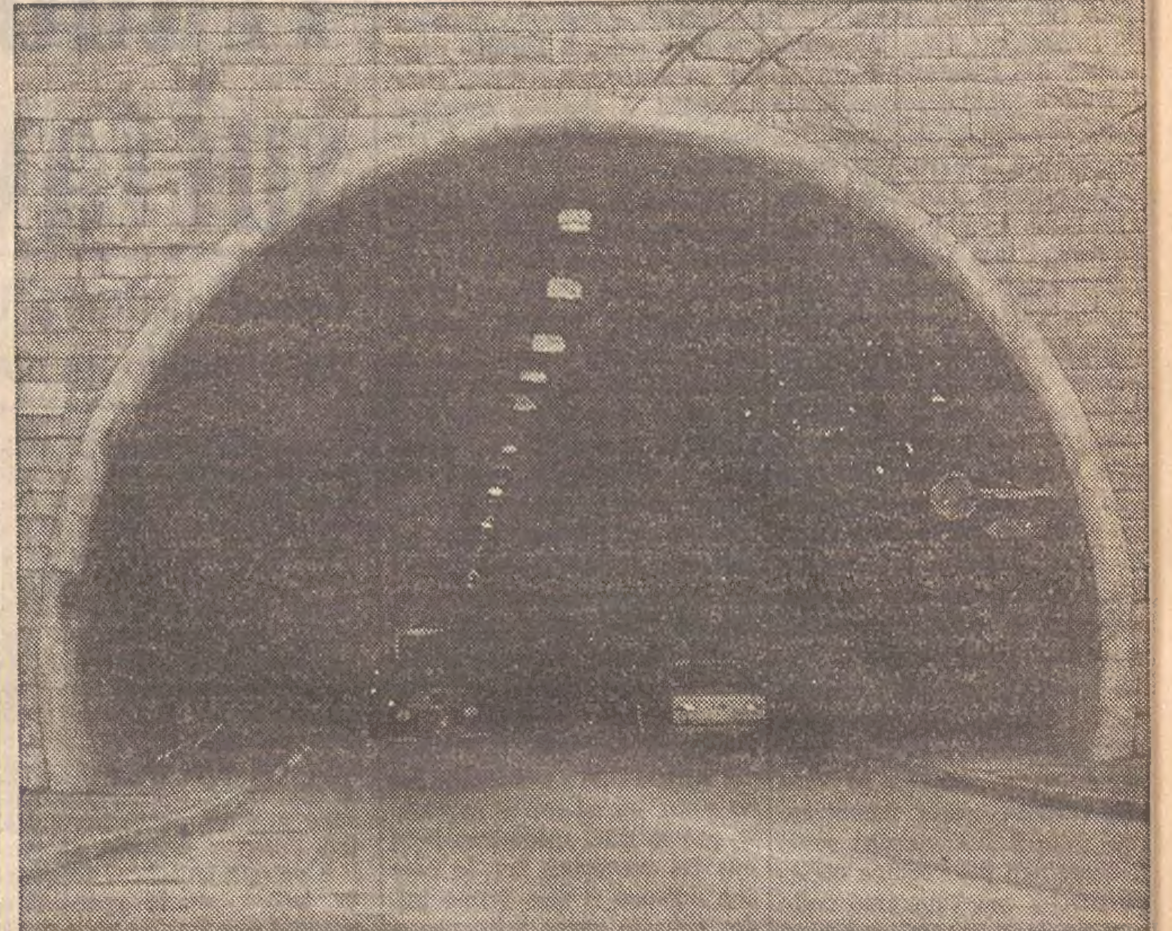
Nel pomeriggio si è tenuta, sotto la presidenza dell'on. Tupini, l'assemblea straordinaria dell'Italcantieri. E' stato deliberato, a seguito delle concentrazioni effettuate con il conseguente aumento del capitale sociale a 30 miliardi di lire, di apportare la corrispondente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale.

Come si vede, quindi, l'Italcantieri — che ha sede nella nostra città — si può ritenere ormai completata nelle sue strutture giuridiche e tecniche. La prima cerimonia ufficiale della nuova società si svolgerà dopodomani, sabato, con l'annunciato varo dallo stabilimento di Monfalcone della motocisterna «Mirafiori». Nell'occasione, per la prima volta sul pennone della grande unità sventolerà la nuova bandiera dell'Italcantieri: una «I» che fa da perno a un'ancora verde, in campo azzurro con una banda tricolore. L'efficace bozzetto è del concittadino Italo Giorgi.

Alla cerimonia, interverrà come è noto, il Ministro della Marina mercantile, on. Natali. Assieme al rappresentante del Governo saranno il presidente dell'Italcantieri, on. Tupini, l'amministratore delegato, Cortesi, tutti i dirigenti della società, il sen. Caron, presidente della commissione trasporti della C.E.E. e della commissione di studio per la cantieristica, il direttore generale del Ministero della Marina mercantile, Piga, i Sindaci di Trieste, Monfalcone e Genova — Spaccini, Romani e Pedullà — oltre ai maggiori esponenti di tutte le società consociate nell'Italcantieri.

Il varo è fissato alle ore 10, dallo scalo per navi fino a 150 mila tonnellate; la «Mirafiori» è una motocisterna di 76.800 tonnellate di portata lorda, commissionata dalla Società armatrice Santa Teresa di Palermo; madrina dell'unità sarà la signora Marella Agnelli, consorte del presidente della Fiat. La nave sarà adibita al trasporto di prodotti petroliferi e di minerali alla rinfusa, e avrà una capacità delle stive per il carico secco di 46.000 metri cubi, e per il carico liquido di 99.500 metri cubi. Il carico secco sarà trasportato in nove stive centrali, e quello liquido nelle cisterne laterali e nelle stive, escluse due. La discarica sarà effettuata mediante tre turbopompe.

Dopo il varo della motonave, nella sala del Consiglio comunale di Monfalcone, il Sindaco Romani consegnerà una medaglia d'oro del Comune al cav. del lavoro Filippo Cameli: sarà questa, una testimonianza per quanto di positivo l'armatore genovese ha fatto nei riguardi della «città dei cantieri», alla quale ha affidato, negli ultimi anni, la costruzione di varie unità di grande portata. E anche la «Mirafiori» è stata commissionata da Cameli attraverso la «S. Teresa» di Palermo.



(«Giornalfoto»)

A malapena si scorgono le luci delle auto nella galleria di piazza Foraggi-via Baiamonti, invasa dal fumo e dallo smog. Una situazione insostenibile, che si protrae da lungo tempo. Ma è ormai imminente la gara d'appalto che consentirà di concretare il progettato impianto di aerazione

LA SEDUTA DI MARTEDÌ PROSSIMO AL MUNICIPIO

OLTRE UN MIGLIAIO DI IMPEGNI NEL «CARNET» DEI CONSIGLIERI

Si tratta soprattutto di deliberazioni della Giunta che la nuova assemblea comunale ora deve ratificare

E' stato reso noto l'ordine del giorno comprendente gli argomenti da affrontare al Consiglio comunale, che inizierà l'attività amministrativa martedì prossimo. La civica assemblea, scaturita dalle elezioni dello scorso novembre, si è già riunita, ma soltanto per eleggere il Sindaco e la nuova Giunta; ed ora, a partire appunto dal 7 marzo, essa terrà sedute due volte la settimana, il martedì e il venerdì, per affrontare l'attività deliberativa.

L'ordine del giorno dei lavori consiliari si presenta alquanto nutrito; infatti esso prevede la trattazione di sedici delibere cosiddette «normali», in quanto saranno illustrate dagli assessori competenti e poste ai voti per l'approvazione del Consiglio; ed in più prevede la ratifica, da parte del Consiglio, di ben 616 deliberazioni nel frattempo adottate dalla Giunta ai sensi dell'art. 140, cioè in nome dello stesso Consiglio, in quanto tale organo è rimasto per lungo tempo inattivo; infine sono iscritte all'ordine del giorno 425 provvedimenti adottati dalla Giunta per delega dello stesso Consiglio, provvedimenti che verranno comunicati ai consiglieri e saranno al caso illustrati se vi saranno richieste di delucidazioni.

Fra le nuove delibere, che la Giunta proporrà al Consiglio per l'approvazione, figurano quelle relative alla nomina della nuova commissione elettorale comunale, la nomina di tre rappresentanti del Comune nel consiglio d'amministrazione dell'IACP, il potenziamento dell'illuminazione stradale di via Cologna, l'istituzione di quattro cantieri di lavoro per disoccupati (uno per l'esecuzione di opere forestali e tre per la realizzazione di lavori stradali), ed infine una serie di stanziamenti per il pagamento di alloggi in albergo in favore di famiglie sfrattate da case dichiarate pericolanti (l'onere complessivo sfiora il mezzo miliardo di lire).

E poi vi sono appunto quelle centinaia di delibere che la Giunta ha già approvato e di cui il Consiglio è tenuto soltanto a prendere atto; e qui di maggiore spicco — fra le decine e decine riguardanti l'assunzione di spese di spedalità inesigibili, l'assistenza agli sfrattati da case pericolanti, sgravi di quote di varie imposte, l'acquisto di materiali ed attrezzature da parte dell'Acegat — figurano i numerosi provvedimenti che la Giunta ha preso negli ultimi tempi nel settore dei lavori pubblici, provvedimenti già preannunciati e che attendono ora di passare al vaglio formale del Consiglio. Eccone una rapida elencazione: aggiudicazione delle opere di falegname della costruenda scuola elementare di San Giacomo - Chiarbola; restauro e sistemazione degli impianti igienici nell'edificio dell'Istituto «Dante» (spesa, 6 milioni e mezzo); analoghi restauri presso l'Istituto «Carli» (5 milioni 250 mila lire); lavori di manutenzione e ricavo di tre nuove aule nell'edificio della scuola elementare di via Polonio (4.876.000); versamento di 5 milioni e mezzo alla Soprintendenza ai Monumenti per la esecuzione di opere d'arte nella nuova scuola elementare di via Vasari; sopraelevazione dell'edificio della scuola materna di Guardiella; appalto per la costruzione della scuola materna di Rozzol; migliorie ai servizi delle scuole «Dardi», «Suvich» e «Stuparich»; opere di ripristino e restauro (per un totale di 28 milioni di lire) presso la scuola media «Manzoni»; stanziamento di 17 milioni per la sistemazione della palestra della scuola media di viale XX Settembre; sistemazione della sala macchine dell'Istituto Nautico (4 milioni e mezzo); 10 milioni per ulteriori lavori presso la scuola «Suvich», 24 milioni e mezzo per grossi restauri nella scuola elementare di via R. Manna e 20 milioni per la sistemazione di edifici scolastici dell'altipiano.

Ed inoltre: completamento della scuola media di Poggioreale del Carso; costruzione del secondo lotto (75 milioni) della scuola elementare di Rozzol; aggiudicazione dei lavori di costruzione della scuola materna di Rozzol; destinazione di quasi 35 milioni per il rinnovo di vari impianti nelle scuole «Venezian», «Pitteri» e «Gaspardis». Ed infine, vi sono decine di delibere le quali comportano centinaia di milioni di spesa per la sistemazione di strade e marciapiedi, per il restauro di vari Musei, opere sportive per il miglioramento, in particolare, delle attrezzature dello stadio «Pino Grezar» e dei campi di Borgo San Sergio, di San Giovanni, San Luigi, Cologna e Prosecco; centinaia di milioni sono stanziati inoltre per numerose opere di sistemazione della rete di fognatura urbana.

Le elezioni al PRI del direttivo femminile

Le partecipanti all'assemblea del Movimento femminile repubblicano «Anita Garibaldi», dopo aver ascoltato e approvato all'unanimità la relazione politico-organizzativa della segretaria Anna Volli, è seguito la relazione politico - organizzativa della segreteria nazionale, che sarà discussa a Roma durante il prossimo congresso nazionale delle donne repubblicane, hanno proceduto all'elezione del consiglio direttivo sezionale. I risultati sono questi: segretaria Anna Volli, vicesegretaria Nella Porro, segretaria amministrativa Anna Maria Zorzin, addette all'organizzazione Sidonia Socal e Luciana Gasperini, consiglieri: Maria Angelucci, Albina Del Negro, Romana Gargano, Diana Guida, Giuseppina Masoni e Dina Sereno.

Delegate al congresso nazionale delle donne repubblicane sono state elette: Anna Volli, Nella Porro e Sidonia Socal.

Al Palazzo del Governo il Prefetto Cappellini ha ricevuto in visita di presentazione il presidente della Comunità israelitica dott. Mario Stock.

Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati. Il Consiglio direttivo è convocato per le 19 di lunedì 6 nella sede della Casa del Combattente per importanti comunicazioni.

A PIÙ DI VENT'ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

DOLOROSAMENTE ATTUALE IL PROBLEMA DEI RIFUGIATI

Sarà al centro di due prossime manifestazioni

La nostra città ospiterà questo mese due manifestazioni di notevole rilievo nel campo dei rifugiati.

La presidenza del Consiglio nazionale delle donne italiane ha indetto un dibattito sul tema «Emigrati e rifugiati, impegno delle associazioni femminili», che si terrà, in occasione dell'assemblea annuale, l'11 marzo alle ore 18, al Circolo della cultura e arti, via San Carlo 2. Il discorso d'apertura sarà tenuto dalla cav. uff. Laura Eulambio, presidente del Madrinato italico di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e consigliera del CNDI, la quale introdurrà il tema generale. Interverranno, quindi, la prof. Maria Federici, presidente dell'Associazione nazionale famiglie emigrati, su «La situazione della famiglia degli emigrati in caso di abbandono del padre», e su «Nuovi orientamenti dell'emigrazione femminile e impegno delle associazioni femminili».

Il gr. uff. Aldo Clemente, segretario generale della A.W.R. — Associazione mondiale per lo studio del problema dei rifugiati e segretario nazionale dell'OAPGD, parlerà su due temi di scottante interesse: «Il problema dei rifugiati: tuttora di attualità» e «La donna profuga». Presiederà la dott. Teresita Sandeschi Scelba, presidente nazionale del CNDI.

E' da ricordare, in proposito, che per consuetudine ormai pluriennale le assemblee del Consiglio nazionale delle donne italiane si arricchiscono di una seduta pubblica, nella quale viene dibattuto un tema di attualità, scelto tra quelli che stanno maggiormente a cuore delle associazioni affiliate. Quest'anno il tema prescelto è quello degli «Emigrati e rifugiati» non solo perchè le Nazioni Unite hanno voluto che il 1967 fosse dichiarato l'anno del Rifugiato, ma anche perchè il pubblico da una parte e le delegate delle associazioni affiliate dall'altra, possano concentrarsi assieme ai relatori su questo problema, ricco di tanti riflessi umani; e isolarne quindi le componenti femminili, utili ai fini di una responsabile azione in favore del problema stesso.

Trieste, soltanto qualche giorno più tardi, ospiterà un'altra manifestazione di vivo interesse: il 13, 14 e 15 marzo, sotto il patronato del «Collegio Nansen», si terrà il V Colloquio sul diritto d'asilo. Vi parteciperanno circa cinquanta studiosi, trenta dei quali provenienti da tutti i Paesi europei che si occupano del problema dei rifugiati. La cerimonia inaugurale è fissata alle ore 9.30 di lunedì 13 marzo, all'Università degli studi; la relazione introduttiva sarà tenuta dal prof. Manlio Udina, del nostro Ateneo.

Nel corso delle tre giornate, nelle quali si articoleranno i lavori del Colloquio, sono previste visite al Centro raccolta profughi stranieri di Padriciano, e ad alcune realizzazioni nella nostra città dell'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Visite di presentazione del Presidente Savona

Il neo eletto Presidente della Provincia Savona, che nei giorni scorsi ha reso visita di presentazione all'Arcivescovo mons. Santin, è stato ricevuto ieri dal Comandante del Presidio militare, gen. Montù, e dal Procuratore generale della Corte d'Appello dott. Renzi. Nella stessa giornata, ha restituito la visita al Presidente Savona il Comandante del Gruppo carabieri, col Favali.

La conferenza di stasera sulla leva militare

Stasera con inizio alle 18.30 nell'aula magna del Liceo Dante il capo dell'Ufficio leva di Trieste col. Guido Sciarretta terrà l'annunciata conversazione per illustrare le nuove norme di legge sulla leva. L'iniziativa ha lo scopo di informare i cittadini sulle modificazioni introdotte dalla nuova legge sulla leva. Si tratta di innovazioni che tendono a conciliare sempre di più le esigenze di reclutamento delle Forze Armate con l'interesse dei cittadini, particolarmente in relazione alle loro particolari situazioni economico-familiari.

Alla conferenza interverranno autorità ed esponenti del mondo culturale, della tecnica e dell'industria.

ARMI ALLA MANO ASSALTO A UNA GIOIELLERIA

Con un'auto targata Trieste banditi all'opera nel Comasco

Precipitosa fuga dopo la rapina riuscita solo a metà
Risulta che la macchina era stata trafugata a Milano

Un auto targata TS 71660 e rubata l'altra notte a Milano è al centro di una clamorosa rapina compiuta nel Comasco. Il «colpo» è stato fatto ieri pomeriggio da giovani armati e mascherati in una gioielleria di Rovagnate, un paese a una trentina di chilometri da Como.

Tre uomini sono giunti sul posto a bordo di una «Giulia» targata Trieste. Secondo una prima ricostruzione, l'auto si è fermata davanti alla gioielleria sulla strada statale per Bergamo che attraversa il paese: mentre due banditi rimanevano nell'auto, un altro è entrato nel negozio, nel quale erano due donne, la titolare e una sua conoscente.

Il bandito ha puntato contro di esse una pistola obbligandole a mettersi contro il muro con le mani alzate. Poi mentre stava accingendosi a prendere gli oggetti preziosi che erano nel negozio è suonato il clacson della «Giulia» e il rapinatore ha lasciato precipitosamente il negozio, abbandonando sul posto sia la pistola a tamburo sia una borsa che aveva portato con sè e in fondo alla quale è stata poi trovata una maglia color verde. Il bandito prima di uscire dal negozio, ha fatto appena in tempo ad afferrare una manciata di catenine d'oro esposte in una vetrina, per un valore di poche decine di migliaia di lire. E' quindi risalito a bordo dell'auto che si è allontanata velocemente.

Il segnale d'allarme dei rapinatori era stato provocato dall'avvicinarsi di alcuni uomini al negozio; essi erano stati insospettiti dal fatto che nella giornata di ieri molti abitanti avevano notato nel piccolo paese due «Flaminie coupè» con a bordo uomini che avevano destato una certa curiosità. Una delle auto era guidata da una donna che aveva il viso celato da grandi occhiali scuri. Le due auto avevano girato a lungo per il paese e in particolare intorno alla gioielleria, come se gli occupanti stessero eseguendo precisi rilievi.

A Rovagnate la voce della strana visita si era diffusa in breve tempo e così oggi, pochi istanti dopo che la «Giulia» di Trieste si era fermata davanti al negozio, già l'allarme si era propagato nel paese. Un autocarro dell'ENEL con a bordo molti operai si è subito diretto verso la «Giulia» fermandosi a una cinquantina di metri. Gli uomini erano appena scesi e stavano avvicinandosi a piedi al negozio, quando i rapinatori, suonato il clacson, e richiamato il compagno, sono fuggiti. La «Giulia» poco dopo ha attraversato con il rosso un bivio e la sua targa è stata rilevata da un vigile urbano che l'ha comunicata ai carabinieri.

Posti di blocco sono stati messi nella zona. Sono ricercate anche le due «Flaminie» viste ieri. Le due auto sarebbero state segnalate a Lambrugo, un paese a circa dieci chilometri da Rovagnate.

Successivamente si sono appresi altri particolari sulla rapina. Due sono i banditi penetrati nel negozio: uno dall'ingresso principale, armato di una pistola a tamburo cal. 9 di vecchio tipo, quella che poi ha abbandonato nella fuga; l'altro è entrato da una porta laterale che dà nel retrobottega.

Al momento della rapina la proprietaria, Felicita Fumagalli di 34 anni, era sola. A bordo della «Giulia» è rimasto un uomo che ha dato l'allarme alla vista degli operai che si avvicinavano insospettiti per quanto stava avvenendo davanti al negozio. Nella fuga, i rapinatori hanno preso alcuni orologi e anelli per un valore secondo quanto ha dichiarato la proprietaria, di circa mezzo milione.

Alla CGIL nella sede di via Pondares 8 sono convocati per le 16 in assemblea plenaria i fiduciari del Sindacato provinciale pensionati in vista del «Mese delle pensioni e previdenze» che si svolgerà dal 20 marzo al 20 aprile.

UN NUOVO SERVIZIO ISTITUITO DALLA QUESTURA

Ha nome SAR l'arma segreta nella lotta ai ladri di macchine

Basta una telefonata al 223 e il cervello elettronico si mette in moto

Di notte, le strade, con tutte le auto parcheggiate una dietro l'altra, si trasformano in un gigantesco «self-service» per i ladri, che non mancano di approfittarne. E il mattino seguente gli automobilisti sfortunati sono costretti a raggiungere a piedi la Questura o il vicino Commissariato per denunciare il furto subito. Molte volte però il derubato non ha molto tempo da perdere e così rimanda la denuncia al giorno dopo. Nel frattempo il ladro ha tutto il tempo necessario per allontanarsi dalla regione e farla franca.

Questo accadeva sino a ieri. Da oggi l'automobilista derubato può fare la propria denuncia anche per telefono, impegnandosi a presentarsi più tardi negli uffici di polizia per sottoscrivere la denuncia e fornire ulteriori particolari. Il numero telefonico al quale i cittadini si possono rivolgere è il «223», che corrisponde al pronto intervento della Questura, che funziona ininterrottamente giorno e notte.

Così facendo, si ha la certezza che entro cinque minuti il tipo, il colore e il numero di targa vengono segnalati a Roma, dove è stato da poco installato un grosso cervello elettronico che registra le targhe dei veicoli rubati in tutta Italia ed è in grado di riferire nello spazio di pochi secondi se l'auto «X» risulta rubata o no. Per tale compito è stata creata a Roma, alla Divisione di Polizia criminale, una speciale sezione denominata SCAR (servizio centrale auto rubate) che ha diramazioni (SAR - servizio auto rubate) nelle principali Questure d'Italia.

Da ieri, 1.o marzo, è stato istituito anche a Trieste il «SAR», che raccoglierà i dati di tutte le auto rubate nella Regione e al quale si appoggiano le Questure di Gorizia e di Udine, collegate con una telescrivente funzionante in permanenza. A sua volta il «SAR» di Trieste è in continuo contatto con la sede centrale di Roma.

Non appena viene segnalato il furto di un'autovettura, il SAR trasmette i dati a Roma dove vengono immediatamente «cifrati» ed introdotti nel cervello elettronico che li classifica. Analoga operazione viene eseguita quando la vettura è stata ritrovata e viene disposta la revoca delle ricerche. In questo caso il cervello cancella dalla sua memoria quella vettura.

Ciò si rivela di estrema utilità nel caso in cui un'automobile immatricolata in una provincia lontana viene fermata per qualche sospetto. Per telescrivente si interroga il «cervello» di Roma e, nel volgere di qualche minuto si ha subito la risposta.

Tale iniziativa, attuata per porre un freno al dilagare di furti di automobili in tutta Italia, incontrerà senz'altro il favore del pubblico che potrà così con la massima celerità avvertire la Polizia del furto subito.

Naturalmente il SAR di Trieste non si limita a «passare la notizia», come si dice in gergo giornalistico, al «cervello» di Roma ma dirama immediatamente fonogrammi nell'ambito della Regione e, quando si tratta di macchine molto veloci, anche fuori i confini di essa, per poter battere in velocità i banditi in fuga. Nello spazio di pochi minuti tutte le pattuglie della Stradale, i carabinieri e i vigili urbani in servizio di perlustrazione vengono avvertiti via radio di effettuare le ricerche di quella determinata auto.

E' una lotta con il tempo e lo spazio questa che viene combattuta dalla Polizia che ha ora come suo grande alleato il «cervello» elettronico di Roma.

Malattie contagiose

Di un'autentica epidemia di orecchioni dà notizia il bollettino della malattie contagiose che riguarda la settimana dal 20 al 26 febbraio: i casi di parotite denunciati alla ripartizione comunale Sanità e igiene sono ben 133 (di cui 4 da fuori Comune). Sono stati registrati inoltre 4 casi di scarlattina, 28 di varicella, 1 di rubeola, 4 (di cui 2 da fuori Comune) di epatite infettiva e 1 di reumatismo poliarticolare acuto.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Simplicio — Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 17.52. La luna nasce alle 0.15 e tramonta alle 9.33.

Ieri: temperatura massima 14,8; minima 8,7; pressione mb. 1014,6; umidità 61 per cento; vento km. 6 da Est; cielo coperto; mare calmo con temperatura di 8,3 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 0.33 con cm. 40 sopra il l.m. e alle 13.12 con cm. 5 sopra il l.m.; bassa alle 7.15 con cm. 28 sotto il l.m. e alle 18.12 con cm. 16 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 1.06 con cm. 32 sopra il l.m. e bassa alle 8.43 con cm. 26 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STATO CIVILE

1 marzo 1967

MORTI: Fabian Antonio a. 65; Redovini Giovanni a. 79; Zuliani in De Luca Giuseppina a. 69; Stanich ved. Bergamasco Maria a. 81; Skerlavaj Vittorio a. 53; Visin Giuseppe a. 73; Oresi Giuseppe a. 86; Heinze ved. Bertos Erminia a. 88; Tarsi Antonia a. 53; Viezzi ved. Torbianelli Olga a. 78; Pacor Augusto a. 63.

NATI: 13.

PER INIZIATIVA DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Concreto esperimento di pulizia del mare

Nel quadro delle nuove direttive ministeriali si ricerca un solvente efficace ma innocuo

Nelle acque del porticciolo di San Sabba e successivamente nello specchio d'acqua di un bacino interno della raffineria dell'Aquila, è stata effettuata ieri mattina un'interessante serie di esperimenti sull'efficacia pratica di alcuni solventi per eliminare la morchia e le classiche macchie di «nafta» che con sempre maggiore frequenza imbrattano le nostre spiagge.

Il problema del «mare pulito» si fa sempre più pressante man mano che si avvicina la stagione calda e soprattutto in vista dell'ormai prossima entrata in attività dell'oleodotto. Con le mille e più petroliere che ogni anno entreranno nelle nostre acque e nella baia di Muggia per rifornire il «terminal», è purtroppo probabile che questa ultima parte dell'Adriatico diventi sempre meno azzurra, con grave pregiudizio delle aspirazioni turistiche non solo della nostra provincia, ma anche delle altre località balneari.

A tal fine il Ministero della Marina Mercantile, con un'apposita circolare, ha disposto un piano di battaglia contro l'inquinamento del mare in base al quale le Capitanerie di porto devono tra l'altro disporre di congrue scorte di sostanze solventi in grado di depurare le acque marine nel caso si verificassero spandimenti di nafta e altri prodotti petroliferi dalle navi cisterna. Ma come spesso succede, il testo delle prescrizioni si sofferma qui, senza dare indicazioni su quale tipo di solventi o altre sostanze impiegare nelle operazioni di «mare pulito».

Pertanto la nostra Capitaneria di porto si è trovata nella necessità di provvedere alla ricerca di un prodotto, il più adatto possibile, che possa eliminare efficacemente gli eventuali inquinamenti da olii minerali. Ha promosso quindi una serie di esperimenti ai quali è stato invitato ad assistere un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche e precisamente un membro del «gruppo mare» della Commissione di studio per la programmazione e il coordinamento dell'attività di ricerca, a livello tecnico-scientifico, nel campo dell'inquinamento delle acque. Il Gruppo mare di questa commissione, che fa capo a tutti i Ministeri interessati, ha tra l'altro lo scopo di reperire i solventi più adatti esistenti sul mercato e che oltre a essere efficienti, cioè che facciano sparire la morchia, non siano tossici: non rappresentino cioè alcun danno, oltre che per la salute umana, per la fauna e la flora marina.

Ieri mattina si è avuta la prima serie di esperimenti, promossi dalla locale Capitaneria di porto, con tre tipi di solventi. Alle prove pratiche di questi prodotti, che si sono limitate soltanto alla loro efficacia di eliminare le macchie di nafta dalla superfice del mare, hanno presenziato il maggiore Conti della Capitaneria di porto e il dott. La Noce del Consiglio nazionale delle ricerche. Nello specchio d'acqua del porticciolo di San Sabba, della raffineria della British Petroleum, sono stati sperimentati due solventi preparati da una ditta di Roma. Per primo è stato provato un solvente in polvere il quale, cosparso sulla macchia di nafta, ne modifica la struttura e fa depositare la morchia sul fondo. Subito dopo è stato sperimentato un solvente liquido che è stato spruzzato sulla superficie inquinata con una pompa a motore. Al contrario di quello solido, il solvente liquido emulsiona la nafta e la disperde nell'acqua.

La ristretta commissione di studio si è quindi trasferita alla raffineria Aquila, dove nelle acque di un bacino interno è stata provata l'efficacia di un solvente liquido studiato e preparato dai tecnici della raffineria. L'esperimento in sè è stato molto semplice e tutt'altro che spettacolare: prima di tutto il mare è stato opportunamente sporcato con circa venti litri di olio grezza; successivamente da bordo di una piccola imbarcazione la macchia di nafta è stata irrorata con il nuovo solvente.

Il giudizio sulla bontà dei vari prodotti spetta naturalmente ai tecnici: a prima vista tutti e tre i solventi provati sono apparsi abbastanza efficaci. Ma per avere indicazioni precise gli esperimenti dovrebbero essere condotti in specchi di mare accuratamente delimitati e dovrebbero essere presi in considerazione anche gli effetti che i solventi possono avere sulla fauna e sulla flora sottomarina. Altri esperimenti dovranno essere compiuti anche nei laboratori per individuare gli effetti tossicologici dei vari solventi.

Interrogazione liberale sulla Strada di Fiume

Il consigliere comunale del PLI, avv. Daniele Morpurgo, ha presentato al Sindaco di Trieste la seguente interrogazione: «A seguito di mia interrogazione dello scorso anno la Amministrazione comunale ha provveduto a sistemare parzialmente il marciapiede destro di Strada di Fiume dal n. 101 al n. 111, senza peraltro completarlo con uno strato bituminoso. Inoltre era stato già predisposto il materiale per la sistemazione pure sul lato sinistro, ma con sorpresa degli abitanti di quella zona, il lavoro è stato poi sospeso.

«La interrogo, signor Sindaco, per sapere se l'Amministrazione comunale intende completare la segnalata opera, tanto più necessaria in quanto il notevole traffico veicolare costituisce grave pericolo per i pedoni. Segnalo infine che è vivo desiderio degli abitanti della zona che l'ampio spiazzo risultante sul lato sinistro della predetta via, possa trovare quanto prima una decorosa sistemazione e venga possibilmente munito di qualche panchina per valorizzare il piazzale che panoramicamente è davvero notevole».

Su una buccia di banana gettata incautamente a terra da qualche passante, è scivolato il meccanico Salvatore Quinto, di 26 anni, abitante in via del Rivo 42. Nel ruzzolone ha riportato una ferita lacero contusa al polso destro. Con un automezzo privato è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione ortopedica.

QUESTA SERA NELLA SEDE DEL C.C.A.

Battesimo culturale dell'Italo-svizzera

Avvio all'attività della nuova associazione con una conferenza del prof. Reto Roedl

Questa sera, alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, con una conferenza tenuta dal prof. Reto Roedel, inizia ufficialmente l'attività della neocostituita Associazione culturale italo-svizzera della regione Friuli-Venezia Giulia. Il prof. Roedel, dell'Università degli studi di scienze economiche e sociali di San Gallo — considerato il massimo «italianista» svizzero d'oggi — parlerà sul tema «Umanisti, principi e avventurieri italiani nelle antiche abbazie svizzere». Dopo la conferenza verranno proiettati quattro interessanti cortometraggi fra i migliori della vasta produzione svizzera.

L'Associazione italo-svizzera, fondata recentemente nella nostra città, è nata grazie allo spirito d'iniziativa del nuovo console della Repubblica elvetica, Werner A. Jost, che è un sincero amico di Trieste. A presiederla è stato chiamato un concittadino di prestigio, il dott. Doro de Rinaldini, Presidente del Consiglio regionale. Vincoli di gratitudine, di simpatia, di sincera amicizia ci legano alla Svizzera, che ha offerto un sicuro rifugio ai perseguitati politici e razziali durante l'ultimo conflitto, che ci ha aiutato nel dopoguerra e che anche di recente ha soccorso con grande generosità gli alluvionati. La nostra Regione, per la sua posizione geografica ed il lavoro di migliaia di operai, si sente particolarmente vicina alla Repubblica elvetica, che ha saputo realizzare una perfetta democrazia ed una pacifica e feconda convivenza tra popolazioni di lingua diversa.

L'Associazione culturale italo-svizzera nella nostra Regione non si propose soltanto di rinsaldare l'amicizia tra i due Paesi e di promuovere importanti scambi culturali tra i due popoli, ma anche di richiamare l'attenzione degli operatori economici elvetici sulle possibilità emporiali di Trieste e dell'intera regione.

GIUDICATI IN CONTUMACIA DUE JUGOSLAVI PER UNA RIBALDERIA NOTTURNA

Sulla pericolosità degli «indesiderabili» centrata l'udienza inaugurale alle Assise

Un cittadino li scoperse e li affrontò coraggiosamente, senza però riuscire a evitare la loro fuga Li avvistò qualche giorno dopo in un cinema e li fece catturare: ma furono denunciati a piede libero

Con il processo a due fantasmi, i manovali jugoslavi Ostoja Stefanovic, di 32 anni, e Giorgio Jlic, di 34 anni, entrambi da Smederero, è incominciata la prima sessione dell'Assise per l'anno giudiziario 1967-68. Alle 10 entra la Corte, presieduta dal dott. Rossi, giudice a latere dott. Ligabue, P. M. dott. Franzot e cancelliere dott. Strippoli, e in apertura di dibattimento il Presidente invita i giudici non togati a prestare giuramento. Enrico Zacchini, da Monfalcone, Francesco Armani, da Trieste, Marcella Goriup da Cormons, Renato Pascolat da Monfalcone, Tullio Rumor da Trieste e Ondina Spessot Pettarin da Farra d'Isonzo, leggono la formula del solenne impegno: «Con la ferma volontà di compiere da persona d'onore tutto il mio dovere, cosciente della suprema importanza morale e civile dell'ufficio che la legge mi affida, giuro di ascoltare con diligenza e di esaminare con serenità prove e ragioni dell'accusa e della difesa, di formare il mio intimo convincimento giudicando con rettitudine e imparzialità, e di tenere lontano dall'animo mio ogni sentimento di avversione e di favore affinchè la sentenza riesca quale la società l'attende: affermazione di verità e di giustizia. Giuro altresì di conservare il segreto».

Il dott. Rossi incomincia a esporre i fatti: poco prima dell'una della notte del 22 agosto del 1964, il falegname Giovanni Jurissevich, di 50 anni, abitante in via Grandi 1, udì un sospetto tramestìo sulla strada. Poichè già due o tre volte sconosciuti gli avevano «succhiato» la miscela dal serbatoio della sua Lambretta, sperando di coglierli finalmente sul fatto, si affacciò alla finestra e vide una scenetta per lo meno interessante: un tizio era infilato nella Fiat 500, targata TS 62531, di proprietà di un vicino, il meccanico navale Mario Leo, di 24 anni, abitante al numero 1 di quella strada ,e un altro faceva da palo nelle vicinanze. Scorgerli e scendere precipitosamente fu per lo Jurissevich questione di un battibaleno. Piombò loro accanto come un razzo ma, nel vederlo sopraggiungere, quello che stava rovistando nell'utilitaria, cioè lo Stefanovich, si diede a precipitosa fuga, mentre l'altro gli disse qualcosa in croato e lo Jurissevich, pur non afferrando il senso delle parole, ribattè con energia. L'Jlic allora estrasse di tasca una pistola — risulterà poi essere una scacciacani — e la puntò contro lo Jurissevich, costringendolo a desistere da ogni tentativo di immobilizzarlo, e quindi fuggì a sua volta.

Appena i due si furono allontanati, l'uomo si mise al volante della 500 e incominciò a suonare il clackson a tutto spiano per richiamare l'attenzione dei vicini. Si svegliò anche il Leo e, affacciatosi alla finestra, seppe dal vicino cos'era successo. Il giovanotto scese e constatò che gli ignoti dopo avere forzato il deflettore destro, avevano aperto la portiera e asportato dall'interno un maglione rosso e una torcia elettrica, causandogli un danno complessivo di 8500 lire.

Il furto venne denunciato ai carabinieri di Borgo San Sergio, che operarono una battuta nella zona senza peraltro trovare traccia dei due malfattori.

Il Presidente Rossi continua spiegando che il 28 di quello stesso mese, lo Jurissevich tornò dai militari per segnalare loro di avere notato gli stranieri nel cinema all'aperto «Satellite». Vennero così fermati, portati in caserma e interrogati. Dissero d'essere entrati clandestinamente nel nostro territorio alle 19.30 del giorno 20 varcando la linea di demarcazione sul versante di San Servolo, e di non essersi presentati ad alcun organo di polizia in quanto già una volta erano stati rimpatriati. Per due giorni avevano lavorato presso la Carbonafta in via Flavia 50, e successivamente presso il commerciante di legnami Albino Lovrecich, abitante a Domio 38, ricavando il necessario per consumare i pasti. Per dormire s'erano arrangiati nei boschi del circondario.

La notte in cui capitarono in via Grandi — dissero — non avevano alcuna intenzione di rubare: avevano freddo e intendevano pernottare nella vetturetta, che lo Stefanovic aveva aperto con un coltello che poi smarrì. L'Jlic negò di avere minacaicto lo Jurissevich con la pistola: l'aveva estratta, secondo lui, perchè impaurito. Scagionandosi, il misterioso personaggio tentò di buttare la croce addosso al compagno di avventura. I due raccontarono ai carabinieri che le loro cose erano ancora presso il Lovrecich: il bagaglio venne ricuperato, così come la scacciacani, il maglione e la torcia, che furono restituiti al Leo. Purtroppo — rileva il dott. Rossi — al termine delle indagini, gli inquirenti, anzichè trattenerli li denunciarono a piede libero per trascorsa flagranza, mettendoli a disposizione dell'Ufficio stranieri, che provvide ad avviarli al Campo profughi. Ovviamente tagliarono la corda appena possibile: risulta difatti che l'Jlic si trova in Jugoslavia, mentre lo Stefanovic emigrò da Latina in Svezia.

Il 6 settembre del 1965, allorchè il giudice istruttore spiccò mandato di cattura nei loro confronti, essi erano già irreperibili e il 28 dicembre, latitanti, vennero rinviati a giudizio.

A questo punto, il P. M. precisa che l'imputazione a carico dello Stefanovic e dell'Jlic è di rapina impropria aggravata in quanto commessa da due persone. Viene esibito alla Corte il corpo del reato, cioè la piccola e lucida scacciacani, e viene quindi chiamato in aula la parte lesa, cioè il Leo: informa subito il Presidente d'aver avvertito lo Jurissevich di presentarsi al dibattimento. Evidentemente, non lo ha ascoltato.

Al Leo succede il maresciallo Roberto Magnani, che comandava la Stazione di Borgo San Sergio ed ora è trasferito a Pianoro: conferma il rapporto.

Silvio Franco, amministratore della Carbonafta, racconta che diede ai due imputati del lavoro in quanto c'era una grande necessità di gente per scaricare carbone.

Per ultimo depone il brigadiere Leonardo Serra.

Sentito il P. M. e la Difesa, il dott. Rossi legge la deposizione dell'assente Jurissevich, deposizione dalla quale si arguisce che deve trattarsi di persona dotata di spirito d'osservazione: uno dei due malfattori — s'accorse in quei momenti piuttosto difficili — portava i capelli alla Mascagni.

La parola alla Pubblica accusa che, con precisi argomenti, afferma che da qualche anno Trieste sembra essere diventata una palestra per la delinquenza straniera, mettendo in rilievo che oltre ai profughi politici ve ne sono taluni che possono ben definirsi profughi giudiziari. Il dilagare del fenomeno potrà essere contenuto, prosegue il dott. Franzot, soltanto con un'adeguata opera di prevenzione. Nessun dubbio sussiste sulla responsabilità degli imputati anche se la pena che verrà loro inflitta sarà, per forza di cose, puramente platonica. Il P. M. mette poi a fuoco il particolare non proprio insignificante della scacciacani, che lo Jurissevich non riconobbe per l'arma che gli fu puntata contro in quella movimentata notte.

Il modo in cui sono state condotte le indagini induce a qualche perplessità — afferma il dott. Franzot — perchè nessuno ha cercato altre armi, accontentandosi della pistola giocattolo. I due potevano venire arrestati, e invece furono lasciati liberi. E conclude chiedendo che lo Stefanovic e il compare siano riconosciuti colpevoli di rapina impropria aggravata, e condannati a 4 anni di reclusione, 300 mila lire di multa, interdizione per 5 anni dai pubblici uffici, libertà vigilata per un anno e dichiarati socialmente pericolosi.

Per lo Stefanovic parla poi lo avv. Ulcigrai, che sostiene l'insussistenza del concorso nella rapina, e chiede le attenuanti del danno lieve e quelle generiche e in subordine di considerare l'aggravante equivalente alle attenuanti. Per l'Ilic prende la parola l'avv. Padovani, che si associa al collega sull'esclusione dell'aggravante in quanto quella dell'arma, dice, non esiste, e non si tratta di due persone, perchè quando lo Jurissevich piombò sulla strada, lo Stefanovic era già filato. Due reati distinti dunque: furto e minaccia, entrambi ormai estinti per amnistia.

Il P. M. replica, insistendo sull'evidente concorso di volontà dei due: perchè un disegno sia criminoso — sostiene — non è necessario sia avallato da un notaio e pubblicato sul foglio annunci legali della Provincia..., e conclude affermando che la pericolosità dei soggetti non merita la concessione di alcuna attenuante.

Replicano brevemente anche i difensori, e alle 12.20 la Corte si ritira, e si trattiene in camera di consiglio sino alle 12.45, quando rientra, e il dott. Rossi legge la sentenza che riconosce lo Stefanovich e l'Jlic colpevoli del delitto loro addebitato e con la concessione delle attenuanti generiche e di quella per la specifica tenuità del danno, ritenute prevalenti sulla contestata aggravante, li condanna a un anno e sei mesi di reclusione e 105 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio. Il Presidente precisa infine che non spetta loro alcun condono perchè latitanti.

MARZO SPAZZA LA NEBBIA



(«Giornalfoto»)

Marzo spazza la nebbia: o almeno così si spera, aggiungiamo subito, perchè le sorprese non sono mai da escludersi, in campo meteorologico. Ieri mattina, comunque, la nebbia durò poco, ci fu quasi un tentativo di sole, poi il cielo rimase coperto ma la nebbia non tornò neanche a sera. Speriamo quindi che, col primo giorno di marzo, se ne sia proprio andata, o che almeno ricompaia sempre più di rado, in attesa della primavera che, sia pur preceduta da nuovi «refoli», sarà la benvenuta.

LE ORE DELLA CITTA'

Panoramica sul Carso

S'inizia oggi al Circolo ricreativo sportivo «Julia» di via del Coroneo 13 la serie di conferenze sul Carso che saranno tenute dal prof. Mezzena. Alle ore 20 il prof. Mezzena parlerà sul tema: «Perchè è sorta l'idea di un parco carsico». Le altre seguiranno con lo stesso orario e nella stessa sede mercoledì 8 marzo («Rassegna delle varie zone del carsismo»), lunedì 13 marzo («Carattere generale dei serpenti») e mercoledì 15 marzo («Le vipere nella nostra regione»).

Il «treno bianco»

Il «treno bianco» per Tarvisio, che continua ad essere vivamente apprezzato dagli sportivi per la comodità, la rapidità e la regolarità del viaggio, sarà ripetuto anche domenica prossima. Prezzi: da Trieste L. 1700, da Monfalcone L. 1400, da Gorizia L. 1300, da Udine L. 850. I biglietti si possono acquistare nelle stazioni ferroviarie e nelle agenzie di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque non dopo le 20 di sabato 4 corr.

Problemi del Ginnasio

Al Ginnasio sarà dedicata una conversazione dal titolo «Il biennio classico e i suoi problemi» che si terrà per iniziativa dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, domani con inizio alle 18.30, al Centro pedagogico della Regione di via Mazzini 25. Relatrice sarà la prof. Pia Garbo Predonzani, del «Petrarca», la quale ha partecipato a un recente corso d'aggiornamento promosso dal Centro didattico nazionale dei Licei. Sarà gradito l'intervento alla discussione di genitori e alunni.

Attività di Minerva

Sabato prossimo con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Sergio Sauli parlerà su «Panorami d'Italia». La prolusione sarà illustrata dalla proiezione di diapositive a colori.

Lauree

Il sig. Roberto Agostini si è laureato a pieni voti in fisica sperimentale discutendo con il chiarissimo prof. Gianni Poiani la tesi: «Problemi di temporizzazione nelle esperienze di tempi di volo». Al neo dottore rallegramenti ed auguri.

— Il signor Tullio Chersi si è laureato in fisica teorica con punti 108/110, discutendo una tesi con il chiarissimo prof. Paolo Budini.

— Il 28 febbraio presso la nostra Università si è brillantemente laureato in economia e commercio il signor Mario Naviglio, discutendo con il chiarissimo prof. Osvaldo Paganelli una tesi sulla contabilità generale di una cartiera. Al neo dottore vivissime congratulazioni.

Artista nostro a Milano

Alla mostra milanese dedicata alla Natura morta nell'Arte contemporanea, cui hanno preso parte una sessantina di pittori di tutto il Paese, Trieste era presente con un'opera di Giuseppe Martinello. Sul suo olio su tavola «Lo scaffale» è stato espresso un lusinghiero giudizio critico di Mario Sèrtoli: «Questo candido esempio di prospettiva primitiva che ci viene comunicata da un pittore del nostro tempo ci rammenta, come in tanti altri casi consimili, il tempo della favola che, indistruttibilmente si rinnova in ogni persona d'età matura e nel quale, per l'appunto, le nostalgie della memoria trionfano sugli aspri imperativi attuali». Giuseppe Martinello, nativo di Umago e triestino d'elezione ha al proprio attivo mostre allestite in Italia e all'estero lungo l'arco di più di trent'anni. Il pittore ha anche dedicato due volumetti in prosa e poesia alla sua città natale.

Asta speciale

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che sabato 4 marzo, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio registratori e fonovaligie. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio dello stesso giorno con inizio dalle ore 16.30.

Cinema del Ragazzo

«Noi siamo zingarelli» è il film con Stan Laurel e Oliver Hardy che farà trascorrere oggi un lieto pomeriggio ai frequentatori del «Cinematografo del Ragazzo». L'appuntamento è nella sede di largo Papa Giovanni della «Repubblica dei Ragazzi».

Mamme e spose!!

La donna che sa tagliare e cucire qualsiasi abito alla perfezione: può ritenersi in possesso di una dote; può ricavare dal suo lavoro degli utili non indifferenti; ha l'esistenza assicurata; spende poco per gli indumenti propri; può vestire con originalità; può divenire una sarta modellista e raggiungere anche della notorietà. Per ottenere questo però non basta prendere parte ad un qualsiasi corso di taglio ma soltanto frequentando la *Scuola Jeralla* che assicura a tutti un esito brillante. Per iscrizioni ai prossimi corsi pomeridiani e serali e per informazioni via Carducci 10.

Menu Miramar

Oggi: pasta e fagioli con chifferini. Ma i chifferini devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Attenzione: arrivano amici!

Per ospitarli degnamente e con piena soddisfazione rivolgetevi al ristorante *«L'Orso»* di Riva Grumula 2. Nuova gestione, tel. 61688.

È il migliore

perchè composto di soli prodotti genuini ed ha un'esperienza di fabbricazione di oltre 60 anni. Esigete sempre *Ovo Crismani*.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano 4, «l'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico. L. 22.500. Telefono 37992. Rinnovo validità patenti in due ore.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (36, 200); limoni 106 (77, 129); mandarini 118 (59, 235); banane 241 (231, 273); mele 77 (29, 176); pere 71 (36, 129).

Verdure: bietole locali 400 (300, 600); bietole costa 100 (75, 125); carciofi 45 (40, 50); cappucci 83 (71, 88); cavolfiori 71 (36, 118); verze 83 (36, 118); cicoria 94 (50, 106); cipolle 115 (80, 120); finocchi 100 (47, 141); insalate diverse 100 (50, 188); patate 57 (35, 95); pomodoro 353 (176, 647); radicchio rosso variegato 563 (525, 625); radicchio rosso Gorizia 813 (750, 1000); radicchio verde imp. 375 (313, 500); radicchio verde locale 800 (600, 1000); sedano rapa imp. 318 (271, 353); spinaci locali 350 (300, 400); spinaci imp. 125 (100, 150).

SEGNALAZIONI

«Desidererei — ci scrive il lettore L. C. — segnalare a questa rubrica per così gran parte dedicata alle "cose che non vanno", un esempio di rara cortesia. Non voglio con questo affermare che lo spirito polemico sia del tutto assente dalla mia lettera: anzi è proprio il fatto che nella nostra città i rapporti con il prossimo sono troppo spesso improntati a ruvida freddezza a suggerirmi l'opportunità di dar risalto — col vostro consenso — a un episodio gentile. Il giorno 1.o di marzo, mi sono ricordato improvvisamente dell'obbligo di applicare i nuovi "bolli" sulla patente d'auto e sono entrato per acquistarli nella rivendita di tabacchi di via Timeus. "In questo momento — mi è stato detto — siamo sprovvisti delle marche da bollo e contiamo di esserne riforniti fra un'ora e mezzo circa. Però se lei desidera, può lasciarmi qui la sua patente: provvederemo noi, una volta che avremo i bolli a nostra disposizione, a portarla allo ufficio postale per la timbratura; così lei eviterà di far la fila". Sono tornato due ore dopo e tutto era stato fatto.

«Non vi sembra che si vivrebbe meglio se in tutti i negozi — non oso pensare agli enti pubblici — si trovassero persone così cortesi e così pronte ad offrire i propri servigi al pubblico? Io credo che anche certe lamentate sciagure del commercio triestino potrebbero ridursi a meno drammatiche dimensioni se qualche negoziante e qualche commesso fosse un tantino più cordiale verso il cliente e anzichè trattarlo come un fastidioso questuante cercasse di instaurare "relazioni umane" un po' migliori. Invece i "no gavemo", ,,'sta roba no tignimo perchè no la ghe interessa a nissun", "gavevimo, ma xe finì subito e chi sa quando che riverà de novo" si sprecano. E che dire dei commessi i quali, quando il negozio è privo di una determinata merce guardano colui o colei che l'ha richiesta come se avesse espresso un desiderio futile, dissennato o illecito? E purtroppo Trieste si distingue per questo stile dalle altre città. A parte Roma, s'intende, dove chiunque entri in un negozio si sente, come minimo, apostrofare con un annoiato "che vòle?"».

***

«Care "Segnalazioni", vorrei fare attraverso questa benemerita rubrica una proposta al nuovo assessore da cui dipendono anche i problemi del traffico cittadino. Premetto che non appartengo alla categoria di cittadini che imprecano per abitudine contro i vigili urbani per le contravvenzioni, anche quando sono giustissime; e poi non scrivo per protestare ma per collaborare, nei limiti in cui ciò è consentito a un cittadino, profano di problemi del traffico. La proposta è questa: nelle vie non centralissime, in cui ci sono divieti di sosta indispensabili di giorno, non si potrebbe consentire invece la sosta, poniamo, dalle 20 alle 7.30 del mattino? Consentirla naturalmente, con regolare cartello, in maniera da evitare sia le tolleranze generose (che inducono in tentazione, con coda amara di contravvenzioni a sorpresa), sia la "caccia spietata", legittima quanto si vuole ma non gradita, ovviamente. Lo scopo è ovvio: facilitare i parcheggi serali-notturni, sempre più difficili, senza recare intralcio al traffico diurno, e punendo chi ne approfitta dopo il limite orario consentito. Il prof. Romano ci farà conoscere il suo parere? Gliene saranno certamente grati molti cittadini, Mario Bernardon».

***

Il pittore Livio Rosignano ci scrive: «Leggo sul "Piccolo" del 1.o marzo 1967, nella critica d'arte firmata I. N., sull'attuale mostra personale del pittore Carlo Hollesch, una inesattezza che mi riguarda. Infatti vi si legge che il pittore Hollesch fra gli altri ambiti premi abbia avuto anche il massimo riconoscimento al Premio Ponterosso 1956, riservato ai pittori della Venezia Giulia sotto i 35 anni. Ciò è inesatto perchè il primo premio assoluto lo vinse il sottoscritto. Nell'ordine si classificarono l'Hollesch appunto, Altieri, Coloni, Ciussi. Pure premiati figurarono Russian e Cogno. Desidero chiarire che tale precisazione mi viene suggerita non tanto per annettere chissà quale importanza e valore al premio da me vinto, quanto per accennare, qualora ne fosse bisogno, alla leggerezza di certi appunti e note biografiche e di curriculum che talvolta compaiono sui cataloghi che accompagnano mostre personali di singoli artisti. Ovviamente il critico non può che prendere atto di tali note e avallarle in buona fede. Grazie per l'ospitalità».

***

«E' da un po' di tempo che aspettiamo delle risposte ad alcune segnalazioni riguardanti problemi del Cimitero di S. Anna. Possiamo sperare nel rinnovato interessamento dell'Assessore competente, che già in passato diede prova di sollecitudine nel rispondere ai cittadini? Grazie». Lettera firmata.

***

«L'annunciato ripristino dei controlli ai valichi per i titolari di passaporto — proprio ora che il 1967 è stato dichiarato anno turistico internazionale, in cui tutti i Paesi cercano di facilitare il più possibile il turismo anche per una migliore comprensione tra i popoli — riapre anche il quesito se per i residenti in questo territorio cessa la qualifica di "frontalieri" nel senso della applicazione dell'accordo di Udine, qualora si rechino (s'intende, muniti di regolare passaporto) in Jugoslavia, oltre la zona ed il periodo di tempo consentiti dal suddetto accordo per il "lasciapassare", o anche passando solamente attraverso la Jugoslavia per o da altri Paesi. Cioè se in tali casi possono essere considerati semplici turisti, come tutti gli altri cittadini italiani e del mondo in possesso di un regolare passaporto, ma senza restrizioni alcune, che vogliono visitare la Jugoslavia o transitarvi verso altri paesi.

«A una analoga domanda il Capo della Circoscrizione doganale di Trieste aveva già dato gentilmente una risposta (riportata nelle "Segnalazioni" del 16 aprile dell'anno scorso) per il secondo caso, cioè confermando indirettamente lo "status di non frontaliere" per quegli automobilisti che, uscendo attraverso un valico, che non porta direttamente in Jugoslavia, possono dimostrare di essere entrati in Jugoslavia dall'Austria, cioè un altro Paese confinante con la Jugoslavia, per far ritorno nel nostro territorio attraverso un valico ai nostri confini orientali, senza essere in possesso della "dichiarazione" aggiuntiva al passaporto prescritto per i "frontalieri", ma esibendo il timbro d'entrata apposto dalle autorità jugoslave sul passaporto.

«Credo, che per analogia, un tanto dovrebbe anche valere per il primo caso, cioè per coloro che si recano in Jugoslavia in viaggio turistico come sopra specificato, e non da "frontalieri" nel stretto senso della parola.

«Ritengo che sarebbe bene che le nostre autorità riconfermino sin da ora se le suddette precisazioni date l'altro anno sono sempre valide, e se sono valide per tutti e due i casi sopra elencati, per evitare spiacevoli discussioni con intralci del traffico ai valichi di frontiera specialmente durante la stagione turistica, considerando però anche il caso di un'eventuale abolizione della timbratura sui passaporti da parte delle autorità jugoslave. Gradite i più distinti saluti. L. C.».

MACABRA SCOPERTA A MUGGIA VECCHIA

GIALLO DEGLI ANNI TRENTA UNA SEPOLTURA CLANDESTINA

Ossa umane sono venute alla luce ieri, durante un lavoro di assestamento di un muricciolo delimitante il viottolo d'accesso alla casa sita al numero 45 di Muggia Vecchia.

La macabra scoperta è stata subito segnalata dalla padrona dello stabile, la signora Annamaria Rapotez vedova Persinovich, di 45 anni, la quale ha provveduto ad informare del fatto gli agenti del Commissariato di Muggia. Una squadra si è subito recata sul posto ed ha prontamente avvertito gli specialisti del gabinetto scientifico della Questura.

Gli operai, interrogati sul rinvenimento, hanno dichiarato che le ossa erano coperte da una lastra di pietra che avevano rimosso per necessità del loro lavoro.

I miseri resti sono stati raccolti e sistemati in una cassetta che è stata traslata all'obitorio. Il medico legale prof. Renato Nicolini li ha esaminati confermando che si tratta di ossa umane appartenenti ad una persona deceduta venti o trent'anni or sono.

La signora Ratopez, parlando con gli agenti del Commissariato di Muggia, ha dichiarato di ricordare benissimo di aver visto quella lastra di pietra ancora quand'era bambina e giocava nel giardinetto della casa.

Nella giornata odierna gli agenti del Commissariato di Muggia ritorneranno sul posto per controllare la continuazione degli scavi.

UNA RAGAZZA SI INFETTA CON LE FORBICI DELLE UNGHIE

Sospesa su una giovane vita l'atroce minaccia del tetano

Prognosi riservata per una giovane di diciassette anni, Fortunata Nedda Mian, abitante in via del Molino a Vapore 3, che una settimana fa, nel tagliarsi un'unghia del piede sinistro si era inavvertitamente ferita con le forbici.

La giovane è stata ricoverata ieri d'urgenza all'Ospedale maggiore per una sospetta infezione tetanica. Il medico di turno all'astanteria, che l'ha visitata al momento del ricovero, le ha riscontrato i sintomi del tetano, per cui si è riservato la prognosi. La giovane aveva l'unghia dell'alluce incarnata che le procurava dolore per cui, con le forbicine adatte, se l'era tagliata, ferendosi involontariamente. Sul momento non aveva dato eccessivo peso alla cosa, ma ieri, accusando dolori violenti al piede, si è fatta accompagnare all'Ospedale maggiore per farsi visitare dal medico credendo di aver riportato una infezione. Invece come si è visto, le sue condizioni sono più gravi di quelle temute.

Termini per le tasse di circolazione

Come già è stato riferito, con un recente decreto ministeriale, sono state disposte innovazioni per quanto riguarda i termini di pagamento delle tasse di circolazione e ciò allo scopo di evitare o di ridurre l'afflusso simultaneo dei contributi agli uffici esattori degli Automobile Club.

In proposito l'A.C. Trieste precisa quanto segue: «La tassa di circolazione relativa alle autovetture e agli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose con motore di potenza fiscale superiore ai 9 CV, nonchè per gli autoscafi, continuerà ad essere corrisposta come per il passato e cioè entro il 10 gennaio, il 10 marzo, il 10 maggio, il 10 luglio, il 10 settembre, il 10 novembre (bimestri pari). Il tributo relativo alle autovetture e agli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose con la potenza fiscale fino a 9 CV, agli autobus e i rimorchi per il trasporto persone nonchè agli autoveicoli e rimorchi ad uso speciale, dovrà essere corrisposto entro il 10 febbraio, il 10 aprile, il 10 giugno, il 10 agosto, il 10 ottobre ed il 10 dicembre (bimestri dispari). Per gli autocarri e rimorchi per il trasporto di cose, per i motocarri e motofurgoncini leggeri, la tassa dovrà essere versata non oltre il quindicesimo giorno dei bimestri dispari.

Il Decreto dispone inoltre che dal 1.o marzo 1967 e fino al 29 marzo 1968, i veicoli attualmente in circolazione, il cui disco-contrassegno scade alla fine dei bimestri pari dell'anno 1967, assolvano la tassa in ragione di 13, 11, 9, 7, 5 o 3 dodicesimi dell'ammontare annuo del tributo.

CONCLUSI I LAVORI DEL CONSIGLIO SUGLI ESERCIZI A TUTTO IL 1965

I due bilanci regionali approvati a maggioranza

Quattro gruppi hanno votato a favore del primo provvedimento e altrettanti contro il secondo - Solo DC e PSU solidali in entrambi - Pollice verso del MSI

I rendiconti finanziari generali per gli esercizi 26 maggio-31 dicembre 1964 e 1965 sono stati approvati ieri a maggioranza dal Consiglio regionale. I due rendiconti erano stati presentati sotto forma di disegno di legge e sono stati votati separatamente. Il rendiconto finanziario per l'esercizio 1964 ha trovato l'approvazione del centro-sinistra (DC, PSU e PRI) e del rappresentante dell'Unione Slovena. Contro si è espresso solo il gruppo del MSI. Si sono invece astenuti i liberali, i comunisti e il rappresentante del PSIUP. Diversa l'interpretazione data da questi gruppi di opposizione sul rendiconto relativo all'esercizio 1965 che è stato approvato dalla D.C. e dal PSU (i rappresentanti del PRI e dell'US erano assenti dall'aula) e ha visto il voto contrario del MSI, del PLI, del PCI e del rappresentante del PSIUP.

Va chiarito subito l'atteggiamento sostanzialmente diverso tenuto dai liberali, dai comunisti e dal PSIUP sui due disegni di legge. Il rendiconto relativo al 1964 non poteva essere giudicato sotto l'aspetto politico poichè si trattava di un esercizio ridotto (fine maggio-dicembre) e comunque risentiva della fase di primo impianto della Regione. Diverso il discorso per l'esercizio 1965, che già delinea un impegno politico ritenuto insoddisfacente per i gruppi di opposizione indicati. La stessa considerazione può farsi per il gruppo del MSI, con la differenza che il voto negativo espresso sul rendiconto del 1964 assume un significato di principio nella contrarietà all'istituto regionale che, per l'estrema destra, trova conferma nel successivo sviluppo della politiva regionale.

Il voto era stato proceduto dalla replica dell'assessore alle finanze Tripani che aveva chiuso il dibattito sui due disegni di legge. Come è noto, gli avanzi finanziari ereditati dai due esercizi portati all'esame del Consiglio assommano a circa 14 miliardi di lire. Nella replica dell'assessore Tripani si è avuta, a un certo punto, un'indicazione di massima sulle possibilità di utilizzo degli avanzi finanziari. «E' intendimento della Giunta — ha annunciato Tripani — di provvedere al finanziamento autostradale Villesse-Gorizia e di contribuire alle necessità dell'Ente Porto di Trieste. Con particolare attenzione — ha sostenuto — la Giunta sta esaminando la possibilità di un intervento nel settore delle grandi infrastrutture viarie, del resto già sollecitato dallo stesso Consiglio regionale, intervento peraltro che si potrà concretare solo dopo l'approvazione della legge sul consuntivo perchè solo allora l'avanzo di amministrazione potrà essere concretamente impegnato».

In precedenza l'assessore Tripani aveva messo in rilievo la importanza che la presentazione dei due rendiconti generali riveste nella vita amministrativa e politica regionale. Attraverso l'esame dei bilanci consuntivi — ha detto — si realizza l'espletamento del controllo da parte dell'Assemblea legislativa sull'operato esecutivo. Va ribadito — ha detto ancora — che il controllo esercitato dall'Assemblea legislativa in sede di consuntivo trova il suo presupposto contabile, sia sul piano finanziario che su quello patrimoniale, negli atti di parificazione eseguiti dalla Corte dei Conti che accompagna il riscontro delle cifre con una particolareggiata e scrupolosa relazione. Tripani ha anche confermato che tale forma di controllo proseguirà con gli altri bilanci regionali, sia in fase preventiva, come già avvenuto per il 1966 e 1967, che in fase consuntiva.

Impegnatosi quindi in una disamina più particolare dei rendiconti sottoposti all'esame del Consiglio, l'assessore alle finanze ha richiamato anzitutto l'attenzione sul fatto che i residui passivi attengono alle leggi regionali approvate nell'ultimo scorcio del 1965 e, valutando i residui passivi, in un discorso generale Tripani ha ancora affermato che residui costituiscono un fatto tecnico proprio dei bilanci di competenza i quali una situazione di fatto ad una situazione di diritto. Bilancio di competenza significa che le entrate in esso previste sono solo accertate, mentre le spese sono solo impegnate. Cioè, in altre parole, significa che non vengono considerate per le entrate le fasi delle riscossioni, e per le spese le fasi dei pagamenti. E da qui l'origine dei residui attivi e passivi; residui passivi che trovano quasi sempre le loro spiegazioni nei tempi tecnici occorrenti per l'attuazione della spesa, oppure nelle difficoltà per gli enti destinatari del contributo regionale di avvalersi celermente dello stesso: difficoltà derivate alle volte dal difficile reperimento del credito, alle volte dalla inadeguatezza tecnica delle stesse strutture degli enti beneficiari.

L'assessore Tripani ha inoltre affermato l'intendimento della Regione di ridurre i tempi tecnici, ma che tale problema sussisterà sempre finchè non si vorrà adottare anche per gli enti pubblici il bilancio di cassa. Ha peraltro rivendicato alla Giunta un'attività realistica in cui si è cercato di fissare inizialmente una serie di interventi per realizzare una politica della spesa non rinunciataria ma neppure velleitaria, ed effettivamente — ha detto — il bilancio previsionale 1965 è stato definito a suo tempo, anche dagli stessi oppositori, un bilancio straordinario e anticongiunturale. La Giunta — ha detto ancora — ritiene perciò di aver operato con indirizzo realistico e il suo programma di lavoro, nonostante le notevoli obiettive difficoltà, ha potuto essere quasi integralmente realizzato.

Un ordine del giorno presentato dai comunisti, impegnante la Giunta a determinare attraverso il Consiglio, la destinazione globale dell'avanzo è stato accolto successivamente.

Negli interventi aperti alle dichiarazioni di voto che hanno preceduto la votazione conclusiva dei due disegni di legge, si sono espressi i consiglieri Siskovic (PCI), che ha inteso contestare la portata dei provvedimenti finanziari in favore di Trieste e che ha ribadito la sua negativa valutazione sulla legge n. 23 come è stata attuata; Moro (PSU), che ha preannunciato il voto favorevole dei socialisti (il PSI si era astenuto dal votare i bilanci in sede previsionale) per tre motivi: ci si trova davanti a un bilancio di competenza e non di cassa, e i residui non costituiscono colpa; la presenza dei residui passivi si giustifica con i tempi tecnici; manca una legge di contabilità regionale, e quella statale cui ci si riferisce data dal 1923 e origina pastoie anacronistiche; Gefter-Wondrich (MSI), che ha richiamato l'attenzione della Presidenza del Consiglio sulla degenerazione invalsa nell'Assemblea di riprendere in esame gli argomenti nel corso delle dichiarazioni di voto, quando invece dovrebbero essere solo espresse le ragioni di favore e di contrarietà; Cociani (D.C.), che ha dato atto alla Regione di essersi dimostrata la più tempestiva nel presentare i rendiconti, dando quindi prova di senso di responsabilità e di democrazia; Morpurgo (PLI) che ha precisato nel voto di contrarietà dei liberali la contrarietà alla stessa linea politica della Giunta manifestatasi in interventi troppo dispersivi e lontani dai veri centri di interesse generale per l'intera Regione.

DIFFUSO DAL SINDACATO REGIONALE

Appello di scrittori nel nome del C.C.A.

Viene auspicato l'intervento delle autorità ricordando i meriti della Sezione lettere

Il Consiglio direttivo del Sindacato regionale autori e scrittori di Trieste, nella sua seduta del 24 febbraio scorso, ha deliberato di rendere noto, attraverso la stampa e la radio, il seguente appello:

«Il Sindacato regionale autori e scrittori, riferendosi alla grave situazione del Circolo della cultura e delle arti, denunciata nella recente assemblea generale, sente il dovere di intervenire in appoggio all'azione resasi ormai indispensabile per garantire la sopravvivenza del massimo sodalizio culturale di Trieste.

«Memore di quello che è stato, dal 1946 ad oggi, per qualità e quantità, il programma realizzato dal CCA, con oltre 1.700 manifestazioni offerte gratuitamente alla cittadinanza, il Sindacato si richiama in modo particolare all'attività della Sezione lettere del Circolo.

«Si tratta di un consuntivo che oggi, prospettato panoramicamente, e sia pure per estremi di sintesi, si configura senza uguali nella storia delle associazioni similari della città, con circa 400 manifestazioni letterarie, moltissime delle quali di assoluto livello nazionale. Basti ricordarne qualcuna: il raduno degli scrittori dell'«Approdo», l'importante rassegna della RAI-TV; le «settimane letterarie» con l'intervento simultaneo degli autori delle case editrici Mondadori e Bompiani; le solenni celebrazioni, a cura di saggisti insigni, dei nostri massimi scrittori (Slataper, Svevo, Benco, Saba, Giotti, Stuparich, Marin); gli incontri al CCA del pubblico triestino con i più autorevoli rappresentanti della letteratura italiana contemporanea, quali ad esempio: i poeti Ungaretti, Montale, Quasimodo, Valeri, Gatto, Betocchi; i narratori Angioletti, Bacchelli, Bassani, Maria Bellonci, Cassola, Gianna Manzini, Elsa Morante, Pasolini, Piovene, Pratolini, Silone, Soldati, Tecchi, Vittorini, Zavattini; i critici e saggisti Anceschi, Antonicelli, Bo, Contini, D'Amico, Debenedetti, Falqui, Flora, Fubini, Jemolo, Spirito, Titta Rosa, Valgimigli, Vigorelli, Virdia; gli editori Arnoldo Mondadori, Valentino Bompiani, Gian Giacomo Feltrinelli, Vann Scheiwiller; infine la produzione editoriale del CCA, culminata nel volume antologico «Poeti e narratori triestini» e nella preziosa collana di saggi sui menzionati nostri scrittori del Novecento (pubblicazioni tuttora richieste da molte città d'Italia e dell'estero).

«Ciò premesso, il Sindacato regionale autori e scrittori ritiene che un sodalizio quale il CCA, in grado di documentare, per una sola delle sue sei Sezioni, un siffatto consuntivo (da cui Trieste ha tratto, su piano nazionale, non trascurabile prestigio), abbia il diritto ad una considerazione che ne tuteli, in misura concreta e durevole, la continuità; e appunto in questo senso, il Sindacato si associa con fervida speranza ai recenti appelli pubblicati dalla stampa, ed auspica a favore del CCA un efficace intervento delle autorità governative e regionali, nonchè di enti e personalità cittadine».

Borse di studio per l'estero

Il Ministero degli Esteri comunica che i termini per la presentazione delle domande per concorrere alle borse di studio annuali offerte a favore di laureandi e laureati italiani dalle Università di Basilea, Berna e Zurigo e dal Politecnico federale di Zurigo, sono stati prorogati al 15 marzo 1967.

Viene inoltre comunicato che il Governo olandese ha offerto per l'anno accademico 1967-68, sei borse di studio annuali per seguire corsi universitari o di perfezionamento, o per condurre ricerche in qualsiasi disciplina presso le Università e gli Istituti superiori olandesi, e 16 borse di studio estive per seguire i corsi di lingua e cultura olandese, i corsi dell'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, oppure per condurre brevi ricerche indipendenti. Le borse sono riservate ad artisti, a studenti universitari iscritti almeno al terzo anno di corso, a laureandi e a laureati italiani di qualsiasi Facoltà.

Infine lo stesso Ministero comunica che il Governo austriaco ha offerto, per l'anno accademico 1967-68, a favore di artisti, studenti universitari, laureati e laureandi italiani di qualsiasi Facoltà, cinque borse di studio di lunga durata e 10 borse di studio di breve durata.

Gli interessati possono richiedere copia dei relativi bandi di concorso al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale della relazioni culturali — Ufficio V. Le domande per le borse di studio in Austria dovranno pervenire al Ministero entro il 3 aprile 1967; quelle per l'Olanda entro il 31 marzo.

Domani il rito per il Duca d'Aosta

Come abbiamo già dato notizia, domani, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa solenne, promossa dall'UNUCI e dalla Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale reduci d'Africa, nel 25.o anniversario della morte del Duca d'Aosta.

La cittadinanza, le autorità civili e militari della regione, e le associazioni combattentistiche e patriottiche con bandiere, sono invitate a presenziare all'austera cerimonia in memoria dell'indimenticabile Duca, che fu cittadino onorario di Trieste, e che nella nostra città soggiornò per oltre sei anni, prima di avviarsi al suo glorioso destino in terra d'Africa.

Un particolare invito a presenziare alla cerimonia, viene rivolto agli artiglieri e agli aviatori in congedo, nonchè, ai reduci d'Africa, nei cui ranghi l'eroico Principe trascorse parte della sua breve e luminosa esistenza.

Concluso il «seminario» all' Istituto germanico

Con la partecipazione di oltre cento insegnanti delle Scuole medie e degli Istituti di secondo grado di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e altri centri della regione, e alla presenza del dott. Mai in rappresentanza del Provveditore agli studi prof. Angioletti, assente da Trieste, si è aperto il 23 febbraio il seminario per insegnanti di tedesco organizzato dalla A.N.I.L.S. (Associazione nazionale insegnanti lingue straniere) di Trieste in collaborazione con la sede di Trieste del Goethe-Institut.

Dopo brevi parole di saluto del prof. Ratto, presidente della sezione A.N.I.L.S. di Trieste, e del dott. Martens, direttore dell'Istituto germanico di cultura, il presidente nazionale dell'A.N.I.L.S., Bondi, ha illustrato ai convenuti le linee metodologiche e didattiche degli odierni programmi di insegnamento della lingua straniera nella scuola italiana, programmi che — secondo quanto ha detto — sono in gran parte aggiornati e aderenti alle moderne tendenze pedagogiche in questo campo. La giornata inaugurale si è conclusa con la visita alla mostra di testi per l'insegnamento del tedesco e con un ricevimento offerto dall'Istituto germanico.

Nei giorni di venerdì e sabato il seminario è continuato con relazioni delle professoresse Linde Klier e Helga Reichel e del prof. Rolf Dürr, tutti del Goethe-Institut di Monaco, seguite da una sessantina di insegnanti di tedesco.

Le offerte per l'altare dei Caduti senza croce

Nel pubblicare ieri la prima lista di offerte per l'altare dedicato ai «Caduti senza croce» che sarà consacrato domenica 23 aprile nella cripta del Tempo Mariano di Monte Grisa, siamo incorsi in due errori: la offerta di N. N. per ricordare la mamma non è di lire 10 mila ma di 100 mila, e quella dei genitori di Giorgio Sauli è di 200 mila lire e non di 20 mila.

L'istituzione a Basovizza di una delegazione municipale viene definita un'«iniziativa veramente positiva» in un'interrogazione presentata al Sindaco dal cons. Padovan (PCI) il quale peraltro sollecita che l'ufficio sia affidato a un funzionario con buona conoscenza della lingua slovena.



(Foto Pozzar)

«La bora», bronzo di Mascherini esposto alla Torbandena

PROGRAMMA PARTICOLAREGGIATO DELLA MANIFESTAZIONE A MONTEBELLO

Allettante la Mostra del Fiore nella sua dodicesima edizione

Completeranno il panorama tecnico-economico dell'esposizione iniziative artistiche e culturali, sfilate di moda e concorsi

Le nuove esigenze di mercato e le particolari funzioni emporiali di Trieste hanno suggerito all'Ente Rinascita Agricola di adeguare le strutture della tradizionale Mostra del Fiore al ruolo di rassegna specializzata del settore ortofrutticolo cui si dischiudono le più favorevoli prospettive.

Più volte in questi ultimi mesi è stato infatti sottolineato come Trieste stia acquistando un promettente sviluppo anche come centro di smistamento di prodotti ortofrutticoli; si è parlato di importanti iniziative tra cui il Centro internazionale permanente, ma tutto il campo degli ortofrutticoli registra un promettente risveglio. Arrivano ad esempio nel grande porto adriatico ingenti carichi di primizie. Tutto ciò, è stato rilevato, manca di una vetrina, di un punto di incontro in cui far meglio conoscere i prodotti e avere la possibilità di stringere nuovi rapporti di affari.

Sommando le esigenze di illustrazione internazionale del nostro settore ortofrutticolo e la necessità di valorizzare le attrezzature portuali, è nata la idea di trasformare la mostra internazionale del fiore in una mostra della ortoflorofrutticoltura da ospitare in aprile-maggio nei padiglioni del comprensorio fieristico di Montebello. Il periodo di svolgimento della rassegna è stato ufficialmente autorizzato dal 22 aprile al 7 maggio 1967, in periodo cioè particolarmente indicato per la vasta gamma floreale e per la produzione vivaistica e ortofrutticola extrastagionale.

La Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura di Trieste ha messo dunque a punto la complessa organizzazione dell'edizione 1967, che riproporrà, ai visitatori italiani e stranieri il panorama completo della produzione mondiale in quella sintesi di alto livello merceologico ed artistico che ha collocato da oltre un decennio la manifestazione su un piano di riconosciuto prestigio.

Secondo le deliberazioni del Consiglio generale dell'Ente Rinascita Agricola — riunita al palazzo della Provincia di Trieste sotto la presidenza del dott. Pasino e con la partecipazione del direttore dell'Ente prof. Bruno Natti — la 12.a Mostra del Fiore estenderà dunque il campo della propria tradizionale attività ad una materia che, per importanza economica, caratteristiche colturali e potenzialità produttiva nel nostro Paese, presenta con la floricoltura particolare affinità: la ortofrutticoltura. Nel programma ufficiale varato dal Consiglio generale dell'Ente organizzatore, la Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura manterrà in pieno il quadro illustrativo dell'attuale produzione nazionale; ma l'apporto della ortoflorofrutticoltura italiana all'economia generale del Paese non può e non deve essere ristretto al solo prodotto vegetale; l'ottenimento di questo è infatti legato — come del resto avviene per ogni altra branca dell'agricoltura moderna — all'esercizio di una vastissima gamma di attività industriali, commerciali e artigianali il cui peso economico certamente eguaglia ma presumibilmente supera lo stesso valore globale della produzione in senso stretto.

Vi sono infatti interessati, con apporti sensibilissimi, l'industria meccanica ed elettro-meccanica per le macchine, gli attrezzi e gli impianti di irrigazione, quella chimica per i fertilizzanti e gli antiparassitari e le materie plastiche, quella metallurgica e vetraria per le coperture, cui contribuiscono necessariamente anche l'industria dei cementi e dei laterizi, quest'ultima altresì largamente partecipe, a fianco dell'artigianato, nella produzione di vasi ed affini. Un'altra attività collaterale è costituita dalla produzione industriale ed artigianale dei mobili da giardino, con l'impiego dei più svariati materiali, dal legno al metallo, alla materia plastica, ai tessuti.

Un complesso, dunque, che si dirama verso ogni settore della produzione industriale e dei servizi, ove si consideri la funzione importantissima che, nella ortofrutticoltura e floricoltura, svolgono i trasporti ferroviari, marittimi, automobilistici ed aerei.

Miliardi di investimenti danno sicuramente la misura di questa vastissima trama di interessi strettamente concatenati ed interdipendenti che formano il tessuto connettivo di tale attività, la quale non può più essere considerata marginale rispetto all'economia nazionale, ma ne costituisce componente di primaria importanza.

Un appuntamento, dunque, particolarmente importante quello previsto dal 22 aprile al 7 maggio 1967 a Trieste per la Mostra internazionale del Fiore e dell'Ortofrutticoltura la quale — oltre alla presentazione di prodotti di espositori nazionali ed esteri — comprenderà anche una serie di convegni di carattere tecnico sui problemi della moto-orticoltura, della lotta contro le avversità atmosferiche ed uno sull'impiego della CO2 in floricoltura e settori affini.

Completeranno questo panorama tecnico-economico le iniziative di carattere artistico e culturale come rassegna e tema obbligato di pittura e scultura, di fotografia, di incisioni, di composizioni floreali, di francobolli, di cataloghi e libri, Festival cinematografici, oltre settanta concorsi tecnico-estetici, defilée, conferenze, ecc.

Sin d'ora si può affermare che il denso programma dell'Ente Rinascita Agricola per la Mostra del 1967 costituisce un concreto motivo di attrazione e un impegno di interesse economico che Trieste propone a conferma della sua vitalità e della sua volontà di stringere sempre più proficui rapporti con il mondo economico, turistico e culturale all'insegna di una tradizionale manifestazione di gentilezza e di civiltà.

Comunicato del Comitato del caffè

Il Comitato italiano del caffè, aderente alla Confcommercio, informa che ai sensi delle norme vigenti, entro il 31 marzo gli agenti depositari ed i grossisti sprovvisti di licenza per il commercio del caffè dovranno avere totalmente esitato le confezioni da caffè torrefatto in loro possesso.

Il provvedimento, che si inquadra nelle nuove norme per la prevenzione e la repressione del contrabbando doganale di caffè, verrà applicato in particolare per quelle confezioni non rispondenti ai requisiti richiesti dall'art. 6 della legge 26 maggio 1966, n. 344.

Per le aziende in possesso di apposita licenza, la eliminazione di caffè torrefatto in confezioni «non regolamentari» dovrà avvenire entro il 30 settembre prossimo

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì 9 marzo alle ore 20 avrà luogo una cena sociale. Iscrizioni in sede sociale fino all'8 corrente.

SCI CAI XXX OTTOBRE — In occasione della «Rassegna dello sci», domenica 5 marzo gita sciatoria a Cima Sappada, Sappada. Partenza ore 5.30 da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I.- SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 5 corr., escursione sul Carso. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

NELLA VALUTAZIONE DI UN DOCENTE DI SCIENZA DELLE FINANZE

Il peso e i benefici delle pubbliche spese

Vivo interesse per la conferenza tenuta dal prof. Gerelli all'Università

Ieri sera l'Istituto di economia della Facoltà di economia e commercio della nostra Università degli Studi, ha offerto non solo agli studiosi della materia, ma anche a varie personalità che operano nella pubblica amministrazione, l'opportunità di seguire una conferenza quanto mai utile ai fini pratici. Il prof. Emilio Gerelli, ordinario di scienza delle finanze nell'Ateneo di Pavia ha tenuto una conferenza sul tema: «Valutazione dei benefici e dei costi nelle pubbliche spese».

La presentazione dell'oratore è stata fatta dal preside della Facoltà, prof. Claudio Calzolari, cui è seguito un profilo tracciato dal prof. Calcaterra, direttore dell'Istituto di economia. I due presentatori hanno enumerato i meriti scientifici del conferenziere che si è distinto anche come animatore di convegni vertenti su temi di viva attualità nel settore della politica economica e finanziaria nazionale. E' stato precisato che il prof. Gerelli veniva ad arricchire e a corredare i corsi che l'Istituto organizza annualmente per fornire elementi di maggiore specializzazione agli studenti. La sua presenza costituiva pertanto un'occasione quanto mai autorevole per dare all'inaugurazione un carattere pubblico del quale hanno potuto trarre profitto anche docenti e operatori.

Il prof. Gerelli ha affrontato il tema con grande maestria e semplicità. Egli ha precisato come la sua conferenza si inquadrasse nel seminario interno dell'Istituto che verrà tenuto sotto la sua direzione e nell'attività preparatoria di un convegno nazionale sui «costi e benefici». Ha sottolineato come parlare oggi di «costi e benefici» significhi trattare di quella disciplina d'avanguardia nel campo dell'economia che cerca di dettare i criteri per impiegare la spesa pubblica negli investimenti più efficienti e produttivi.

L'oratore si è quindi diffuso su argomenti di ordine strettamente tecnico-scientifico. La conferenza è stata vivamente applaudita dal folto uditorio, nel quale abbiamo notato il viceprefetto dott. Ruggiero, in rappresentanza del Commissario del Governo.

Un passo del MSI in favore dei cacciatori

I consiglieri regionali del MSI Morelli e Gefter-Wondrich hanno presentato un'interrogazione all'assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana in materia di caccia per un intervento riparatore delle ripercussioni negative determinatesi nella provincia di Trieste dopo l'entrata in vigore della legge regionale che estende a tutto il Friuli-Venezia Giulia la facoltà riservistica della zona delle Alpi.

In particolare, i due consiglieri chiedono che l'assessore intervenga per consentire ai cacciatori liberi della provincia di Trieste di essere inclusi per contingenti, nelle riserve comunali del Friuli e alle stesse condizioni dei cacciatori friulani. Sottolineano che la provincia di Trieste è stata quasi esclusivamente adibita a riserve private, con la conseguenza che per circa 600 cacciatori liberi non si offre ora alcuna concreta possibilità di operare, sia per la difficoltà e quasi impossibilità di accedere alle riserve private, sia per la onerosità della quota sociale da corrispondere.

Interpellanza comunista alla Giunta regionale

In un'interpellanza presentata dai consiglieri regionali comunisti Calabria, Sema e Bergomas, si richiede alla Giunta regionale di porre in essere degli interventi al fine di ottenere che «venga data piena applicazione al principio che nessun provvedimento di ristrutturazione nel campo della navalmeccanica e avente incidenza sull'occupazione debba aver luogo, se prima non siano operanti le aziende previste dal piano CIPE e, di conseguenza, le altre fonti di lavoro; che venga definita l'evoluzione dell'occupazione dei centri cantieristici nel prossimo futuro; che venga data attuazione all'indicazione contenuta nel rapporto Caron circa il rinnovamento della manodopera nella navalmeccanica rimpiazzando in primo luogo quei lavoratori che lasciano le aziende per limiti di età».

L'interpellanza trova origine, come precisato dai consiglieri presentatori, dal fatto che i primi provvedimenti di applicazione del piano CIPE «confermano le vive preoccupazioni da essi espresse ripetutamente, ed ingenerano a loro volta motivi di incertezza ravvisando negli smembramenti delle aziende cantieristiche, nella svendita di materiali e macchnari, nella subordinazione del capitale pubblico a quello privato, nei trasferimenti di personale, nei licenziamenti «silenziosi» e in altri fatti, la volontà di disattendere il principio enunciato nel rapporto Caron e proclamato nel piano CIPE, che l'occupazione complessiva delle zone interessate dalla ristrutturazione non sarebbe stata decurtata».

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto ieri pomeriggio, in visita di congedo, il Viceprefetto Pasino, già Commissario straordinario della Amministrazione provinciale di Trieste, ed ora trasferito al Ministero degli Interni, a Roma.

MOSTRE D'ARTE

Bruno Traverso alla «Rossoni»

Alla galleria Rossoni ha esposto Bruno Traverso. Il giovane pittore concittadino si è formato alla scuola di Piero Lucano ed ha rinvigorito il talento nativo di disegnatore e di colorista nella pittura di veduta felicemente esperita attraverso lunghi viaggi: Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Jugoslavia. Il suo interesse predominante è andato in questi ultimi tempi alla grafica pubblicitaria, appassionante genere d'arte purtroppo e ingiustamente ignorato nella nostra città. Ma dei risultati raggiunti nella grafica egli non ha voluto darci prova.

La recente mostra raccoglie invece i documenti più validi nel settore tradizionale della pittura ad olio, allineando egli paesaggi e vedute, nature morte e ritratti. Traverso predilige l'impostazione disegnativa a tagli netti e ben marcati che delimitano precisamente le singole campiture. All'interno di tali campiture egli fa affiorare però la plasticità degli oggetti, con un accorto ricorso alle sfumature chiaroscurali. E' questo il tratto che lo distingue da Giuseppe Duren, pittore assai prossimo a Traverso nello stile delle vedute, improntate dalla continuità delle case a schiera, immerse nel saporoso tonalismo delle terre scure.

La Lanterna, piazza della Borsa, la Chiesa di Sant'Antonio e il Canale, la Sacchetta fra i temi tipicamente triestini; gli scogli di Miramare, Barcola al tramonto, le case e le radure carsiche nell'esplorazione della breve provincia giuliana; il felicissimo «Squero di San Trovaso» come ricordo veneziano: queste le stazioni della pittura di Traverso cui va il nostro consenso, specie citando la «Trieste notturna» iridata di preziosità secessioniste, amalgamata in un impasto cromatico solidamente costruito.

I. N.

PER LE ELEMENTARI

Invito a una rassegna di sussidi didattici

L'Associazione italiana maestri cattolici, sezione di Trieste, ha diffuso tra gli insegnanti delle scuole elementari di Trieste e provincia, l'invito a partecipare con proprie creazioni didattiche sussidiarie nell'insegnamento delle varie materie, sia nei I che nel II ciclo, ad apposita «Mostra dei sussidi didattici per la scuola elementare», che sarà allestita all'inizio dell'anno scolastico 1967-68. Ogni insegnante che desidera essere presente alla Mostra è pregato di spedire all'Associazione organizzatrice un'apposita scheda di partecipazione.

In seguito, a giugno, potranno essere inviati tutti quei particolari sussidi ideati appositamente e realizzati da ciascun insegnante in appoggio alla sua particolare didattica ed adeguati alla realtà della sua classe. Detti sussidi o applicazioni relative — fra i quali ricordiamo i giornalini di classe e quanto s'intende predisporre per la prossima celebrazione del 50.o anniversario della redenzione politica della nostra città — potranno essere stati creati anche nella collaborazione fra maestri ed alunni.

Ad ogni partecipante sarà rilasciato un artistico diploma.

Primossi a Muggia

Dal 4 al 16 marzo nella sala comunale d'arte «Lo Squero» di Muggia, avrà luogo una mostra personale di pittura e scultura di Emilio Primossi. La mostra, oltre che alle vedute paesaggistiche, nature morte e disegni di carattere figurativo, comprenderà alcuni pezzi di scultura di tipo neoclassico. In totale, tra dipinti, disegni e sculture, saranno esposti circa 50 pezzi.

L'inaugurazione della mostra, avrà luogo alle ore 18 del giorno 4; orario: feriale dalle ore 17 alle 20, festivo dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Irma Cavalieri dal dott. ing. Antonio e Lily Machlig 3000 pro ECA; da Nella Kvekic 3000, da Ugo Segrè Lindegg 3000, da Adele e Vittorio Rossoni 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giulia ved. Buchberger 5000 pro Centro tumori (a mani del direttore); da Giuseppe Sossi e famiglia 5000, da Guido Bross e famiglia 2000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dall'ing. Alberto e Aurora Gruden 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Dott. Paolo de Klodig»); dalle famiglie Leone, Ieralla e Palange 5000, da Nenè Pian 3000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «Giorgio Cavalieri»).

In memoria di Guido Franco dalla figlia Nives, dal fratello Mario e dalla cognata Carla 5000 pro ECA, 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro Ospedale infantile; dal cognato Giuseppe Rustia 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro Ospedale infantile; da Virginia e Carlo Basilisco 1000 pro ECA; da Bruno Frezza 2000, da Doro Marello 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Alceste Vusio dai nipoti Renato e Giancarlo Vusio e famiglie 5000 pro Ospedale infantile; da Ego Mayer 5000, dalla famiglia Tomasetti 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Pitacco Chersi da Antonella Napoli 1000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo onoranze avv. Chersi).

In memoria di Pietro Di Gregorio dalla famiglia Castro-Patti 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Francesca Delise da Narciso Chicco 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Zoe ved. Contento da Lina e Bruno Bartole 1000, da Maria e Silvio Bartole 1000 p.e Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Ferrari da Fides e Mario Froglia 6000 pro CRI (fondazione «Francesco Froglia»).

In memoria della baronessa Maria Nora Economo da Maria Menneer 40.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Marcello Bossi dalla moglie e dal figlio 5000 pro Centro tumori

In memoria di Carlo Surz da Irma Durissini 5000 pro CAI - Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Camillo Girardelli da Ervino Comuzzi 1000 pro Lega Nazionale (Sezione di Fiume).

In memoria di Maria Josè Pace dalla famiglia Ujka 2000 pro Centro tumori.

In memoria del fratello di Irma Probst dal Centro gioventù femminile di via del Ronco 15.000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Cuore Gesù).

In memoria di Bianca Torcoli dalla famiglia Stebel 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Vidoli dalle famiglie Fabbri-Severi 2000 pro Opera difesa minori.

Dall'Associazione AMIRA 10.000 pro Centro triestino tumori (a mani del direttore).

Da N. N. 2000 pro «Domus Lucis».

L'elargizione in memoria dell'ing. Aldo Zollia (vedi «Piccolo» dd. 28.2.67) è stata fatta dalle sorelle Ada e Giorgia per i sei mesi dalla scomparsa e non nel VI anniversario come pubblicato.

Pervenute il 1.o marzo 1967

In memoria di Mercedes Janovitz, nel II anniversario (3.3.67) dai figli Fabio, Nella, Marcella e Sofia 50.000 pro Parrocchia Sacro Cuore di via del Ronco; dalla figlia Maria 10.000 pro Scuola media «S. Benco» (cassa scolastica).

In memoria di Maria ved. Sencich, nel III anniversario, dalla figlia Carla 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Oliviero Apollonio, nel XVI anniversario, da Edda e Nicolò Relja 2000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria e 2000 pro Circolo dalmatico «Jadera».

In memoria di Lucio Apollonio, nel XXXVII anniversario, da Edda Relja 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Iginia Damini da Vittorio Tranquilli 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dall'amica Dolores Moretti 2000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Colle 3000, dalla famiglia dott. Giuliano Ongaro 3000, da Teresina Fiumefreddo 3000 pro ECA.

In memoria di Irma Cavalieri dalla famiglia Silvio Cattaruzza 5000, da Angelina Cleva 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»); dal dott. Mario e Iolanda Benci 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Maria e Mario Moro 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Camillo Girardelli dalla Libreria Universitas 5000 pro Lega Nazionale; dal dott. Mario e Iolanda Benci 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigi Grandis da Maria Weiss e figli 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro ECA.

In memoria di Ida Poli dalle famiglie Miculus, Vittori e Gavagnin 6000, dagli inquilini degli stabili n.i 9 e 10 di via S. G. Bosco 15.000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. Alceste Vusio dalle famiglie Vusio e Frangini 3000 pro CRI; dalle famiglie Pavone-Vusio 5000 pro Ospedale infantile; da Armida e Bruno Calligaris 5000 pro Patronato per neuropsichici; da Guido Slataper 5000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Nerina Slataper»).

In memoria di Gemma Ballori da Bianca Lenardi 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Piny e Mirella Lenardi 5000 pro Liceo «Dante» di Gorizia (cassa scolastica).

In memoria di Olga Torbianelli dalla famiglia Tiego-Debrazzi 2000 pro Associazione famiglie Caduti e Dispersi in guerra, 2000 pro Scuola media «C. Stuparich» (cassa scolastica) e 2000 pro Scuola media «G. Corsi» (cassa scolastica).

In memoria di Pino Bertos da Cecilia Rusca 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Alberto Petronio dai dipendenti dell'Amministrazione provinciale, colleghi del figlio Sergio, 14.000 pro Patronato per neuropsichici.

In memoria di Ermenegilda Simsig ved. Secoli dalle sorelle Pegolo 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Surz da Vittoria e Valeria Fonzari 1500 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Cesare de Stradi, marito della collega Nidia, dagli insegnanti del XIII Circolo didattico di Guardiella 14.000 pro Circolo didattico stesso.

In memoria di Tommaso Sica, padre della collega Maddalena Maietta, dagli insegnanti del XIII Circolo didattico di Guardiella 14.000 pro Circolo didattico stesso.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — I gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20 ha raggiunto il ritardo di 46 settimane.

FIRENZE — Il gruppo X, in lieve stato di crisi, merita il favore del pronostico. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 32 settimane.

GENOVA — Anche in questa ruota il favore del pronostico va su due gruppi, sull'X e sul 2. Mancano però ancora le indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo X, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2, assente ormai da 4 settimane.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà impostare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da ben 9 settimane.

PALERMO — I gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana; nel gruppo 1, in evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 28 settimane.

ROMA — Il segno 2, in ritardo da ben 23 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 28 settimane.

TORINO — Il gruppo X, in ritardo da 8 settimane, è il favorito di questa settimana. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 25 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo X, in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, cadenza di 2 (come a Bari). Napoli, cadenza di 2 (come a Bari). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	x		
GENOVA	x	2	
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	
ROMA	2		
TORINO	x		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LE CONDIZIONI DELLA CANTANTE NON SONO PIU' DISPERATE MA PREOCCUPANTI

DALIDA DOVREBBE FARCELA MA IL RISVEGLIO SARÀ UN INCUBO

Non si escludono complicazioni nervose o la paralisi degli arti inferiori e la cecità
Ieri ha respirato per alcuni secondi senza l'aiuto degli apparecchi di rianimazione
Sempre sotto accusa la «canzone maledetta» che l'ha portata al tragico gesto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Oggi nel pomeriggio Jolanda Gigliotti — Dalida nel mondo della canzone — ha respirato per alcuni secondi senza l'aiuto degli apparecchi di rianimazione sotto la tenda a ossigeno dell'ospedale parigino «Fernand Vidal», dov'era stata ricoverata nella notte di lunedì dopo il suo tentativo di suicidio. Stasera ha aperto gli occhi, per qualche attimo.

Sono segni confortanti: forse i medici riusciranno a salvarla. Ma il primario dell'ospedale, prof. Gualtier, continua a riservare la prognosi. «Diciamo che le condizioni della mia paziente non sono disperate, ma preoccupanti sì, ci ha detto al telefono. Soltanto domattina potrò pronunciarmi in termini più precisi. Quando la cantante è stata scoperta nella sua camera d'albergo agonizzava da una ventina di ore. E' questo che ci preoccupa. Una dose anche non eccessiva di barbiturici può diventare mortale se l'intossicato rimane a lungo senza cure».

Secondo il racconto della cameriera del «Principe de Galles» che, passando oltre alla consegna di «non disturbare» data dalla stessa cantante con un biglietto di suo pugno appeso alla porta, era penetrata nella stanza, sul comodino da notte c'erano tre tubetti vuoti di barbiturici. Una dose che sarebbe stata letale se la cameriera — Yvonne La Boutellier, di 62 anni — avesse tardato ancora un paio d'ore, forse meno. Una dose che avrebbe ucciso, in venti ore, qualsiasi altra donna che non avesse l'eccezionale resistenza fisica di Dalida. Il cuore, i reni e i polmoni — confermano i medici — hanno tenuto bene. Ma per salvarla, subito dopo il suo ricovero all'ospedale il medico di turno aveva dovuto praticare una tracheotomia. Se vivrà Dalida avrà dunque, come Liz Taylor, una cicatrice alla gola. Ma il pericolo è un altro. A parte lo stato di profonda prostazione psichica in cui, se scamperà, Dalida si ritroverà al risveglio, in casi come il suo la scienza medica non esclude complicazioni nervose e, talvolta, la paralisi degli arti inferiori e la cecità.

Nessuno è stato autorizzato a entrare nella stanza in cui Dalida continua a lottare contro la morte.

Il fratello — cantante anche egli — ha raccontato che Dalida, dopo il suicidio di Luigi Tenco a Sanremo, era apparsa molto agitata. Aveva avuto improvvise crisi di pianto, dormiva appena qualche ora per notte. Poi si era chiusa in un malinconico, ostinato mutismo. Era — adesso Orlando Gigliotti se ne è reso conto — la calma apparente che precede i gesti disperati. Fatto sta che egli non aveva potuto prevedere, domenica, quale orribile decisione stesse per prendere la sorella. Rientrata a Parigi in tassì, Dalida si era presentata al portiere dell'«Hôtel Principe de Galles», nel quartiere dei Campi Elisi, dove aveva già prenotato una stanza al suo vero nome, Jolanda Gigliotti.

Dalida ha agito con un sangue freddo impressionante. Uno degli «uomini della sua vita», Christian de la Maziere, che aveva vissuto per tre anni con lei dopo essere stato «cavalier servente» di Juliette Greco, ha raccontato un episodio al quale, sul momento, non aveva prestato attenzione, ma che conferma come Dalida avesse meditato il suicidio almeno una decina di giorni prima. Il 18 febbraio, dopo avere assistito a una proiezione privata della trasmissione televisiva «Palamares des chansons», nel corso della quale, vestita di un lungo abito di velluto nero, cantava «Aurevoir, mon amour», versione francese di «Ciao amore, ciao» di Tenco, la cantante si era chinata verso Christian de la Maziere — il quale era fra gli invitati — e gli aveva detto, sottovoce: «Sono contenta. Con questa trasmissione lascio un buon ricordo». Pareva una battuta sentimentale, aderente al personaggio; era invece un addio desolato.

Prima di cercare la morte, domenica sera Dalida aveva scritto all'ex marito (il quale è apparso sinceramente addolorato per il dramma), alla madre che vive lontano da Parigi e al suo impresario. In una quarta lettera, in italiano, Dalida aveva spiegato le ragioni del suo gesto. Ma questa lettera e le altre sono state sequestrate dalla polizia, che le restituirà alla cantante se questa riuscirà a sopravvivere.

Per la stampa parigina, tuttavia, non c'è ombra di mistero. E' stata la «canzone maledetta» di Sanremo che ha provocato, a catena, prima il suicidio di Tenco, poi il tentativo di suicidio di Dalida. Il gesto del giovane cantautore troppo debole ed orgoglioso per sopportare un insuccesso era stato per la «vedette» — che a lui si era legata, non soltanto per motivi pubblicitari, con vincoli più forti di quelli di una semplice amicizia — carico di un tremendo significato. Davanti a quel cadavere (era stata la prima ad accorrere, dopo lo sparo) aveva avuto bruscamente la rivelazione della fine. Si era sentita sola come aveva dovuto essersi sentito solo Luigi Tenco, abbandonata dagli amici, dimenticata dalle folle. Un mese prima, in dicembre, Dalida aveva dovuto subire un'operazione al piede. Una cosa da nulla, ma al momento in cui le era stata praticata l'anestesia il cuore si era fermato. L'episodio l'aveva molto impressionata; una lunga convalescenza l'aveva costretta a disdire una serie di «galas». Contava sul Festival di Sanremo per fare una «rentrée» brillante; invece a Sanremo si era trovata di fronte all'immagine beffarda della morte. E quella morte aveva aggravato irrimediabilmente il male che covava in lei: quello stesso «male delle "vedettes"» di cui è morta Marilyn Monroe, di cui hanno sofferto Brigitte Bardot, Juliette Greco, Johnny Hallyday. «Finchè siamo poveri e sconosciuti — aveva detto in una di quelle interviste che le sollecitava la "Presse de Coeur" — lottiamo con le unghie e coi denti, senza pensare al resto. Poi, con il successo, diventiamo "bestie di scena" divorate dal mestiere, ipnotizzate dalle luci della ribalta, ossessionate dai diagrammi di "hit parade", prese nel vortice dei "galas", delle serate mondane, di una vita che è soltanto apparenza. Più siamo idolatrate e più ci sentiamo sole».

Sui malinconici amori di Dalida, sulla sua vita tumultuosa, sulla «canzone maledetta» che l'ha spinta verso il regno delle ombre, la stampa francese, oggi, scrive alcune cose giuste e anche molte sciocchezze. Ma c'è stato, fra tanti cronisti avidi di particolari sensazionali, un giornalista che in un breve corsivo ha trovato l'accento giusto. Il giornalista si chiama Yvan Audouard. Ha scritto: «A rischio di apparire ridicolo (ma si può esserlo, al capezzale di una creatura che si dibatte tra la vita e la morte?) voglio fare, oggi, una piccola preghiera per Dalida. "Mio Dio — voglio pregare — sii misericordioso verso questa figliola. E' sempre stata un po' folle, e tu lo sai meglio di ogni altro. Ma è sempre stata, anche, generosa e sincera. Non credo che gli egoisti, gli ipocriti, coloro che contabilizzano la loro esistenza, ti siano particolarmente simpatici. No, tu hai piuttosto un debole per le creature di cuore, per i prodighi, anche se sperperano le ricchezze, purchè siano buoni ed abbiano l'animo puro. Questa povera figliola aveva, posso garantirtelo, un animo puro. Stupidaggini ne ha commesse, e molte. Ma mai per cattiveria o per malizia. Abbi, ti prego, pietà di Dalida"».

Ugo Ronfani

DOVE VAI LAVINIA?



Occhialoni e il resto, ma non irriconoscibile, Claudia Cardinale scende dall'aereo che l'ha portata a Londra dove girerà sotto la regia di Mario Monicelli il film «Dove vai Lavinia?»

Stasera «I gufi»



Debutta stasera al teatro «Moderno» il complesso de «I Gufi» con uno spettacolo completamente nuovo per il pubblico triestino. Svampa, Brivio, Magni e Patruno infatti presenteranno il loro «Teatrino numero 2» che hanno già portato in varie città della Penisola. Lo spettacolo, pur non discostandosi da quella che è ormai la caratteristica del complesso, porta sul palcoscenico fatti e situazioni nuove, personaggi tratti dalla vita comune e presentati con il rasoio della satira. Scenette cantate, logicamente, ma anche mimate, che chiamano in causa la realtà e certi aspetti della vita corrente su temi di attualità. In questo «teatrino numero 2» i Gufi non calcano troppo la mano sul macabro; i funerali, i cimiteri sono quasi del tutto dimenticati, mentre trovano ancora accoglienza i «ghisa» e le «battone». Il filone comico comunque non manca mai, ed esso è sicura garanzia di successo per gli attori e di divertimento per il pubblico.

CRONACHE DELLA TV

Una brava persona

Non è necessario consultare l'oroscopo per sapere che ieri la parte del leone se l'è fatta il calcio e che agli altri programmi, o quanto meno al programma che tentava inutilmente di contrastare il dominio assoluto della partita Real Madrid-Inter, saranno andate solo le frange più sparute della platea.

Questo programma per così dire di ricambio, amministrato per il pubblico poco incline alle gare sportive, era l'atto unico dell'inglese Michael Voysey, «Una brava persona», e narrava nei modi affini al giallo psicologico la seguente storia. Un impiegato onesto, zelante e metodico, William Johnson, viene accusato d'omicidio e rapina. Per una singolare serie di circostanze (il diavolo mette sempre la coda negli affari della brava gente) il poveretto non riesce a dimostrare la propria innocenza: gli indizi e le testimonianze lo vogliono colpevole. Gravi tempeste si abbatterebbero perciò sul suo capo se non avesse la fortuna di avere un figlio capellone pieno di iniziativa. Billy, così si chiama il ragazzo, ha deciso di salvare il padre dall'iniqua sorte e si mette alla ricerca dei testi poco attendibili, che al processo hanno deposto contro di lui, per indurli a rettificare le loro versioni. Non è che il giovanotto abbia il potere di convincerli, ma con il suo darsi da fare riesce comunque a mettere la polizia sulla pista buona e a liberare il caro «matusa». Così l'innocenza del povero William Johnson potrà biancheggiare di nuovo come una camicia di bucato stesa al sole.

Un giallo piuttosto debole e sconnesso, segnatamente nella parte che dovrebbe essere la più vitale in ogni giallo che si rispetti: nella scoperta cioè del vero colpevole. Qui invece è sembrato che tutto si risolvesse non secondo la logica del racconto, bensì secondo la logica imperscrutabile della fretta e del facciamola finita. Ma si vede che ieri la TV si sentiva le spalle abbastanza coperte dallo spettacolo calcistico, e per il resto non si è data soverchio pensiero.

Ber.

Domani «Norma» Sabato «I pescatori»

Come annunciato, avrà luogo domani sera al Teatro Verdi l'ultima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini, in turno di abbonamento C per la platea e palchi A per le gallerie e loggione.

Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti esecuzioni. Maestro direttore Nino Verchi. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili.

Nel frattempo si vendono anche i biglietti per la «prima» de «I pescatori di perle» di Bizet che avrà luogo sabato, in turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

I programmi RAI-TV

NAZIONALE PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 7.15: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Il libro più bello del mondo; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: L'Antenna; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche americane; 17.15: Canzoni napoletane; 17.30: «Luciano Leuwen», romanzo; 18: L. Bonzagni e il suo Cordovox; 18.15: Replica di «Gran varietà»; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna Park; 20.20: Piccola storia della commedia musicale; 21.05: Concerto del Quartetto Borodin e della pianista Edlina Lisbov; 22.50: Tribuna politica; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30 21.30, 22.30. - 7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole»; 10.15: I cinque Continenti; 10.40: Le sorelle Condò; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: Il senzatitolo; Settimanale di varietà; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15.15: Parliamo un po' di musica; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.35: Le grandi orchestre degli anni '40; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 21: Sedia a dondolo.

RETE TRE

9.30: Musiche di M. Balakirev; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 9.55: Parliamone un po'; 10: Sonate del Settecento; 10.25: Musiche concertanti; 11.05: Musiche operistiche; 11.50: Trii per pianoforte e archi; 12.50: Un'ora con G. F. Malipiero; 13.50: Concerto sinfonico; 15.35: Musiche cameristiche; 16.40: Musiche di Bela Bartòk; 17: Quadrante economico; 17.30: Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta (culturale); 19.15: «La Passione secondo San Giovanni», oratorio per soli, coro e orchestra di J. S. Bach; 21.35: In Italia e all'estero; 22: Giornale; 22.30: Primato della poesia di Antonino Pagliaro; 22.40: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
17.00: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani, a cura di Fabio Cosentini;
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Dal Palazzo del Ghiaccio di Milano: Pattinaggio artistico. Presenta Vittorio Salvetti.

RITORNO A CASA

18.45: «Quattrostagioni». Settimanale dei produttori agricoli, a cura di Giovanni Visco;
19.15: Sapere: «La casa». Come organizzarsi per vivere meglio, a cura di Mario Tedeschi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Gli inafferrabili: «Colpo da maestro», telefilm - Regia di Hy Averback. Int.: David Niven, Robert Coote, Gladys Cooper, Walter Matthau;
21.50: Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
22.45: Quindici minuti con Herbert Pagani;
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti: Corso di francese;
19.00: Non è mai troppo tardi. 2.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Giovani. Rubrica settimanale a cura di Gian Paolo Cresci;
22.15: «I grandi camaleonti», di Federico Zardi (secondo episodio). Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Bonaparte: *Giancarlo Sbragia;* Giuseppina: *Valentina Cortese;* Tallien: *Umberto Orsini;* Barras: *Mario Pisu;* Constant: *Giorgio Bandiera;* Juliette: *Marina Boratto;* M.me De Staël: *Angela Cavo;* Fréron: *Gianni Musy;* Teresa: *Rosella Spinelli;* Carnot: *Antonio Battistella;* Pichegru: *Giuseppe Pagliarini;* Talleyrand: *Tino Carraro;* Sieyès: *Tino Bianchi;* Bonne-Jeanne: *Ileana Ghione;* Fouché: *Raoul Grassilli;* 1.o soldato: *Renato Mori;* 2.o soldato: *Nico Bellini;* 3.o soldato: *Arnaldo Belfiore;* Cuoco: *Nestor Garay* 4.o soldato: *Adalberto Merli;* Sergente: *Pietro Tordi;* Soldato con occhiali: *Luciano Melani;* Giuseppe: *Franco Giacobini;* Ortensia: *Raffaella Carrà;* Eugenio: *Nino Fuscagni. - Regia di Edmo Fenoglio.*

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Album per violino e pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rassegna di piccoli complessi della regione: «The Twisters»; 13.30: Canzoniere friulano; 13.50: Concerto sinfonico diretto da Antonino Votto con la partecipazione del pianista Michael Ponti; 14.40: «I traduttori»: a cura di Aurelio Ciacchi: Marino de Szombathely; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Domani alle ore 20.30 ultima rappresentazione di: «Norma», di Vincenzo Bellini. Maestro direttore Nino Verchi. Regia di Renzo Frusca. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30: «I Giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli, Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

TEATRO MODERNO. Oggi e domani alle ore 21.15: « Teatrino dei Gufi n. 2». Spettacolo completamente rinnovato con Roberto Brivio, Nanni Svampa, Gianni Magni, Lino Patruno. Prezzi: I posto 2000; II posto 1500; III posto 1000. Prenotazioni e vendita alla Biglietteria Centrale. Tel. 38547. Viet. ai min. di 18 anni.

EDEN. 16: «A ciascuno il suo». La ideazione e l'esecuzione diabolica di tre delitti, con Gian Maria Volontè, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15: «Due assi nella manica», in technicolor. Il più spassoso esempio di golosità femminile, con Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Le streghe», in technicolor. 5 grandissimi registi: Visconti, Bolognini, Pasolini, Rossi, De Sica e i vostri attori preferiti: Silvana Mangano, Alberto Sordi, Clint Eastwood, Annie Girardot vi divertiranno piacevolmente. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14.30: XI settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: Michael Caine (candidato all'Oscar) in: «Funerale a Berlino», con Paul Hubschmid, Oscar Homolka e l'affascinante Eva Renzi. Il caso Ipcress è chiuso. Questa è la nuova missione dell'agente segreto Harry Palmer. Spettacolare technicolor

---

ALABARDA. 15.45: «Il buono, il brutto, il cattivo». Un colossale Colorscope, di Sergio Leone. Il più favoloso ed immenso trionfo di tutti i tempi, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16: «Questa ragazza è di tutti», con N. Wood e R. Bedford. Technicolor Paramount di grande potenza drammatica. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 15.30: «Modest Blaise». Una nuova grande stupenda Monica Vitti, con Ference Stamp, Dirk Bogarde, Rossella Falk e Scilla Gabel. Spettacolare technicolor Fox.

CRISTALLO. 16.30. Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande Simone Giannozzi e John Sharp. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Gli amori di una bionda». (Prima delusione di un ventenne). Un film spregiudicato! Scabrosi problemi dei giovani, nella bolgia del sesso e delle passioni con Hana Brejchova e Vladimir Pucholt. Viet. min. 14 anni.

GARIBALDI. 16.30. John Wayne in: «Jwo Jima» (Deserto di fuoco), con John Agar e Forrest Tucker.

IMPERO. 16.30: «La mia spia di mezzanotte». Divertentissimo technicolor Metro, con D. Day.

MODERNO. Oggi e domani alle ore 21.15: «I Gufi» in «Teatrino n. 2». Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16. La Warner Bros presenta: «All'ombra di una Colt», con Stephen Forsyth. Spettacolare technicolor.

VITTORIO VENETO. 15: Cinemascope technicolor: «Nè onore nè gloria», con Anthony Quinn, Alain Delon, Michèle Morgan, Claudia Cardinale e Maurice Ronet. Capolavoro Columbia.

ABBAZIA. 16: «La vendetta degli Apaches». Uno spettacolare western in technicolor, con Rory Calhoun, Corine Calvet e Lon Chaney.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Uomini violenti». Un western di classe con un interprete eccezionale: Glenn Ford. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Totò d'Arabia», in technicolor, con Totò super agente segreto della risata.

ARISTON. 16: «Donne calde di notte». Il più esplosivo sexy con i comicissimi Franchi e Ingrassia e cento bellissime donne. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16. Technicolor cinemascope: «Soldati a cavallo», con John Wayne e William Holden. Un film di John Ford.

ASTRA. 16.30: «Maciste alla Corte dello Zar», in technicolor, con K. Morris. Domani: «Mezzo dollaro di argento».

IDEALE. 16. Superscope: «Attento Gringo... ora si spara», con George Martin, Jack Taylor e Silver Solar, con Tony Curtis. Grande successo.

LUMIERE. Sabato: «I malamondo». Domenica: «Come inguaiammo l'esercito».

MARCONI. 16: «La decima vittima». Technicolor presentato da Carlo Ponti, con M. Mastroianni e Ursula Andress. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «I corsari del grande fiume». Spettacolare technicolor, con Tony Curtis. Grande successo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Segretissimo spionaggio». Sensazionale, con Laurent Terzieff e Hildegarde Neff.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Ritz, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «I proibiti amori di Tokio». Un film sexy, con Yusuke Watanabe.

UDINE

ARISTON. 15: «L'uomo del banco dei pegni».
ASTRA. 15: «I lunghi giorni della vendetta».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Le confessioni di una sedicenne».
ODEON. 15: «Funerale a Berlino».
PUCCINI. 15: «Agente 066 Orient-Express».
CRISTALLO. 15: «La ragazzola».
FRIULI. 18: «I cacciatori del lago d'argento».
DIANA. 18: «I predoni del Kansas».
FERROVIARIO. 18: «In famiglia si spara».

GORIZIA

CORSO. 15.30, 18.30, 21.30: «Parigi brucia?», con J. P. Belmondo, L. Caron, S. Signoret, K. Douglas ed altri. Schermo panoramico.
VERDI. 17.15: «Così bella, così sola, così morta», con I. Hendry e R. Fraser. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Incompreso», con G. Moll e S. Colagrande. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 16.30: «5 tombe per un medium», con B. Steele e W. Brandt. Vietato ai minori di 16 anni. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Da New York: Mafia uccide!», con E. Constantine e E. Martinelli. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Entrate senza bussare», con E. Sommer e R. Todd. Scope technicolor.

PRINCIPE. 17.30: «Il grande corsaro», con M. Sato, Mie Hama e K. Mizumi. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Ringo del Nebraska», con Ken Clark. Western in technicolor. Ult. 22.
S. MICHELE. 19: «La rivolta dei Sioux», con C. B. Walton.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La furia degli Apaches». Un film in technicolor.

STARANZANO

EDISON. 15: «Gli onorevoli», con Totò, G. Cervi e W. Chiari.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «L'ultimo dei Mohicani», con Jack Taylor, Barbara Loy e Paul Miller; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

RONCHI

RIO. 19: «Un dollaro d'onore», con Dean Martin e John Wayne. A colori. Ult. 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

GRADISCA

COMUNALE: «Ischia operazione amore», con Walter Chiari e Peppino De Filippo.



DISCOPANORAMA

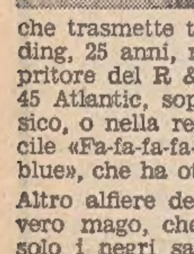
RASSEGNA QUINDICINALE



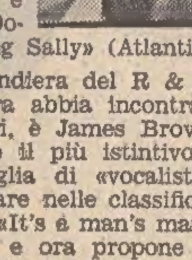
R&B ondata negra

RITORNA DAGLI S. U. IL «RHYTHM AND BLUES» UNA MUSICA FORTE E PULSANTE, DI DIRETTA PATERNITÀ JAZZISTICA E TUTTA «COLOURED»

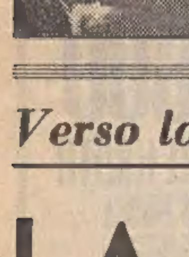
R & B questa la sigla magica, che affosserà — tempo un anno, dicono — il beat. R & B, cioè rhythm and blues. Ne abbiamo già parlato di sfuggita, e abbiamo detto: nulla di nuovo sotto il sole, semmai un ritorno alle origini. Perchè il R & B è, in effetti, il grande filone dal quale sono nati il rock and roll e tutti i suoi nipotini, ultimo il beat appunto. Il rhythm and blues è una musica «coloured» cioè interamente negra, e si innesta a sua volta sulla più pura tradizione jazzistica, in quanto — lo dice il nome — abbina l'elemento «ritmo» (cioè la forte scansione del discorso musicale) al «blues», che è forse la forma più tipica e suggestiva del jazz delle origini. Ora, è bene o male questo «passo indietro», questo ritorno a forme vecchie di decenni? E' bene, a nostro avviso, perchè il R & B è una musica interiormente più ricca e meno frivola (anche se più «primitiva») di quella attuale, e presuppone un'educazione musicale più approfondita; al contempo, non rinnega la sua origine jazzistica e lascia intatti i presupposti del beat (cioè la pulsazione ritmica, che poi è proprio un elemento base della musica jazz; vedi Barry Ulanov nel suo esemplare «Manuale del jazz»: «Il beat è ciò che assicura continuità al discorso... senza di esso non c'è jazz»). Che cosa succederà poi, quale rivoluzione avverrà se — come sembra — questa forma musicale, che si sta imponendo in modo massiccio oltre Oceano e oltre Manica, attecchirà anche da noi, non sappiamo dirlo. Ma un'ipotesi avvincente è questa: che, essendo — come abbiamo detto — una musica tutta negra, faccia rinascere nel mondo della musica leggera, quel duello tra musica bianca e negra al quale tanto deve la stessa storia del jazz, fin dalle sue origini.



Comunque, vediamo ora di orizzontarci nella pioggia di dischi che comincia a cadere anche da noi, ancora non molto fitta ma certo promettente: e segnaliamo innanzitutto alcune performances del numero uno del R & B, quell'Otis Redding, che si è meritato il nomignolo di «mister Soul», cioè «mister Anima» (il «soul» è uno degli elementi che caratterizzano il rhythm and blues; cantare «soul» significa mettere l'anima nella voce, esprimersi in una «certa» maniera, che trasmette turbamento o commozione all'ascoltatore). Redding, 25 anni, nato in Georgia è forse il più autentico riscopritore del R & B: ascoltatene la voce intensissima in alcuni 45 Atlantic, soprattutto in «Scratch my back», un vero classico, o nella recente «Treat her right» accoppiata alla più facile «Fa-fa-fa-fa-fa», ma specialmente nello splendido 33 «Otis blue», che ha ottenuto anche in Italia un lusinghiero successo.



Altro alfiere del R & B, Wilson Pickett, un vero mago, che «colora» i suoi pezzi come solo i negri sanno fare. Aiutato da sprazzi corali e dal vigoroso sostegno dei «fiati» (una caratteristica fondamentale di tutto il rhythm and blues), Pickett dà il meglio di sè in brani come «Midnight hour» o nella vibrante «Land of 1000 dances» (banalmente tradotta e tradita da un complessino italiano, sotto il titolo di «Principessa»), che è in realtà un «classico» del grande Fats Domino. Ottima poi la recentissima «Mustang Sally» (Atlantic).



Un altro dei portabandiera del R & B, e forse l'unico che finora abbia incontrato un certo successo da noi, è James Brown, «Mister Dynamite», certo il più istintivo e «caldo» di questa pattuglia di «vocalists»; Brown è riuscito a piazzare nelle classifiche italiane il suo suggestivo «It's a man's man's man's world» (Durium), e ora propone lo stesso pezzo in un 33, edito contemporaneamente a un altro long playing, dove sono raccolte forse le cose migliori di Brown, a cominciare da «I got you (I feel good)» per finire con le superbe interpretazioni di «I can't help it» e «Think». Per chi, spaventato da nomi nuovi e da un genere pressochè sconosciuto, volesse accostarsi al R & B con cautela, merita poi di essere segnalato un 33 dell'Atlantic che, assieme ai grandi nomi del R & B e al leggendario Ray Charles, allinea, tanto per scaricare l'atmosfera, Sonny & Cher e Bobby Darin; comunque, un bel disco per... aspiranti («Special for teen agers n. 1 - Atlantic - LPA 33 - 300).

Un discorso tutto a sè lo merita una casa discografica di Detroit, la «Tamla Motown», che si è dedicata anima e corpo al R & B e che è tutta negra, dal «manager» ai fattorini, nonchè naturalmente ai cantanti: dando un indirizzo coerente e unitario alla propria produzione, la Motown è riuscita addirittura a creare un proprio «sound» (chiamato ormai «Detroit sound» o «Motown sound»), inserito appunto nella grande corrente del rhythm and blues. Forse un po' più commerciale, e comunque molto gradito al grosso pubblico, il genere della Tamla Motown ha conquistato l'America e ha già fatto breccia da noi grazie all'interpretazione di uno dei «groups» di punta della formazione di Detroit, i «Four Tops», i quali vanno vendendo benissimo in Italia il loro incisivo «Reach out I'll be there» e stanno per presentare il nuovo successo «Standing in the shadows of love». Tra gli altri complessi della Tamla Motown, famosissime le tre «Supremes», capeggiate da Diana Ross, che in un anno hanno guadagnato ben sei dischi d'oro, e sono approdate ai lidi d'Europa con la smagliante «You can't hurry love». Ma a parlare di tutte le «meraviglie» della casa di Detroit ci vorrebbe un libro; limitiamoci quindi a citare, di corsa e alla rinfusa, i gruppi femminili di «Martha and the Vandellas» e delle «Marvelettes», e i cantanti Junior Walker e Stevie Wonder.



Diana Ross, Mary Wilson e Florence Ballard formano il trio delle «Supremes» considerato dai critici il miglior complesso femminile del mondo; cantano assieme da quando erano ragazzine e il loro affiatamento è perfetto. I loro più grandi successi: «Where did our love go», «Back in my arms again», «I hear a simphony» e la recente «You can't hurry love», tutti 'dischi d'oro'

NOTIZIARIO

Il record di J. F. Paillard

Jean François Paillard, il direttore d'orchestra francese vincitore di ben dodici «Prix du Disque», ha terminato proprio ieri una fortunata serie di dodici concerti in Italia. Una delle tappe è stata Trieste; riteniamo perciò che molti lettori saranno interessati alla produzione discografica di questo artista.

Jean François Paillard fondò la sua orchestra da camera nel 1953 sotto il nome di «Ensemble Instrumental Jean Marie Leclair». Il primo disco del complesso, «Musica francese del XVIII secolo», apparve all'inizio del 1954 e fu salutato come una delle migliori incisioni francesi. In poco più di dieci anni l'orchestra ha conquistato per la attività fonografica una posizione ineguagliata: 84 dischi la cui qualità eccezionale è stata sottolineata da dodici «Gran Prix du Disque». Parallelamente i concerti dell'orchestra sono stati accolti con il più vivo successo non solo in Francia, ma nella maggior parte dei Paesi europei e nei principali Festival internazionali.

Compongono il complesso J. F. Paillard i migliori solisti che sono l'orgoglio della vita musicale francese. Provenienti tutti dalla stessa scuola, il Conservatorio nazionale di Parigi, e possedendo una tecnica particolarmente omogenea, sanno sottomettere il virtuosismo alle esigenze della musica da camera. L'orchestra è composta da dodici archi e un clavicembalo. Discepolo di Igor Markévich per la direzione d'orchestra, Paillard è ugualmente il musicologo che ha redatto, fra gli altri studi, «La musica francese classica» (P.U.F. 1960, 2.a edizione 1964) e che dirige le collezioni «Archivi della musica strumentale» e «Archivi della musica religiosa» alle edizioni Costallat. Non ci si meraviglierà quindi che egli abbia saputo costituire con la sua orchestra un repertorio originale estremamente vario.

Tra giorni saranno pubblicate in Italia alcune incisioni di Jean François Paillard nella collezione «Fiori musicali», una interessante collana discografica a prezzi popolari. Ecco i titoli: «Splendori del barocco italiano» (G. Torelli, T. Albinoni, G. B. Sammartini, G. Jacchini). EFM 8002. «Maestri italiani del XVIII secolo» (B. Marcello, D. Zipoli, D. Cimarosa, V. Bellini). Musiche per oboe. Solista Pierre Pierlot. EFM 8003. «Dodici minuetti celebri» (J. S. Bach, C. W. Gluck, L. Boccherini, W. A. Mozart). EFM 8004. «L'adagio d'Albinoni e Venezia» (T. Albinoni, F. A. Bonporti, A. Vivaldi). EFM 8006. «Capolavori» di J. S. Bach: le quattro suites per orchestra. EFM 8008/9.

I classici Ricordi

Per la serie dei «classici» della Ricordi, è uscito in questi giorni un prezioso 33 giri (XAM-4030) nel quale sono raccolti tre «Concertini» e il «Concerto per flauto ed archi in sol maggiore» di Giovan Battista Pergolesi: il musicista che, accanto ad Alessandro e a Domenico Scarlatti, è considerato il maggior esponente della scuola napoletana del '700. Dirige l'orchestra da camera di Zurigo, Edmond de Stoutz; André Jaunet è il solista di flauto. Questi «Concertini» (il disco raccoglie i nn. 2, 3. 4), che in passato erano meglio conosciuti in Germania che in Italia, hanno un'importanza straordinaria per lo sviluppo della musica orchestrale e sono una vera rivelazione del genio di Pergolesi.

TUTTOBEAT

Dal Piper con faccia tosta

Ora beatteggia anche Milva. Almeno l'aveva promesso lei. Ascoltatemi a Sanremo, ragazzi, vado con la corrente anch'io. Risultato? Un velo pietoso sui poveri resti di una cantante seria, preparata, personalissima, con un «suo» stile e un «suo» pubblico, che al festivalone ci ha regalato, con la poverissima «Uno come noi», una bella e inutile prova di incoerenza (ripetuta, poi, con la recentissima «Little man» di Sonny & Cher, accoppiata a «Parigi sorride», disco Ricordi).

Ma, a questo punto: esistono da noi (e quante sono) le cantanti beat? A nostro avviso, ce ne sono due sole (a parte la romana Marta, unica italiana del complesso femminile delle Honeybeats): e sono la Caselli e Patty Pravo. Ambedue autolanciatesi al «Piper» con molta arroganza e faccia tosta, hanno raggiunto in breve, la prima il successo pieno, la seconda una buona fetta del medesimo.

La Caselli, si sa, l'ha lanciata Sanremo '66, anzi il dopo-Sanremo, quando il suo «Nessuno mi può giudicare», cucitole addosso, è esploso clamorosamente. Sono poi venuti «Perdono» e «L'uomo d'oro»: tutti alcune spanne al di sotto del primo



Caterina Caselli

successo. Infine l'infausta Sanremo di quest'anno, che ha bruciato, tra i tanti, anche lei, Caterina: i dischi de «Il cammino di ogni speranza» giacciono a pile nei negozi, invenduti. Un passo falso, un errore, che però nel mondo vertiginoso della musica leggera può costare assai caro.

Tuttavia, Caterina si consola pensando che nelle classifiche (oltre al 33 CGD, che raduna tutti i suoi successi, intitolato «Casco d'oro») continua ad andare assai bene quel felice 45 che accoppia la piacevole «Cento giorni» (ma quelle battute iniziali ricordano davvero troppo da vicino il «J'entend siffler le train» di Richard Anthony) e, sul retro, «Tutto nero», cioè l'esotica «Paint it black» dei Rolling Stones, italianizzata sul misura per la voce un po' sorda e gutturale della Caselli.

E qui abbiamo toccato un tasto delicato: perchè crediamo (ma forse non è che una malignità) che il successo, Caterina non lo debba tanto alla sua effettiva valentia di cantante, quanto a un complesso di fattori, molto importanti sì, ma collaterali (personalità, «carica», presenza, «scena», anche se «Casco d'oro» talvolta, sembra un po' artefatta anche negli atteggiamenti); si è detto di lei, ad esempio, che ha imparato a dimenarsi a quel modo mungendo le mucche al suo paese di Sassuolo, arrampicato sull'Appennino; e lei ha replicato: embè?

Più «stile», secondo noi, ha Patty Pravo, la cantante veneziana che si è affermata con un solo disco, «Ragazzo triste» (Arc, sul retro «The pied Piper»), riproposto mille volte dal video, urlato diecimila volte dai juke-boxes; da questa prova isolata — è logico — non si possono trarre che diagnosi imprecise. Comunque, la Patty di temperamento ne ha fin troppo (a sentire le interviste spregiudicatissime che rilascia e i suoi atteggiamenti da «bruciata»); se saprà sfruttarlo a fondo, come ha fatto di questo suo primo exploit, niente di strano se la corona di reginetta beat passerà a lei

cur.

IL REGISTA IN SCATOLA

Finirà un giorno o l'altro che ci daranno in scatola anche il regista. Un regista piccolissimo che uscirà cerimoniosamente dalla scatola dei dischi e metterà in scena, per noi soltanto, l'opera racchiusa nella spirale dei microsolchi. Questo ci è accaduto di pensare aprendo il prezioso cofanetto della Decca contenente l'ultima incisione wagneriana di Georg Solti, «Il Crepuscolo degli Dei». Un pensiero un po' fantascientifico, che si è affacciato all'ascolto dell'ottima incisione stereofonica ma soprattutto nello sfogliare il fascicolo esplicativo dell'opera incisa. Il fascicolo contiene naturalmente il libretto completo, in tedesco e inglese (ma può essere che la vendita in Italia non sia sufficiente a giustificare una edizione in lingua italiana?), un lungo riassunto dell'intreccio (anch'esso in inglese, naturalmente), e un saggio dal quale abbiamo conosciuto tra le altre considerazioni estetiche, molte notizie curiose.

Ma il prezioso fascicolo contiene anche un notevole materiale illustrativo. Non parliamo delle tradizionali foto del direttore, degli interpreti e di qualche tecnico. Ci riferiamo soprattutto alla riproduzione delle scene di una esecuzione a Bayreuth del 1896, un po' piccole di formato, ma abbastanza chiare da poterci ambientare con la fantasia la azione di cui udiamo gli sviluppi musicali. Inoltre, almeno nella edizione stereofonica, il testo di ogni scena è preceduto da una accurata piantina che dovrebbe permettere di rendere ancor più facile questo gioco della fantasia, permettendo all'ascoltatore di seguire i movimenti dei personaggi in scena nell'alternarsi delle voci dall'uno all'altro altoparlante. Insomma una regia in piena regola che lascia all'ascoltatore ben poco margine. Che manca all'idea stravagante del piccolissimo regista allegato a ogni cofanetto?

Il quale regista però, come capita di frequente anche in certi notissimi teatri lirici, ha sbagliato tutto. O per lo meno non si è messo d'accordo con il direttore, cosa che nel caso di un disco, che permette anche un accordo a posteriori, è particolarmente grave. Tanto più che in disco molto più che a teatro è l'opera del direttore ad avere completa autonomia e un'opera cessa di essere «di Visconti» o «di Sequi», secondo un malvezzo teatrale abbastanza condannabile, per diventare «di Toscanini» o «di Jochum» o «di Solti», appunto. «Di Solti» come «Il Crepuscolo degli Dei» di cui ci stiamo occupando. E il «Crepuscolo» di Solti è assai lontano da quelle scene che vengono fornite agli ascoltatori come modello e guida per l'ascolto. Solti si è messo di fronte alla partitura wagneriana con lo spirito con cui si posero nel dopoguerra di fronte alle opere dell'illustre avo i nipoti terribili di Wagner. A loro non interessavano più le sovrastrutture ideologiche e letterarie che erano state del nonno. Il loro obiettivo era ed è una sorta di «smitizzazione» dei miti wagneriani, il porre le storie di eroi, di dei, di amanti infelici, fuori del tempo e dello spazio in un limbo fatto di appena accennati simboli e di rarefatte atmosfere nel quale la musica wagneriana avesse un ruolo preminente.

E questa è la linea interpretativa di Solti. Per Solti l'esecuzione del «Crepuscolo» è una occasione per ristudiare da cima a fondo la partitura wagneriana, smorzandone i temi demagogicamente eroici, facendo sparire tuoni ed uragani. Un'occasione per meditare e far meditare.

Discutibile? Forse. Ma certamente una interpretazione coerente fino all'esagerazione e realizzata per di più da un direttore che sa esattamente quello che vuole. E che ha a disposizione il meglio che si possa desiderare: una grande orchestra, quella dell'Opera di Stato viennese, diretta da Wilhelm Pitz, nonchè una compagnia di canto che riunisce tutto l'ottimo di cui dispone il teatro wagneriano di oggi: Birgit Nilsson, Wolfgang Windgassen, Gottlieb Frick, Dietrich Fischer Dieskau, Claire Watson. E anche le parti minori non sono da meno, anche se forse poco conosciute. Insomma una edizione tutta da sentire, magari dopo aver chiuso il volume che vuol fare da regista tascabile.

Ritorna Hans Fazzari

E' uscito da poco dagli stabilimenti RCA un disco «popolare» (per il prezzo, s'intende, e forse anche per la facile accessibilità delle musiche) con una serie di piccoli celebri brani per pianoforte, per lo più di autori del tardo Ottocento e dell'inizio del Novecento. Con particolare piacere abbiamo notato sulla copertina il nome di un pianista ancora giovane, il milanese (d'adozione) Hans Fazzari, che proprio a Trieste, una decina d'anni or sono si mise in favorevole luce a una rassegna pianistica organizzata dal Centro Universitario Musicale, e che si tenne nella sala del vecchio «Tartini».

Hans Fazzari da quella volta ne ha fatta di strada; la sua tecnica si è fatta ineccepibile, e ha raggiunto una maturità che gli permette di eseguire e di rendere accettabili anche quelle piccole, brutte composizioni che sanno tanto di luogo comune e di manierismo. Il disco di Hans Fazzari piacerà quindi anche ai non patiti della musica pianistica, e questo è già un grosso merito per l'esecutore. Gli estremi di questo «micro» sono RCA-Victrola-KV 26 (VIC-1047).

Verso la saturazione il mercato del disco?

LA BOTTE PIENA

Il mercato discografico italiano va verso la saturazione? Sembra proprio di sì, a dar retta alle cifre, alle aride ma eloquentissime statistiche riguardanti il 1966. Che cosa ci dicono? Che le vendite si stanno stabilizzando, e che il loro incremento nel giro di un anno è risultato di appena il quattro per cento. Il boom del disco, insomma, è passato, la curva ascensionale si è bloccata, seppure su un «tetto» molto elevato; infatti, secondo le prime valutazioni dei produttori, il numero dei dischi venduti è stato di 29,8 milioni, una cifra rispettabilissima e ben lontana dai 19 milioni di appena quattro anni fa. D'altro canto, come dicevamo, non è tanto il livello delle vendite quello che conta, ma il loro incremento (che dà ai produttori la sensazione che il mercato continua a «muoversi», è vivace, attivo, pieno di attese e di interessi): e, tra il '65 e il '66, l'aumento delle vendite è stato di appena un milione e 800 mila dischi.

Se la botte è ormai piena — come saggiamente afferma il proverbio — la moglie non può essere ubriaca, e anche per i dischi, vale qualcosa del genere. Se cioè il fattore «quantità» ha raggiunto l'en plein, una delusione ha riserbato a quanti «credono» nel disco e lo considerano un autentico «messaggio», l'altro importante elemento, quello qualitativo; è risultato, infatti, che si va sempre più accentuando nel pubblico lo spostamento dai dischi a 33 giri ai piccoli 45 di musica leggera, che si «bruciano» come sigarette: ed è, purtroppo, un sintomo di lenta diseducazione musicale, sul quale bisognerebbe soffermarsi a meditare. Insomma, gli italiani — che già compravano pochissimi 33 di musica «seria» — ne comprano ancor meno.

Ne fa fede, del resto, il prezzo medio corrisposto dal pubblico nel '66: circa mille lire a disco, contro medie più elevate negli anni passati. In secondo luogo, il fenomeno è controllabile dalle entrate fiscali: nel 1965 l'Erario introitò 1278 milioni di lire per imposta sui dischi fonografici, contro i 1232 milioni del 1966, flessione dovuta, appunto, al minor valore medio dei dischi prodotti. Secondo le più recenti valutazioni, gli acquirenti più numerosi (il 74 per cento del totale) sono i giovani tra i 12 e i 22 anni; l'età molto giovane spiega appunto perchè l'82 per cento delle vendite si concentri sui dischi a 45 giri di musica leggera e moderna, mentre i «long playing», nonostante le campagne di prezzi popolari promosse dalle case editrici, non registrano incrementi degni di nota.

Chi l'ha visto?

Questa volta il «ricercato di turno» non è uscito dalle file dei dischi di nuova produzione; anzi appartiene a un passato abbastanza lontano, addirittura anteguerra; e questa segnalazione vuole essere soprattutto un invito a qualche casa discografica di mettere in circolazione, interessato permettendo, un «riversamento» microsolco del disco in questione, che presentava in una edizione smagliante le Mazurche di Chopin e quei piccoli gioielli che sono i valzer del grande pianista polacco. Esecutore, un nome che ancor oggi è familiare alle cronache musicali d'alto livello, Carlo Zecchi, che ora è noto quasi solamente per la sua attività direttoriale ma che nell'anteguerra fu tra i massimi pianisti del tempo, qualcosa, per intenderci, come Michelangeli. Abbiamo avuto la ventura di ascoltare uno di questi vecchi «78 giri»: ci ha colpito per la vibrante personalità che traspare dalla frusciante incisione, per la brillantissima manualità tutta vista in funzione espressiva; una registrazione che, dedotte le imperfezioni tecniche, potrebbe essere oggi d'attualità.

LA POSTA

Una lettera del monfalconese A. G. (che ci sembra di intuire molto giovane: constatazione consolante) pone sul tappeto, in maniera veramente intelligente e sensibile, una grossa questione, che dottamente potremmo chiamare: il problema del bello nella musica leggera. Roba per una disquisizione alla Eco, e comunque ardua da affrontare nei ristretti limiti di questa rubrica. E' arte una canzonetta dei Rokes? E' arte la «Eleanor Rigby» dei Beatles (pur eletta in America la più bella canzone del '66)? O meglio, «può» una canzonetta essere opera d'arte?

Potremmo rispondere che teoricamente sì, ogni forma d'espressione «può» essere arte, cioè può toccare quelle corde del sentimento che l'uomo ha sentito vibrare da millenni solo al cospetto del bello; può essere arte se è specchio di un sentimento genuino, autentico, e — per di più — lasciato decantare, non espresso brutalmente. Comunque, ci sembra, si tratta di discussioni forse troppo ambiziose per la musica leggera, che è appunto «leggera» e che, come altre forme tipiche del mondo d'oggi (TV, fumetti, i cosiddetti «mass media»), si fa giudicare essenzialmente sotto il profilo della «fruizione», cioè in rapporto al suo grado di «utilizzazione» da parte del pubblico. Ciò non toglie — e nessuno ci lapidi per queste «eresie» — che un testo di Bob Dylan o di Joan Baez possa avere (anzi abbia) un valore poetico intrinseco (come del resto alcuni dei bei esempi portati dal lettore A.G.) e che un intrinseco valore musicale possa avere la «frase» melodica di una canzone, ad esempio, del «primo» Modugno.

Comunque, in questo settore, più che mai, vale la distinzione tra ciò che è frutto spontaneo (e rispolveriamo pure il consunto concetto di «ispirazione») e ciò che è contraffatto, di «maniera»; perchè, in nessun campo come nella musica leggera, tra mille prodotti, uno solo «vale» (e pertanto, se diremo poesia il testo di una «Rainy day women 12 & 35» di Dylan, non potremo dire altrettanto — e il nostro lettore ce lo perdoni — di «Pietre», che del primo pezzo è la brutta copia).

O

Grazie alla cortese collaborazione del M.o Mario Macchi siamo oggi in grado di completare l'informazione chiestaci da una lettrice T. P. che desiderava sapere se esistesse un disco con la sigla di Radiotelefortuna. Il disco è uscito in febbraio per la Decca-Coral e porta sulla prima facciata la «Serenade» di Drdla, nella trascrizione per chitarra (solista l'ottimo Laurindo Almeida) e sul verso la celebre «Andalucia» di Lecuona, sempre nella versione per chitarra. Il disco porta la sigla 45-Q-72448. Per quanto riguarda la informazione chiestaci dal M.o Macchi, gli risponderemo personalmente, trattandosi di argomento non strettamente pertinente a questa pagina.

O

Al lettore G.L. diciamo che le musiche del film «La battaglia dei giganti» (composte e dirette da Elmer Bernstein) sono contenute in un nuovissimo 33 Cemed-United Artists (9003 stereo) che, tuttavia, per il momento sulla piazza locale è introvabile. Pertanto, non siamo in grado di precisare se esso comprenda anche lo splendido «Panzerlied». Il brano conduttore del film, «Cast a giant shadow», è contenuto, comunque, anche in un 45, Cemed-UA 3107.



Patty Pravo con i ragazzi del suo complesso: ha conquistato tutti i locali «giovani» di Roma

RECENTISSIME A 45 GIRI

BEATLES SUPERLATIVI

A tempo di record si pubblica anche da noi l'ultimo 45 (Parlophone) dei Beatles, uscito da pochissimo in Inghilterra. Ormai ogni nuovo disco dei cinque di Liverpool è un avvenimento che i fans attendono mangiandosi le unghie; e la loro attesa non è mai disillusa. Stavolta, poi, proseguendo su una strada sempre più difficile e sempre più di ottimo gusto, i Beatles hanno sfoderato un disco capolavoro, richiesto equamente (come già «Yellow submarine» e «Eleanor Rigby») per ambedue le facciate, che recano rispettivamente «Strawberry fields forever» e «Penny lane»: un beat «impegnato» e prezioso, con mille sfumature, che solo un ascolto prolungato consente di gustare appieno (e, intanto, i Beatles preparano un 33 che sarà una «bomba»).

PROTESTA ADDIO

Donovan, ex seguace, emulo, rivale di Bob Dylan, ha smesso da un pezzo di protestare. Conseguenza? Vende un sacco di dischi di più. E' il caso di questo «Mellow Yellow» (disco Epic-Ricordi) da tempo ai vertici delle classifiche americane e inglesi e ormai lanciatissimo anche da noi, dove ha già vinto a «Bandiera gialla»: un bel pezzo lento, sul tema di un amore piuttosto materialotto, con un che di magnetico che si accende lentamente nel rincorrersi insistente e cadenzato del ritornello. Sul retro «Sunny south Kensington», più vicina al precedente grande successo di Donovan, «Sunshine Superman» (e già si attende con ansia l'arrivo di quella «Epistle to Dippy» che comincia a furoreggiare oltre oceano e che si è installata rapidissimamente tra i «top 30»).

EST EST EST CON I GURUS

Due complessini, due novità della «Cemed-United Artists»: la prima presenta il nuovo «group» americano dei Gurus, cinque ragazzi con il pallino dell'Oriente. Il loro nome significa «uomini saggi del lontano Oriente», vestono casacche di seta damascata, girano il mondo su un bus arredato fastosamente all'orientale e suonano l'oud, il bazookie e il dumbeg (mah). Il loro primo 45 italiano vede accoppiate «Blue snow night» e «Come girl», due pezzi molto suggestivi e, naturalmente,... orientaleggianti, grazie anche alla voce da muezzin del solista. L'altro disco vede invece in lizza un onesto complesso australiano, gli «Easybeats», in due brani scatenati e dalle curiose dissonanze, «Friday on my mind» e «Made my bed: gonna lie in it».

LO ZINGARO E GLI ALTRI

Una «scuderia» italiana alquanto prolifica è la «Meazzi», che allinea alcune voci «minori» ma indubbiamente interessanti: tra le sue novità spicca il debutto di Danilo «lo zingaro», dalla voce con curiosi effetti alla Morandi ma più soda, che si presenta al pubblico con «Lo stesso giorno alla stessa ora» (sul retro «Se ne va»). In un altro 45 Anna Marchetti, moderna e disinvolta, ci offre la pulsante «Chi lo sa» (dal Festival di Zurigo) accoppiata a «Oggi son contenta». Una bella prova la fornisce anche Michele Accidenti, un ragazzo finora un tantino sacrificato, con due brani d'atmosfera, «Lei è con me» e «Terra dei miei sogni». Infine, un complessino, i «Bit-nik», che tentano di sfondare con la singolare «Preghiera per un amico beat» (sul retro «Tu non ridi più»).

CHITARRE IN BRICIOLE

I Who (cioè i «Chi») sono gli avanguardisti del beat; ascoltateli nel loro ultimo 45, ricco di effetti e di trovate, che reca «Happy Jack» assieme a «I've been away» (Polydor). Nella loro frenetica ricerca dell'originale, i quattro inglesi hanno scoperto la «musica visiva» (come la chiamano loro) che consiste in una lenta, progressiva (e costosissima)... distruzione degli strumenti. In occasione di ogni concerto pubblico, le corde delle chitarre partono una ad una, poi sono le chitarre stesse a volare in mille pezzi, mentre il batterista scaraventa all'aria piatti e tamburi. Fa tanto «pop», dicono i Who; e se ne sono accorti i romani, pochi giorni fa, in occasione della tournée italiana del complesso, risoltasi in un'ennesima «fracassata» generale.

TERZA E NON ULTIMA GIORNATA DI LETTURA DEL «GIALLO» NIGRISOLI

Nel «processo del curaro» la Difesa al contrattacco

I patroni del medico accusato di aver avvelenato la propria moglie contestano le relazioni sull'istruttoria e sul dibattimento di primo grado

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 1

Al processo contro Carlo Nigrisoli sta succedendo quello che succede in tutti i processi d'appello: i difensori sono scontenti della relazione. E' una scontentezza che potremmo definire di carattere strutturale: essa cioè s'appunta non tanto sulla persona del relatore — nel nostro caso il Presidente della Corte Angelo De Mattia — quanto sulla struttura del processo d'appello, del quale una volta di più qui a Bologna si rendono evidenti difetti e lacune. In fondo non aveva torto quel prestidigitatore di Augenti, quando al processo Fenaroli, dove per tre mesi aveva estratto eccezioni a getto continuo come conigli dal cilindro, aveva detto una mattina che il giudizio d'appello è anticostituzionale, poichè i giudici sentenziano sulla scorta delle carte processuali predisposte da altri, e ne aveva auspicato la riforma nel senso che i giudici popolari, in quanto tali, non possono ben giudicare se privati della conoscenza diretta dei fatti attraverso l'oralità del dibattimento.

Quali voci nuove hanno ingresso nel giudizio d'appello? Salvo eccezioni, nessuna. Si procede sulla falsariga del giudizio precedente.

La scontentezza dei difensori di Nigrisoli si è fatta palese nella giornata di oggi — terza e non ultima della relazione presidenziale, la quale terminerà domani — con alcune interruzioni intese a richiamare la attenzione su certi particolari che a loro giudizio meritavano risalto maggiore. Sono state quattro le interruzioni e le vedremo a mano a mano che ci verranno sotto la penna.

Ieri ci eravamo fermati alla fine dell'aprile '63, quando erano da poco iniziati gli interrogatori da parte del consigliere istruttore in sede di istruttoria formale. Oggi la tappa è stata molto più lunga, poichè dal maggio del giorno in cui — iniziato ormai da oltre un mese il processo di primo grado e sentiti tutti i testimoni — la Corte decise di rinnovare la perizia tossicologica spostandosi a Firenze presso l'Istituto di farmacologia di cui era direttore il perito d'ufficio prof. Niccolini.

Ecco pertanto i fatti esaminati nella terza tappa: le ultime testimonianze istruttorie, il deposito della perizia tossicologica, la nomina dei periti di Difesa e le loro contestazioni al perito d'ufficio, le conclusioni della perizia anatomo-patologica sul cadavere della Galeffi, la chiusura dell'istruttoria e il rinvio a giudizio di Carlo Nigrisoli, l'apertura del dibattimento, le testimonianze e le prime battaglie dei periti.

Fra le testimonianze istruttorie assume massimo rilievo quella di Anna Maria Scarano, moglie del medico Carlo Frascaroli, amica intima di Ombretta e già definita come «la accusatrice numero uno» di Carlo Nigrisoli, o anche come «la storica del delitto», poichè ella riportò in una specie di diario le confidenze che Ombretta le fece nelle ultime settimane di vita.

«Le annotazioni della Scarano — dice il Presidente — si riferiscono al periodo febbraio-14 marzo '63», ed ecco la prima interruzione.

PERROUX: «Ricordiamo però anche che la Scarano non annotò i fatti giorno per giorno, ma li ricostruì dopo, a morte avvenuta».

PRESIDENTE: «D'accordo, ma il consigliere istruttore ha dato atto che la signora li desumeva dal suo taccuino».

PERROUX: «Di cui non sappiamo nulla».

PRESIDENTE: «Il taccuino non fu acquisito agli atti: osservo tuttavia che i fatti ivi riportati trovano rispondenza in altre deposizioni».

Perroux si siede scuotendo la testa: il fatto che la signora abbia redatto successivamente il taccuino, farebbe perdere a quelle annotazioni il loro valore di testimonianza immediata e diretta e la rispondenza alle dichiarazioni di altri non costituirebbe più una prova della loro veridicità, ma semmai proprio del fatto che esse potevano essere redatte sulla scorta delle conoscenze altrui. Del resto non si capisce perchè il taccuino non sia stato sequestrato.

«CARLO MI FA PAURA...»

«Non toccava a noi — dirà poi Perroux in un intervallo della udienza — chiederne il sequestro perchè era un documento d'accusa, ma ciò non toglie che si possa ora rilevare la lacuna».

Le ultime settimane vissute da Ombretta potrebbero figurare in un film di Hitchcock. Siamo al 13 febbraio. Ombretta dice ad Anna Maria di avere avuto quella mattina un penoso diverbio con Carlo: lo aveva preso a schiaffi perchè lo aveva sorpreso nella camera della domestica. Andiamo al 19. Ombretta a Anna Maria: «Ieri sera mio marito mi ha fatto una iniezione e sono rimasta svenuta dalle nove e mezzo a mezzanotte. Aveva trafficato nel bagno prima di farmela e sospetto che mi volesse addormentare per andare con la cameriera». Nel pomeriggio dello stesso giorno Ombretta porta a Frascaroli le boccette di sincurarina trovate nell'armadietto del bagno. Il 20 Ombretta sorprende il marito con la sincurarina in tasca e Carlo dice che voleva usarla per se.

Terribile è stata la notte sul 22. Il mattino successivo alle 10.30 Anna Maria va a trovare Ombretta; sulla porta incontra Carlo disfatto. «Che cosa ti è successo?». «Ho avuto la colica». Poi raggiunge in cucina Ombretta che ha gli occhi rossi: «Non ho fatto che piangere stanotte. Carlo mi ha detto tutta la verità e mi ha distrutta. La cameriera non c'entra niente, mi ha detto di aver trovato la donna ideale e che io per lui non conto più niente».

Altra visita di Anna Maria all'amica nel pomeriggio del 24. Ombretta è sola: «E' un tormento continuo, la notte non mi fa più dormire, ripete che uno dei due deve sparire. Non si può più andare avanti così. Pensa che mi ha anche fatto telefonare a quella donna. Le ho detto che Carlo aveva tentato due volte di uccidersi, l'ho pregata che non lo abbandonasse, che lo facesse per i miei figli. Però poi le ho anche detto che mi aveva rovinata la famiglia». La Scarano le fa: «Ombretta, sai che mi fai paura!». E lei: «Sta tranquilla, non farò sciocchezze, non posso lasciar soli i bambini».

Per alcuni giorni la Scarano non annota nulla nel taccuino. Saltiamo al primo marzo. La amica consiglia Ombretta di avvertire della situazione i suoi genitori e il fratello. Ombretta: «No, non posso, sennò rompiamo tutto. Invece solo con un comportamento silenzioso e paziente posso sperare di salvare la famiglia. Se esiste la possibilità di riprendere Carlo, è soltanto proteggendolo con la discrezione e il silenzio».

Il 2 marzo le amiche vanno insieme dalla sarta. Ombretta: «Carlo mi fa paura, specie la sera quando viene con la siringa. Ho il batticuore, non mi fido più». Anna Maria: «E tu non fartele più fare queste benedette punture!». Ombretta: «Dite bene tutti, ma quando Carlo vuol farmi le punture io sono sola. E poi lui insiste, fa appello al mio desiderio di non contrastarlo, data la sua increscìosa situazione». Era nei giorni in cui Carlo si trovava in crisi con la «donna ideale», cioè con Iris Azzali, e la frase di Ombretta ci rivela a che cosa erano ormai ridotti i suoi rapporti coniugali.

La tragedia sta precipitando: quattro giorni ormai ci dividono dalla sua conclusione. Nella notte sull'11 marzo squilla il telefono in casa Frascaroli, ma nessuno risponde. «La mattina dell'11 — riferisce il Presidente — Ombretta andò dai Frascaroli e disse che era stata lei a telefonare». E qui si ha la seconda interruzione.

PERROUX: «No, fu la Scarano a domandare se era stata lei a telefonare».

PRESIDENTE: «No, guardi avvocato, che la Scarano non dice così».

PERROUX: «Lo dice il Frascaroli».

PRESIDENTE: «Diamo allora atto che i coniugi Frascaroli sono in contraddizione su questo punto».

Ombretta racconta che aveva telefonato perchè aveva paura, sempre per via delle iniezioni, ma che Carlo le era arrivato alle spalle strappandole il microfono. Anna Maria la consiglia di andarsene da casa. Ombretta risponde: «E' un problema di coscienza: Carlo dice che si ammazzerebbe se io varcassi quella soglia, e come posso prendermi questa responsabilità di fronte ai miei figli?».

Il 21 marzo Carlo si fa visitare dal neurologo Zanello e improvvisamente diventa tenero con la moglie. Il pomeriggio del 14 anche Ombretta va da Zanello per sapere come è andata la visita fatta al marito. L'accompagna Anna Maria in auto alle 14,30. Ombretta dice: «Dall'altra sera Carlo è cambiato, è diventato affettuoso, proprio affettuoso del tutto, e non me lo spiego. Ancora due giorni fa mi aveva detto: «Perchè non ti ammazzi? tanto non ti posso più vedere e mi dai fastidio solo a guardarti». Io non ci capisco più niente, anzi forse ho capito troppo: mi vuole fare fuori».

Tre quarti d'ora dopo Anna Maria va a riprenderla. Ombretta: «Zanello mi ha detto di andar via subito, è stato perentorio». Anna Maria: «Allora cosa hai deciso?». Ombretta: «Andrò via domani, almeno penso. Andrò a Forlì da mia zia». Poi stringendo il braccio alla amica le dice: «Ti raccomando i bambini e anche il mio Carlino. Ti manderò il mio indirizzo». Erano le 16.45 del 14 marzo '63 quando le due amiche giunsero davanti alla clinica Nigrisoli. La Scarano annota nel suo taccuino: «Ci salutammo e io non la rividi più».

La perizia tossicologica fu depositata il 27 giugno del '63 e subito dopo furono nominati i periti di difesa prof. Trabucchi per la parte tossicologica e prof. Cattabeni per la parte anatomo-patologica, i quali sottoposero subito i vari quesiti ai periti d'ufficio. Poichè a Perroux non sembra che su questo punto il Presidente sia stato sufficientemente chiaro, si ha qui la terza interruzione.

PERROUX: «Prego si metta bene in risalto, per i giudici popolari, che i nostri periti non parteciparono alle perizie e che le osservazioni di Trabucchi e Cattabeni furono presentate a perizie concluse. La cronologia qui è importante».

PRESIDENTE: «D'accordo, furono nominati dopo».

La perizia tossicologica eseguita su 36 centimetri cubi di urine concluse per la presenza di una sostanza curarica. La ricerca fu anche effettuata sulla siringa e anche questa diede risultati positivi. Richiesto poi di ricercare il micoren (l'iniezione di micoren, come sappiamo, esclude quella di sincurarina, poichè sul corpo di Ombretta fu riscontrata una sola puntura endovenosa) nella siringa più piccola il perito rispose di averne trovato tracce, ma aggiunse che esse potevano anche riferirsi ad altre sostanze. Il perito di difesa, nelle sue osservazioni, mise in dubbio la validità del metodo eseguito da Niccolini, soprattutto lamentando che non fosse stata effettuata la più facile ricerca dello jodio, che è uno dei componenti della sincurarina. Anche i periti anatomo-patologici — che attendevano per pronunciarsi i risultati della perizia tossicologica — conclusero affermando che il «quadro della morte» per asfissia rapida concordava con l'ipotesi di avvelenamento da curaro e anche ad essi furonò mosse varie contestazioni dal perito di difesa.

L'istruttoria si chiuse il 30 marzo '64 col rinvio a giudizio di Carlo Nigrisoli per omicidio volontario doppiamente aggravato dalla premeditazione e dall'uso del veleno.

Il relatore passa poi rapidamente in rassegna alcune testimonianze, soffermandosi su quella del padre che ridimensionò notevolmente le primitive dichiarazioni sul conto del figlio (ma disse al dibattimento di aver trovato nel lavabo di Carlo una siringa da dieci centimetri buona per il curaro, dichiarazione che poi rettificò con lettera dicendo di aver sbagliato e che la siringa era da tre centimetri, cioè usabile per il micoren e non per il curaro) e di suor Teresina, che alla clinica Nigrisoli teneva le chiavi dei veleni e che affermò (circostanza nuova accolta al dibattimento con trionfo della Difesa e con estremo scetticismo dall'Accusa) di aver consegnato a Carlo Nigrisoli due o tre giorni prima della morte di Ombretta una siringa appena usata in sala operatoria per una anestesia al curaro.

Il Presidente sta sorvolando sulle altre deposizioni e si ha la quarta interruzione. Perroux vuole si legga la testimonianza dell'anestesista Spongano. In istruttoria egli dichiarò di essere rimasto sorpreso dalle domande rivoltegli da Nigrisoli sull'uso del curaro. Al dibattimento non parlò più di sorpresa e disse che tali domande gli erano state rivolte tra un'operazione e l'altra, una delle quali eseguita dallo stesso Nigrisoli. Si dà lettura di questa seconda deposizione dell'anestesista, la differenza non è trascurabile e Perroux si guarda in giro soddisfatto, mentre Delitala — per ora silenzioso — convalida con larghi cenni di assenso l'operato del collega.

Carlo Gigli

«No comment» di Tony



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — Tony Armstrong Jones risponde ad alcune domande dei giornalisti nuovayorkesi: egli non ha voluto comunque fare alcuna dichiarazione sulla asserita crisi che starebbe attraversando il suo matrimonio con la Principessa Margaret d'Inghilterra

L'EX «MANAGER» DIFENDE IL PUGILE RINCHIUSO A REGINA COELI

TIBERIO MITRI, DICE PROIETTI FU INGENUO SUL RING E NELLA VITA

«Nella boxe egli riusciva a neutralizzare i lati negativi del suo carattere con consumata abilità, ma fuori essi dovevano portarlo al naufragio»

Roma, 1

Su Mitri in carcere la cronaca si è soffermata brevemente oggi. Della vicenda che lo ha condotto a Regina Coeli, l'ex suo manager Gigi Proietti ha detto: «Tiberio ha indubbiamente molte colpe. Quando alzava il gomito diventava intrattabile e magari violento. Tuttavia le accuse che gli sono state mosse mi sembrano spropositate. Mitri dalla Davis ha avuto più volte dei soldi e si sa che quando si vive insieme chi i soldi ce li ha li mette in ballo. Tiberio, comunque non conduceva sicuramente vita dispendiosa. E a quel che mi risulta non si può dire che Mitri abbia vissuto completamente alle sue spalle se è vero come è vero che a nome della Davis ha intestato tutti i suoi averi e cioè una villetta in quel di Decima con parco e piscina e con diecimila metri di terreno che ad occhio e croce non possono valere meno di 40 milioni. Dunque!...».

Un giornale romano della sera ha scritto: «Di Tiberio si conoscevano i molti imbarazzi soprattutto finanziari di questi ultimi tempi, ma si sapeva che era soprattutto un buon ragazzo, anzi un brav'uomo. Le amarezze lo avevano condotto al bere e questa deleteria inclinazione doveva rovinarlo del tutto. Lo abbiamo incontrato non più di venti giorni fa. Barba incolta, capelli lunghi e arruffati, un paletot di cammello di buona taglia, ma ormai in cattive condizioni e un plico sotto il braccio. Stava cercando disperatamente di piazzare una sua nuova storia presso un qualsivoglia editore. Il suo sguardo spento ci fece capire ch'era in crisi più che mai. Niente, però, che facesse presagire il peggio. Con le sue donne Tiberio ha sempre grandemente sofferto».

Infine sempre Proietti così ha ricordato quello che era un fulgido atleta: «Era un Mazzinghi con la classe di Benvenuti. Ma dell'attuale campione d'Europa era meno furbo, sicuramente più ingenuo. Di Nino era più spettacolare, più bello, più convincente. Sul ring Tiberio non ha mai fatto ostruzione, ma sempre boxe avvincente, stilisticamente impeccabile. La sua arma preferita era il gancio sinistro. Quello di Benvenuti è più appariscente perchè viene portato d'incontro, mentre Tiberio lo sferrava prevalentemente in attacco. Sul ring riusciva a neutralizzare le sue ingenuità con la consumata abilità che ha sempre fatto testo, ma nella vita di tutti i giorni le stesse ingenuità dovevano — purtroppo — portarlo al naufragio...».

SCOPERTO IL «LANDRU» della Costa Azzurra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Il misterioso «Landru della Costa Azzurra», che aveva ucciso due anziane signore, la prima tre anni or sono, la seconda tre mesi fa, ha finalmente un nome. Si chiama Jean Bapstiste Navarro, è un mediatore di 46 anni e risiede a Golfe Juan. Il Navarro, ha confessato stamane di essere l'autore dell'uccisione della signora Coppinger, di 76 anni, strangolata tre mesi fa, e ha poi ammesso di aver ucciso nel 1964 anche la 63enne Odette Hillairet.

Il Navarro che possiede una agenzia immobiliare, era in rapporti d'affari con le due anziane signore, e, secondo le prime ammissioni, le avrebbe uccise per disaccordi finanziari.

Il Navarro era già stato sospettato all'epoca del primo delitto, ma aveva saputo fornire alla polizia un alibi convincente. In seguito, quando ha cercato di trarre profitto dai suoi crimini, si è tradito e questo ha permesso agli inquirenti di collegare fra loro alcuni fatti piuttosto sospetti che hanno condotto all'arresto.

L'assassino ha infatti tentato di mettere a profitto una procura che si era fatto rilasciare, con le minacce, da Yvonne Coppinger, e questo ha messo in allarme la polizia: più tardi, in una villa di Cap d'Antibes erano stati scoperti, nelle tubature di scarico del bagno, i resti di una borsetta che è risultata appartenente alla signora Coppinger: i laboratori della polizia giungevano a ricostruire, dai resti dei documenti, il certificato elettorale della vecchia signora.

Questi indizi hanno permesso l'arresto del Navarro, che come si è detto, ha confessato i due delitti. L'assassino aveva accuratamente provveduto a far scomparire ogni traccia, seppellendo i corpi delle vittime: quello di Yvonne Coppinger nella cantina di una villa di Cap d'Antibes, e quello di Odette Hillairet nella cantina di una villa di Metugins, sempre sulla Costa Azzurra.

Il Navarro credeva di averla fatta franca, dato che sarebbe stato assolutamente impossibile ritrovare i corpi, che erano stati ricoperti da una rudimentale colata di cemento, ma gli indizi lasciati altrove, e la continua seppure discreta vigilanza della polizia hanno permesso di venire a capo del mistero del «Landru della Costa Azzurra».

Vice

UN'ALTRA DONNA NELLA MACABRA LISTA

GIÀ SEI LE VITTIME DEL «CAGLIOSTRO»?

Adele Ravida morì nel 1961 a Cagliari Nuove complesse indagini della polizia

Cagliari, 1

Adele Ravidà di 36 anni deceduta il 31 maggio 1961 nell'ospedale di Is Mirrionis a Gagliari è la sesta presunta vittima del «Cagliostro» di via Sanna Randaccio, il rappresentante di medicinali Angelo Di Giorgio. Lo hanno accertato la Squadra mobile della Questura di Cagliari e il Nucleo investigativo dei carabinieri i quali stanno preparando un nuovo rapporto sulla sconcertante vicenda degli avvelenamenti in seguito ai «cocktail alla cantaridina» da presentare al sostituto Procuratore dott. Ettore Lai. Adele Ravidà aveva conosciuto nel 1961 Angelo Di Giorgio anche se non aveva avuto con lui un rapporto di lavoro. Comunque l'amicizia tra la donna ed il rappresentante di medicinali doveva essere abbastanza solida se, come è dato sapere, il Di Giorgio avrebbe aiutato la Ravidà in circostanze in cui aveva bisogno prestandole una somma in denaro. Inoltre, sempre secondo quanto è dato sapere, Angelo Di Giorgio si recava di frequente a visitare la donna.

Adele Ravidà venne ricoverata alla fine dell'aprile del 1961. I sintomi della malattia erano quelli dell'intossicazione da «cantaridina» ma allora i medici non furono in grado di diagnosticare il male della donna. Dopo un mese di atroci sofferenze, con continui dolori, paralisi degli arti, perdita dei capelli e vomiti, Adele Ravidà morì il 31 maggio. La donna lasciò un figlio di cinque anni, Vincenzo ed il marito dal quale viveva separata. La morte, per quanto non furono accertate le cause del male, venne ascritta dai sanitari del reparto infettivi dell'ospedale di Is Mirrionis alla periferia della città, per intossicazione.

Seguendo le date della malattia e della morte, Adele Ravidà sarebbe stata la prima vittima di Angelo Di Giorgio. Qualche mese dopo subivano gli effetti della «cantaridina» Bruna Spiga, deceduta, Mario Zirano, Maria Rosaria Murgia e Anna Murgia. Dopo sei anni circa di assenza, gli effetti della «cantaridina» sono stati registrati dieci giorni fa a Giuseppe Lai, fattorino del Di Giorgio.

La Polizia — il dirigente della Squadra omicidi dott. Virgilio Fichera, il comandante il Nucleo investigativo dei carabinieri ten. Desideri ed i brigadieri Uselli e Meloni — prosegue nelle indagini per sciogliere l'interrogativo più drammatico della complessa vicenda: vi sono altre vittime dal 1961 ad oggi? A questo interrogativo per la complessità delle indagini e soprattutto per la difficoltà di reperire prove e testimonianze sarà difficile rispondere.

SENTENZA PER IL «CASO» DELLA SCUOLA CALDARA DI MILANO

ASSOLTO CON FORMULA DUBITATIVA IL PRESIDE ACCUSATO DALLE ALLIEVE

La stessa Pubblica Accusa ha rilevato che le dichiarazioni fatte dalle ragazze «sono da prendersi con le pinze» - Il ricorso in Appello

Milano, 1

Una assoluzione per insufficienza di prove dalle imputazioni di atti osceni e atti di libidine violenta e l'applicazione dell'amnistia in ordine all'imputazione di linguaggio contrario alla pubblica degenza, hanno concluso questa sera, alla prima sezione del Tribunale penale di Milano la vicenda giudiziaria del prof. Alessandro Costa, preside della scuola media «Caldara». I difensori dell'imputato hanno già annunciato il ricorso in appello. Il prof. Costa era stato rinviato a giudizio con le imputazioni di atti osceni, atti di libidine violenta e linguaggio contrario alla pubblica decenza in seguito a una azione intrapresa da un insegnante della stessa scuola «Caldara», il prof. Stoppani, che in esposti alle autorità scolastiche e alla Magistratura aveva affermato che l'atteggiamento del preside della scuola nei confronti delle allieve non era esattamente quello di un educatore.

Un gruppo di allieve e alcuni insegnanti, interrogati nel corso dell'inchiesta che era stata avviata dopo gli esposti del prof. Stoppani, avevano confermato le accuse. Altre allieve e altri insegnanti avevano invece difeso l'accusato affermando che il suo atteggiamento non era mai stato meno che corretto.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale il fronte dell'Accusa aveva manifestato dei cedimenti. Alcune delle allieve accusatrici, infatti, non avevano confermato le precedenti dichiarazioni o le avevano confermate soltanto in parte. Nel corso della discussione, lo stesso Pubblico Ministero, dott. Di Miscio, aveva rilevato che le dichiarazioni delle allieve «sono da prendere con le pinze» e che in questo processo niente è chiaro e ben delimitato. Il rappresentante della Pubblica Accusa aveva concluso chiedendo l'assoluzione per insufficienza di prove dalle accuse più gravi e l'applicazione dell'amnistia per l'imputazione di aver usato un linguaggio contrario alla pubblica decenza. Il Tribunale ha accolto le richieste del P.M.

CADUTI I PILASTRI DELL'ACCUSA

GUIDO BERGAMELLI È STATO LIBERATO

Dopo una ventina di giorni di detenzione alle «Nuove» è potuto tornare a casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 1

Dopo una ventina di giorni di detenzione alle «nuove» è stato scarcerato stasera l'italo francese Guido Bergamelli, di 40 anni, già noto per la sua secondaria partecipazione al famoso «colpo» alla gioielleria Colombo in via Montenapoleone a Milano ed ora sospettato di complicità nelle rapine alle banche di Alpignano e di Ciriè. In questa ultima impresa, com'è noto, rimase ucciso, con una rivoltellata al cuore, il medico condotto dott. Felice Gajottino mentre stava riscuotendo un assegno allo sportello della filiale dell'Istituto San Paolo.

Guido Bergamelli era stato arrestato, verso la metà di febbraio a Pradalunga nel Bergamasco, suo paese di origine, dalla polizia milanese. Secondo i dirigenti della Mobile erano stati raccolti questi elementi di presunta colpevolezza a carico del Bergamelli.

Tre giorni prima delle rapine avvenute il 16 gennaio scorso, sembrava che il Bergamelli fosse venuto a Torino, fermandosi a mangiare in una saletta riservata del ristorante «Città Giardino», in via Guido Reni. Suo principale accusatore era un ex compagno di carcere a San Vittore, Francesco Bonoldi, il quale disse di averlo visto parlottare con dei francesi dall'aria dubbia. Davanti al ristorante vi era una «1300» amaranto, una auto cioè simile a quella usata dai banditi.

In base alle indagini, il 16 gennaio, alle ore 8, le rapine di Ciriè e di Alpignano avvennero alle ore 10.30; l'auto dei banditi fece un rifornimento al distributore dell'Auto Club di Borgaro. Il titolare ricordava che a bordo c'erano tre uomini, ma non si dimostrò in grado di riconoscerli. Un giovane ventenne, Giovanni Gorla, passando in bicicletta, affermò di aver riconosciuto, al volante della «1300» amaranto, il Bergamelli.

Una delle persone prese in ostaggio dai banditi a Ciriè, la signora Teresa Paravani in Braidotti, in un confronto avvenuto a Milano, disse di riconoscere il Bergamelli. Fu interrogata anche la proprietaria del ristorante «Città Giardino» che in aperto contrasto con le affermazioni del Bonoldi, escluse di aver visto nel suo locale, e in particolare la sera del 13 gennaio, il Bergamelli. Fu arrestata per falsa testimonianza.

Il Bergamelli si è sempre protestato innocente sostenendo di non essersi mosso da Pradalunga. Intanto i pilastri dell'accusa cominciarono a vacillare. Il Bonoldi, interrogato a Torino dal magistrato inquirente, dott. Toninelli, non apparve più sicuro come si era dimostrato con la Polizia milanese, avanzò dei dubbi, parlò di «somiglianza» dell'individuo da lui visto al ristorante «Città Giardino» con il Bergamelli. In precedenza la signora Braidotti, che i banditi avevano tenuto in ostaggio per venti minuti, ritrattò la deposizione dicendo «mi sono sbagliata», Bergamelli non è uno dei banditi, non assomiglia a nessuno di loro. Non uno degli impiegati delle banche di Ciriè e di Alpignano, messi a confronto con l'italo-francese, lo ha riconosciuto. Anche il giovane Gorna fu arrestato per falsa testimonianza e poi rilasciato dopo un giorno di carcere, in quanto dichiarò al dott. Toninelli di aver mentito nell'affermare di aver riconosciuto il Bergamelli al volante della «1300» amaranto, la mattina del 16 gennaio al rifornimento del distributorio di Borgaro.

Mentre cadevano tutte le testimonianze di accusa prendevano invece consistenza quelle raccolte dal giudice torinese a Pradalunga dove molti compaesani del Bergamelli fra cui il parroco, il Sindaco e altre autorità locali, sono stati concordi e precisi nell'affermare che il sospettato delle rapine di Ciriè e di Alpigiano, non si era mosso dal paese nè il 13, nè tanto meno, il 16 gennaio.

In base a questi risultati negativi il Bergamelli è stato rimesso in libertà. Alle 21.30 una automobile ha varcato velocemente il portone delle «Nuove». Sulla macchina si scorge il Bergamelli che, sorridendo, saluta con la mano levata, i fotografi che scattano lampi. Nella notte è giunto a Pradalunga dove lo attendevano la moglie i congiunti, i compaesani che hanno testimoniato a suo favore.

L'inchiesta per la scoperta dei rapinatori delle Banche di Ciriè e di Alpigiano, deve ricominciare ora su nuove basi.

P. A.

CARLO DI LUSSEMBURGO ha sposato un'americana

Londra, 1

Il Principe Carlo di Lussemburgo si è sposato stamane con l'americana Joan Douglas Dillon, figlia dell'ex Segretario al Tesoro di Washington in una chiesa cattolica di Guildorf, nel Surrey. Per desiderio degli sposi, soltanto alcuni loro parenti hanno assistito alla cerimonia: fra questi vi erano anche la Granduchessa Carlotta ed il Principe del Lussemburgo, genitori del Principe Carlo.

Sparò contro l'ex fidanzato Cinque anni di reclusione

Messina, 1

Anna Gammazza Marino, di 27 anni, la giovane di Tortorici che il primo giugno 1964 sparò un colpo di pistola contro l'ex fidanzato, l'insegnante Rosario Collaccio Parafiliti, di 30 anni, ferendolo gravemente, è stata condannata a cinque anni di reclusione per tentativo di omicidio. La sentenza è stata emessa dalla Corte di Assise di appello di Mesisna che ha ridotto di un anno e sei mesi la pena inflitta in primo grado. Due anni sono stati condonati e la donna riacquisterà la libertà il prossimo giugno.

PREMIATE LE MIGLIORI lettere di vendita 1966

La Giuria del Premio «Lettera di Vendita - L'Ufficio Moderno» 1966 ha assegnato i premi previsti dal concorso alle seguenti aziende:

Premio Bassetti per la migliore lettera di vendita, edita ex aequo alle Ditte: Richard - Ginori S.p.A., Milano; Ditta Antonio Pavan, Milano.

Premio Mondadori per una serie di lettere edite, alla Divisione Gi.Vi.Emme del Gruppo Industriale Giuseppe Visconti di Modrone S.p.A., Milano.

Premio L'Ufficio Moderno per il miglior testo di pieghevole edito, al Quotidiano indipendente «Il Tempo» di Roma.

I premi assegnati verranno consegnati nel corso di una cerimonia che si terrà alle ore 17.30 di lunedì 6 marzo p.v. presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano, alla presenza di personalità e dirigenti della vita aziendale milanese. La cerimonia sarà presieduta dal sen. Piero Caleffi, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

CRONACHE SPORTIVE

A MADRID I BIANCHI CONDANNATI CON LE RETI DI CAPPELLINI E SUAREZ (2-0)

Trionfo dell'Inter al Bernabeu Il «Real» eliminato dalla Coppa

Quando la pressione dei padroni di casa era più violenta è venuto il primo gol nerazzurro: gli spagnoli sono caduti in ginocchio e nella ripresa sono stati inesorabilmente «matati»

Madrid, 1

L'Inter ha ripreso il dominio del calcio europeo con un successo clamoroso sul piano tattico e netto, anzi addirittura «classico», nel punteggio; ha riscattato la disavventura dello scorso anno e si è presa la rivincita sulla stessa squadra spagnola dalla quale era stata eliminata; ha messo fuori dalla manifestazione un avversario temibile e con grandi ambizioni di riconquistare la Coppa.

E' stata per l'Inter e per il calcio italiano una serata luminosa dopo le dure delusioni degli ultimi campionati del mondo. La vittoria dell'Inter allo stadio «Bernabeu» e la sua qualificazione alle semifinali, scontata dopo appena mezz'ora di gioco, sia per il vantaggio acquisito nella prima partita che per il controllo assoluto delle azioni avversarie dopo la rete realizzata da Cappellini al disattento Araquistain, possono sembrare conquiste ottenute su un avversario dimesso e rinunciatario. In effetti il Real è stato temibile soltanto nei primi 15 minuti, ma è stato proprio questo il grande merito della squadra di Herrera.

L'Inter, con la sua difesa implacabile nel controllo delle sfuriate degli spagnoli, il dominio a centro campo e la prontezza degli uomini di punta a inserirsi in zona-gol, ha sconvolto tutti i piani del Real, che è stato lentamente domato fino alla resa. Come a Mosca contro la Torpedo e a Budapest contro il Vasas, l'Inter ha realizzato una impresa tattica perfetta: questa volta è andata al di là del semplice pareggio, che pure avrebbe risposto alle necessità ed ha colto un successo che la rilancia a livello europeo e che mette nuovamente in crisi il Real Madrid, ritardandone la rinascita.

Dopo l'eliminazione dello scorso anno dalla Coppa dei Campioni, molti tecnici avevano accennato al calo dell'Inter e alla sua esigenza di rinnovarsi e di ringiovanirsi. Proprio di fronte ai giovani dinamici del Real, l'Inter di Moratti e di Herrera ha smentito questo presunto disagio ed è stato sufficiente l'inserimento di un giovane, Renato Cappellini (classe 1943), capace di un'intesa eccezionale con Mazzola in particolare, per rendere alla squadra, sempre robusta in difesa, nuova vitalità all'attacco. Proprio Cappellini ha realizzato il gol a San Siro e il primo della partita odierna che ha tolto ogni velleità agli avversari. Nello stesso tempo, si è avuta stasera la conferma che la formula del gioco interista è valida anche per la Nazionale.

Per la Nazionale italiana il problema comunque è sempre quello di trovare un giocatore che svolga i compiti che Suarez si assume e sbriga nell'Inter. Proprio Suarez è stato il protagonista della serata. Il pubblico del «Bernabeu» ha sottolineato per 90 minuti con fischi e altre sonore disapprovazioni ogni azione di Suarez; i sostenitori del Real non hanno fatto i conti evidentemente con l'orgoglio del loro connazionale in maglia nerazzurra, perchè Suarez ha trasformato in una carica dinamica quelle urla avverse e ha giocato un'altra delle sue memorabili partite. Definirlo soltanto «regista» della squadra, significherebbe sottovalutare i suoi spunti personali irresistibili, i duelli con Velasquez, tutto il duro lavoro che egli ha svolto. La firma del secondo gol è un premio che Suarez ha ampiamente meritato.

L'Inter ha mantenuto fede al suo impegno senza pecche, ha superato agevolmente i primi minuti di prevedibili attacchi del Real e ha poi colpito inesorabilmente in contropiede, per dilagare infine con continue offensive nell'ultima parte del gioco. L'elogio per la prova di stasera, come per ogni successo così netto, accomuna perciò tutti i nerazzurri.

Ha deluso il Real Madrid, ma Herrera aveva previsto anche questo. Priva di De Felipe e con Gento in condizioni fisiche malandate, la squadra spagnola si è affidata inutilmente prima ai tiri da lontano di Ruiz, poi alla volontà di Grosso. L'allenatore Munoz non poteva sperare troppo dall'impegno e dall'orgoglio dei suoi giocatori, oltre che dall'entusiasmo e dagli incitamenti del pubblico; la manovra offensiva della sua squadra si è rivelata del resto troppo inefficace e improvvisata per poter superare Picchi e compagni e il gol di Cappellini dopo nemmeno 25 minuti di gioco ha fatto il resto, sia nel morale che nel rendimento della squadra.

Il Real non ha avuto fortuna nemmeno nella sostituzione del portiere, poichè Araquistain ha fatto rimpiangere in ogni suo intervento Betancourt, schierato nella partita di San Siro. La responsabilità di Araquistain in occasione del primo gol è stata chiara, poichè il tiro di Domenghini, che egli non ha trattenuto, concedendo via libera al centravanti, non era nè irresistibile nè particolarmente insidioso.

Alla splendida serata dell'Inter ha fatto riscontro quella mediocre e malinconica del Real Madrid, incapace di affondare i suoi annunciati colpi e facilmente sottoposto agli attacchi interisti, fino a rassegnarsi. Il Real non è stato in grado nemmeno di ripetere la prestazione di San Siro. E per questo è mancato lo spettacolo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — La rete di Cappellini (visibile a sinistra) che ha messo in ginocchio il Real al 23' del primo tempo; Mazzola e Araquistain osservano il pallone che va verso la porta

GUADAGNATO L'INGRESSO ALLE SEMIFINALI

Una mazzata per tempo

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Cappellini; nella ripresa al 12' Suarez. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. REAL MADRID: Araquistain; Calpe, Sanchis; Pirri, Zunzenegui, Zoco; Amancio, Ruiz, Grosso, Valasquez, Gento. ARBITRO: Dienst (Svizzera). NOTE: spettatori 120 mila; temperatura primaverile con leggero vento; terreno in buone condizioni. Calci d'angolo: 11-5 (5-2) per il Real Madrid.

Madrid, 1

Subito dopo il fischio di avvio dell'arbitro svizzero, il Real Madrid, come è d'altronde logico, scatta all'attacco con grande slancio, dopo aver subito un timido tentativo offensivo da parte di Mazzola, fermato fallosamente da Zunzunegui. All'1' Sarti è chiamato per la prima volta in causa con una parata in due tempi su tiro di Grosso, al quale segue un tiro alto di Amancio, finchè al 9' Ruiz impegna ancora il portiere nerazzurro in una spettacolare presa volante. Ancora Sarti di scena con una respinta di pugno su punizione di Amancio e poi l'Inter si distende in contropiede, ma Cappellini è fermato in extremis da Zoco.

Il Real Madrid cerca di imprimere un ritmo più veloce della squadra milanese e al 16' crea molto disagio nella difesa interista: scambio Ruiz-Pirri-Ruiz e Sarti deve uscire alla disperata respingendo a mani aperte; si crea un rimpallo in area nerazzurra, finchè Suarez allontana il pericolo. L'Inter si fa minacciosa soltanto in contropiede e al 19' Mazzola riprendendo una respinta imprecisa di Zunzunegui, avanza e centra verso Cappellini; Araquistain esce a vuoto, mentre lo stesso Cappellini va a terra, consentendo così ai difensori bianchi di allontanare.

Dopo un tiro improvviso rasoterra di Gento, al 23' la squadra di Herrera va in vantaggio: calcio d'angolo battuto da Corso indietro a Domenghini il quale tira prontamente; Araquistain non trattiene la palla e Cappellini è lesto a infilarla nell'angolino basso.

Il Real Madrid accusa il colpo perchè le sue azioni diventano sempre più farraginose. Amancio tenta di sorprendere la difesa italiana ma le sue sono scorribande infruttuose. Alla mezz'ora un centro di Gento è raccolto di testa da Ruiz ma Sarti è pronto alla parata. Ancora un altro intervento del portiere interista su un centro di Sanchis disceso come ala sinistra; poi Sarti sta per essere ingannato da un pallone ad effetto calciato ancora da Sanchis; ne nasce soltanto il quarto angolo per il Real Madrid.

L'Inter risponde con azione veloce al 37' con Mazzola, il cui centro è raccolto di testa da Bedin che serve Cappellini; il tiro al volo di quest'ultimo è però alto. Al 41' è Cappellini a farsi promotore di una discesa isolata, supera tre avversari, si scontra con Araquistain, rimane a terra contuso a un fianco ma si riprende subito. Le ultime azioni del primo tempo sono affidate a Domenghini che tenta un tiro da lontano, peraltro parato, e poi da Pirri che al 45' impegna Sarti in una parata autoritaria.

Anche nel secondo tempo il Real Madrid tenta un avvio veloce e Sarti è subito chiamato in causa da un tiro rasoterra di Amancio. Poi tre angoli consecutivi a favore degli spagnoli, finchè l'assedio è rotto da Mazzola, che cerca di servire Cappellini, il quale però si trova in fuorigioco. Il Real Madrid non desiste, ma le sue azioni sembrano prive di mordente. Tuttavia al 9' i bianchi iberici sfiorano il gol: Amancio centra e Ruiz di testa indirizza all'angolo a sinistra di Sarti, il quale sembra ormai battuto quando Suarez recupera e rinvia il pallone quasi sulla linea bianca.

Ancora Suarez in evidenza: con un saggio di bravura e di furberia, ottiene al 12' addirittura la seconda rete per l'Inter. Lo spagnolo interista fa tutto da solo: scende a piccole falcate verso l'area avversaria, resiste ad una carica intenzionalmente pericolosa di un difensore madrileno, dà la sensazione di voler centrare il pallone e inganna così Araquistain che fa qualche passo in avanti, ma Suarez coglie l'occasione propizia e senza effettuare un gran tiro, insacca nella porta sguarnita.

Il Real Madrid è a pezzi. Le sue manovre non hanno quasi più un senso logico. Al 14' Velasquez tenta un tiro da lontano sfiorando l'incrocio dei pali, poi i bianchi di Gento si arrendono alla strapotenza degli interisti.

Al 20' si registra un fatto imprevedibile per una partita di calcio: entra in campo un giovane spettatore sventolando la «cappa» del torero e, avvicinandosi all'arbitro, gliela mostra come se si trovasse davanti al toro. Chiara l'allusione, ma gesto di cattivo gusto. L'incidente non ha seguito ma ormai la partita può dirsi conclusa.

L'Inter rimane sempre padrona del campo e Araquistain deve ancora intervenire deviando un angolo su tiro di Suarez. Finalmente al 26' i madrileni tentano una reazione con Zoco; respinge Corso, riprende ancora Zoco e il pallone sfiora il palo destro della porta di Sarti. Ancora intemperanze di una parte del pubblico con lanci di oggetti vari sul campo. Dopo un tiro improvviso di Corso, parato in due tempi da Araquistain, alla mezz'ora Zunzunegui respinge male, permettendo a Mazzola di raccogliere la palla di testa e indirizzarla verso Cappellini, il che costringe il portiere spagnolo a tuffarsi sui piedi del giovane centravanti interista. Ancora uno spunto di Cappellini annullato da Araquistain e poi al 33 Ruiz e Velasquez tentano un'azione che si perde con un tiro molto a lato. I nerazzurri si attardano in passaggi per lo più all'indietro con la chiara intenzione di perdere tempo. Anche questo non è spettacolo calcistico. Quando la palla ritorna agli spagnoli, al 37', Zunzunegui si improvvisa attaccante e da circa 25 metri scaglia un violento pallone che coglie la traversa, quasi all'incrocio dei pali.

Ad un colpo di tacco di Mazzola, che tenta di sorprendere Araquistain, risponde Gento che si incunea fra le maglie della difesa italiana e forse aiutandosi con una mano, giunge in zona di tiro, ma il bersaglio è ancora una volta nettamente sbagliato. L'Inter non desiste nei tentativi di arrotondare il punteggio. Al 42' infatti una triangolazione Mazzola - Cappellini - Facchetti permette al terzino, spostato sulla destra, di sfruttare un'occasione d'oro; il tiro però, pur violento, è troppo centrale e Araquistain può allontanare con i pugni.

COPPA DEI CAMPIONI

Inter - *Real Madrid 2-0
(l'Inter si qualifica per le semifinali)
*Voivodina - Celtic Glasgow 1-0
(ritorno l'8 marzo)
*Ajax Amsterdam - Dukla Praga 1-1
(ritorno l'8 marzo)
*Lienfield Belfast - CSKA Sofia 2-2
(ritorno il 15 marzo)

COPPA DELLE COPPE

*Rangers - Saragozza 2-0
*Etogyoer - Standard Liegi 2-1

COPPA DELLE FIERE

*Dinamo Zag. - Dinamo Piteoti 0-0

AUMENTANO LE ADESIONI ALLA «CAROVANA ALABARDATA»

Prepara per gradi la Triestina l'atteso «derby» con l'Udinese

Doppio appuntamento anche ieri allo stadio e lavoro leggero Sadar ha recuperato in poche ore l'auto rubatagli ieri notte

Anche ieri gli alabardati hanno trascorso gran parte della giornata allo stadio. I titolari si sono ritrovati al mattino sul terreno del «Grezar» dove sono stati sottoposti da Radio ad un allenamento esclusivamente atletico. Una seduta non molto impegnativa, anche se efficace, che è risultata ancora più leggera per quei giocatori che nelle partite contro il Como e la Pro Patria hanno subito botterelle varie. Ive, Gentili, Ridolfi in questi ultimi giorni hanno scrupolosamente osservato le cure suggerite dai sanitari per ritornare in fretta nelle migliori condizioni fisiche. C'è in tutti insomma un grosso desiderio di giocare al «Moretti» e ciò denota in primo luogo molta serietà professionale e un ammirevole spirito di attaccamento ai colori sociali.

Nel pomeriggio Radio ha fatto lavorare solo Da Rold e Sadar, mentre gli altri sono rimasti in tribuna. L'allenatore ha così spiegato il perchè del supplemento ai due difensori: «Da Rold è un giocatore che più lavora più a lungo conserva la condizione migliore. Per quanto riguarda Sadar, che ormai è completamente guarito, ora che è ritornato in forma deve lavorare per recuperare un po' il terreno perduto». Non è difficile prevedere il rientro in formazione del capitano alabardato. La preparazione per il derby proseguirà anche oggi con due sedute, una al mattino e una al pomeriggio.

I... soliti ignoti hanno fatto passare a Sadar alcune ore di inferno. Egli ha avuto ieri mattina la spiacevole sorpresa, quando è uscito da casa per recarsi allo stadio, di non trovare la macchina che la sera prima aveva parcheggiato in via della Fabbrica. Nel pomeriggio la vettura è stata rintracciata dai Carabinieri in una zona periferica. Il giocatore, quando è stato informato, ha tirato un grosso sospiro di sollievo (non era assicurato per il furto) anche se ha dovuto lamentare il furto della radio.

L'iniziativa di organizzare per la partita di domenica a Udine la «carovana rossoalabardata» ha suscitato notevole interessamento fra i tifosi cittadini. L'Utat, ha fissato in lire 1200 la quota di partecipazione, comprensiva del viaggio e del biglietto d'ingresso allo stadio. La partenza della carovana avverrà alle 13.15 e il rientro a Trieste verso le 20. Per informazioni e prenotazioni gli sportivi possono rivolgersi alla Biglietteria centrale dell'Utat in galleria Protti.

Molte novità nel CRDA a Chiavari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 1

Il CRDA ha disputato una partita amichevole incontrando una formazione mista di rincalzi e di juniores. Nelle file degli allenatori vi era anche Borsetto, che ha realizzato due delle quattro reti messe a segno dai rincalzi; le altre due hanno avuto per autori Ispiro e Longo. I titolari hanno realizzato cinque reti con Arpone, Deiuri e tre volte con Baccari.

Erano assenti, perchè lasciati a riposo, Valenti e Cossar. A rimpiazzare il terzino era Trevisan, mentre Mreule ricopriva il ruolo di laterale sinistro, come già domenica scorsa. Le novità più grosse si sono viste nella linea attaccante: all'estrema destra è comparso Valvassori, all'ala sinistra Arpone, mentre si è rivisto al centro Deiuri; fermi, invece, gli interni Politti e Fogar. Arpone è un ragazzo nuovo che, nello scorso campionato, aveva giocato in una squadra svizzera; Valvassori e un giovane che ha giocato sempre nei rincalzi.

Dopo la partita, Zelesnich ha dichiarato che contro l'Entella Valvassori farà il suo debutto in Serie C, mentre Deiuri ritornerà con la maglia numero 9 e Borsetto passerà alla estrema sinistra; Trevisan sarà il terzino sinistro; gli altri atleti saranno quelli di domenica scorsa e sempre nei loro ruoli. Questo dunque lo schieramento degli aziendali: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Giordani, Mreule; Valvassori, Politti, Deiuri, Fogar, Borsetto. Una decisione definitiva, però, Zelesnich la prenderà dopo l'allenamento di venerdì pomeriggio. La partenza per Chiavari è stata fissata alle ore 8 di sabato.

M. C.

PROVVEDIMENTI LEGA

Enzo (Roma) una giornata

Milano, 1

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato, in Serie A, per una giornata Enzo (Roma) per comportamento scorretto nei confronti di avversari. Per quanto riguarda le società, sono state multate di 550 mila lire il Napoli per lancio di oggetti verso giocatori della squadra ospitata senza colpire, nonchè per successivo lancio di una bottiglia; di 400 mila lire il Cagliari per ingiurie ripetute nei confronti dell'arbitro, per lancio di agrumi in campo e di bottigliette; di 150 mila lire la Lazio per lancio di una bottiglietta verso l'abitro senza colpire.

SQUALIFICHE F. I. G. C.

■ La Commissione disciplinare del C.R. della F.I.G.C. ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per una giornata: Filippi Egone (S. Giovanni), Frappa Ermes (Codroipo), Del Negro Giulio (Tarcentina), Baron Attilio (Gonars), Candido Renzo (Zoppola), Cecotti Mario (Santa Caterina), Zamaro Loris (Dolegnano), Ferin Renzo (Sevegliano), De Biaggio Giuseppe (Percoto), Zucco Livio (Romana); squalifica per due giornate: Gallo Attilio (Gonars); squalifica a tutto il 15.3.1967: allenatore Balbusso Ennio (Pocenia).

Il Trofeo Topolino da oggi sul Bondone



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Rolly Marchi, animatore del Trofeo Topolino, assieme ai giovani amici sul Bondone

Trento, 1

I «topolini» di 14 Nazioni europee ed extraeuropee daranno vita sulle nevi del monte Bondone alla disputa del Trofeo Topolino che quest'anno acquista particolare significato per la celebrazione del decennale della singolare manifestazione, perchè s'intende con essa ricordare la figura di Walt Disney recentemente scomparso.

Alla gara, che si concluderà con una grande sfilata a Trento domenica 5 marzo, saranno presenti i rappresentanti d'Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania occidentale, Granbretagna, Jugoslavia, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti d'America. La RAI-TV trasmetterà in ripresa diretta e in Eurovisione le finali delle gare con un collegamento televisivo di sabato 4 marzo dalle ore 12 alle 13.30 e un secondo per domenica dalle 11 alle 12.30. La sfilata a Trento sarà aperta da Lorenzo Bandini, il recente vincitore di Daytona che guiderà il bolide del cavallino rampante.

MEDIA INCREDIBILE NELLA TERZA TAPPA DEL GIRO DELLA SARDEGNA

UNA FIAMMATA LA ORISTANO-CAGLIARI VINTA DA LELANGUE A QUASI 52 ORARI

La strada scorrevole, il vento alle spalle e la caduta del tricolore Dancelli hanno conferito alla corsa un ritmo vertiginoso - Armani è sempre il leader

Cagliari, 1

Sembrava che i corridori pedalassero sul piano di un biliardo nella terza tappa del giro ciclistico di Sardegna, Oristano-Cagliari km. 98, vinta dal belga Robert Lelangue alla media sbalorditiva di km. 51.784. La vittoria del belga, che ha fissato il successo di domenica scorsa ad Alghero nel Gran Premio Sassari-Cagliari, passa comunque, in secondo piano al cospetto della media oraria realizzata: quasi 52 chilometri, come in una prova dietro motori, un tentativo di primato di velocità, una corsa senza respiro.

L'elevata media odierna, del resto, ha una triplice spiegazione: la strada molto scorrevole, simile ad una lunga spada conficcata nel cuore del Campidano, un vento di maestrale che ha soffiato per tutta la corsa alle spalle dei concorrenti ed una caduta, dopo appena 25 chilometri, che ha coinvolto numerosi corridori tra i quali Dancelli. Da questo terzo episodio ha preso il via la corsa di oggi con tutti i migliori al comando, uniti in un drappello di 25 unità, e con Dancelli capofila del grosso comprendente, fra gli altri, Taccone e i cinque gregari di Anquetil.

Motta, Adorni, Armani, Van Looy e Simpson, quindi, hanno sferrato prontamente l'attacco al campione d'Italia e alla squadra del corridore francese diretta da Gemignani. Due gruppi lanciati ad oltre 50 chilometri orari lungo una strada larga e diritta hanno dato vita ad una corsa ad inseguimento entusiasmante, una corsa vibrante sull'asfalto appena sfiorato dai tubolari. Su un percorso simile, i secondi sono diventati decine di metri ed i rientri quasi impossibili. Un ritmo vertiginoso, incredibile per una gara a tappe, un ritmo che non si è mai interrotto per un solo attimo e che ha permesso di superare il percorso in meno di due ore: un risultato tecnico sensazionale il gruppo di Dancelli, Taccone e Merckx ha tentato lo impossibile per riagganciarsi ai primi ma questi erano seriamente intenzionati a dare un duro colpo al tricolore e, con campioni della forza di Adorni Motta, Van Looy, Simpson ed Anquetil, il drappello al comando non ha fallito il bersaglio.

Così, nella classifica generale Dancelli, arrivato oggi a 6'50" dal vincitore, è sceso dal quinto al nono posto a 9'07" dalla maglia rossoblù ed il numero dei possibili vincitori del decimo giro di Sardegna si è ulteriormente ridotto. Ora soltanto otto corridori sembrano in grado di potersi aggiudicare la prova, primi fra tutti, oltre ad Armani, Adorni Motta ed Anquetil.

Per domani è in programma il «tappone» Cagliari-Sa Caletta di km. 266,400 con il Gran Premio della montagna alla Cantoniera di Genna Silana (metri 1.010 di altitudine).

ORDINE D'ARRIVO
(Oristano-Cagliari, km. 98)

1) ROBERT LELANGUE (Romeo Belgio) in 1.53'28" alla media oraria di km. 51,784 (tempo agli effetti della classifica 1.52'58"); 2) Pietro Guerra (Salamini) s.t. (tempo agli effetti della classifica 1.53'8"); 3) Henry De Wolf (Willem II - Belgio) s.t. (tempo agli effetti della classifica 1.53'18"); 4) De Boevere (Bel.) s.t., 5) Zilverberg (Ol.) s.t., 6) Bracke (Bel.) s.t., 7) Fezzardi s.t., 8) Ritter (Dan.) s.t.; 9) Bitossi a 35"; 10) Van Looy (Bel.) a 36"; 11) Karstens (Ol.) a 38"; 12) Dolman (Ol.) s.t., 13) Plankaert (Bel.) s.t., 14) Simpson (GB) s.t., 15) Vandenberghe (Bel.) s.t., 16) Reybroek (Bel.) s.t., 17) Motta s.t., 18) Anquetil (Fr.) s.t., 19) Adorni s.t., 20) Preziosi s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1) LUCIANO ARMANI (Salamini) in 10.1'48"; 2) Guerra a 1'4"; 3) Van Der Vleuten (Ol.) a 2'18"; 4) Karstens (Ol.) a 2'45"; 5) Motta a 2'55"; 6) Adorni s.t.; 7) Anquetil (Fr.) s.t.; 8) De Boevere (Bel.) s.t.; 9) Dancelli a 9'7"; 10) Benfatto s.t.

COPPA ITALIA

Milan - Torino 4-2

(3-0)

MARCATORI: nel p. t. al 5' Sormani, all'11' e al 20' Rivera; nel s. t. al 30" Facchin, al 6' Fortunato, al 41' Facchin su rigore. MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti Rivera, Sormani, Amarildo, Fortunato. TORINO: Sattolo; Fossati, Trebbi; Puia, Maldini, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Facchin. ARBITRO. Bigi di Padova.

Milano, 1

Il Milan è apparso completamente trasformato, con un Rivera che pur avendo giocato praticamente un solo tempo, ha largamente confermato il suo attuale stato di grande forma. Amarildo da parte sua ha rappresentato una vera e propria novità: è stato schierato nel ruolo di mezz'ala, per lui abituale, ma con compiti di copertura a centro campo ed ha confermato le qualità di adattamento. Silvestri a fine partita ha definito «formidabile» la prestazione di Amarildo. Si può ben capire che con due mezze ali di tali capacità e così in forma il gioco è venuto facile e con il gioco anche le reti.

«Con i due gol abbiamo salvato il salvabile ha detto Rocco al termine della partita — ma sul risultato non vi sono dubbi». Effettivamente il Torino ha lasciato molto a desiderare, specie all'attacco.

Juventus - Vicenza 5-2

(1-1, 2-2)

MARCATORI: nel p. t. al 2' De Paoli, al 22' Da Silva; nel s. t. all'8' Menichelli, al 27' Menti; nel p. t. supplementare all'8 Stacchini, al 10' Menichelli; nel s. t. supplementare al 6' De Paoli. VICENZA: Giunti; Rossetti, Flamini; Campana, Osterman, De Petri; Principe, Menti, Da Silva, Gregori, Ciccolo. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Rinero, Castano, Salvadore; Zigoni (Stacchini), Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. ARBITRO: Varazzani di Parma.

Vicenza, 1

Alla Juventus sono stati necessari i tempi supplementari per piegare un Vicenza largamente imbottito di rincalzi. Pure con una formazione «minore», i locali hanno comunque impegnato a fondo gli ospiti per tutto il tempo regolamentare della partita. Poi, nella mezz'ora finale, il rendimento dei vicentini è di colpo calato e i bianconeri hanno potuto condurre a termine con successo alcune rapide azioni che hanno assicurato alla squadra torinese la vittoria.

AMICHEVOLE

Fiorentina - URSS 1-0

Firenze, 1

Con una rete segnata dal solo Hamrin, la Fiorentina ha avuto ragione della Nazionale sovietica nell'incontro amichevole disputato davanti a 14 mila spettatori. Nella ripresa l'arbitro ha espulso Sabo per proteste.

SCHERMA

Fioretto maschile domenica a Udine

Per il campionato regionale assoluto maschile di fioretto, in programma domenica a Udine, ci sarà una partecipazione anche maggiore di quella della scorsa domenica. Nella finale si applicherà la nuova formula in base alla quale quei finalisti che in semifinale si sono già incontrati, non ripeteranno l'assalto, ma nella classifica verrà riportato il risultato acquisito in semifinale. A parecchi questa formula non garba, ma in gare di una certa importanza e di notevole quantità di partecipanti, l'abbreviarne la durata ha sicuramente il suo valore.

Questa seconda fase dei campionati regionali assoluti si svolgerà nella sala d'armi della Associazione Sportiva Udinese con inizio alle 9; domenica 12 marzo alla Società Ginnastica Triestina avrà luogo il campionato di sciabola.

I CRESI DEL CALCIO

■ Il giocatore della Nazionale tedesca di calcio, Franz Beckenbauer, ha rifiutato una offerta di 500.000 dollari (circa 315 milioni di lire) per passare nelle file della squadra professionistica canadese del Toronto Falcons. Da parte sua il presidente del Toronto Falcons, Joe Peters, ha smentito da Toronto di aver fatto una qualsiasi offerta a Beckenbauer.

IN POCHE RIGHE

BASEBALL-COPPA

■ Due squadre di baseball della regione, l'Alpina e il Black Panthers, prenderanno parte alla prima edizione della «Coppa Italia» alla quale hanno aderito quindici società di Serie A e B. Il torneo scatterà lunedì 27 marzo e si concluderà il 30 aprile, una settimana prima cioè dell'inizio dei due massimi campionati nazionali. Il Black Panthers nel turno inaugurale dovrà rendere visita al Bassotti di Verona. In caso di successo i ronchigini ospiteranno la domenica successiva i campioni d'Italia dell'Europhon. La vincente di quest'ultimo incontro giocherà la settimana dopo sul campo dell'Alpina, esonerata dai primi due turni eliminatori.

Dilettanti III categoria

GIRONE «L». **Risultati:** Lib. Barcolana - Lib. Prosecco 0-0; Gretta-Viani 1-0; Vesna-Roianese 2-1; Primorec - Tecnoferramenta 1-0; Primorie-Aurisina 0-1.

CLASSIFICA: Primorie e Vesna p. 22; Roianese 19; Tecnoferramenta e Aurisina 16; Lib. Prosecco 13; Viani e Lib. Barcolana 11; Primorec 7; Coop. Op. 6; Gretta 5.

GIRONE «M». **Risultati:** Breg - S. Sergio 1-1; Virtus - S. Anna 0-2; Flaminio - Muggesana B 1-2; Union - Campanelle 1-5; Don Bosco - Rosandra Z. 0-2.

CLASSIFICA: Rosandra Z. p. 23; S. Anna e Muggesana B 17; Virtus 16; Breg e S. Sergio 14; Campanelle 13; Flaminio 12; Esperia e Don Bosco 3; Union 2.

TORNEO DELLE REGIONI

■ La Lega nazionale dilettanti della FIGC ha comunicato il programma stabilito per i quadrangolari eliminatori del Torneo delle Regioni. Per il quadrangolare che avrà effettuazione nel Friuli-Venezia Giulia è previsto il seguente calendario: sabato 18 marzo - semifinale: Venezia Tridentina-Friuli-Venezia Giulia (Pieris, ore 15); Veneto-Emilia (S. Giorgio di Nogaro, ore 15); domenica 19 marzo: finale per il 3.o e 4.o posto (Torviscosa, campo Saici, ore 13); finale per il 1.o e 2.o posto (Torviscosa, campo Saici, ore 15).

SCIATORI MILITARI

■ La Norvegia ha conquistato il primo e il terzo posto nella gara delle pattuglie ai campionati internazionali di sci. La prova si è svolta sulla distanza di 21 chilometri. Al secondo posto si è piazzata una squadra francese e al quarto l'Italia, con Aldo e Valentino Stella, Giulio De Florian e Franco Manfroi.

CESTISTI JUNIORES

■ In vista della partecipazione della Nazionale maschile juniores di pallacanestro, al torneo Schweitzer, che si svolgerà a Mannheim dal 27 marzo al 2 aprile, sono stati convocati fra gli altri i seguenti atleti: Narder (Lloyd Adriatico Trieste), Polontatto (Splügen Bräu Gorizia), Vianello (Libertas Udine), Viola (Virtus Moretti Udine). Gli atleti dovranno presentarsi a Bergamo - Casa S. Antonino entro le ore 13 di lunedì 13 marzo a disposiizone dell'allenatore Giancarlo Primo, che sarà coadiuvato dall'aiuto-allenatore Ezio Cernich.

BENVENUTI A ROMA

■ Nino Benvenuti è giunto ieri sera a Roma, dove domani sera incontrerà il giamaicano Milo Calhoun. Subito dopo il combattimento di Roma, Benvenuti tornerà a Trieste per passare un paio di giorni di riposo presso la famiglia prima di riprendere la preparazione in vista del campionato mondiale dei medi con lo statunitense Emile Griffith.

KARL MILDENBERGER

■ Il campione europeo dei pesi massimi Karl Mildenberger ha firmato il contratto per l'incontro del 21 marzo prossimo, in cui metterà in palio il suo titolo contro lo inglese Billy Walker a Londra.

SVEZIA-ITALIA

■ A Stoccolma, in una partita internazionale amichevole di pallanuoto, Svezia e Italia hanno pareggiato 4-4 (1-0, 1-2, 1-1, 1-1). Le due squadre si incontreranno nuovamente questa sera.

SCIATORI VETERANI

■ Domenica prossima a Conca dei Parpari (Verona) si svolgerà il secondo Meeting Sciatori Veterani, gara nazionale di fondo dedicata agli ex. I concorrenti saranno divisi in categorie: nella A verranno inclusi gli sciatori dai 35 ai 40 anni, nella B quelli dai 40 ai 50 e nella C quelli dai 50 in poi. La gara si disputerà su un tracciato di 8 chilometri per le prime due categorie e di quattro per la terza. Oltre alla classifica individuale verrà fatta anche una classifica a squadre.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

Otto cavalli dalla Sicilia in arrivo negli stalli triestini

Da Palermo, Ernesto Serafini ha fatto richiesta di stalli alla locale Società delle Corse. Il noto «driver» dirotterebbe a Montebello otto dei suoi effettivi fra i quali Cuper (1.21.2), il cavallo che ha ottenuto lo scorso anno il maggior numero di successi, Spresiana (1.20.9), Quintilio (1.19.7), Stupendo (1.18.7), Maracaibo (1.21.2), Perelada (1.23.2). Ernesto Serafini è conosciuto negli ambienti ippici locali per aver svolto per parecchie stagioni attività sull'anello triestino.

:: :: ::

A Giorgio Zeugna è in arrivo il 3 anni Eridano, un figlio di Taro e Driope, appartenente alla Scuderia Ghima. Eridano, che recentemente ha svolto la sua attività sulla pista bolognese dell'Arcoveggio, ha un record di 1.24.7. A Ugo Belladonna sono in arrivo due puledri e precisamente Susy d'Istria e Record. Dopo un breve periodo di riposo è previsto il rientro a Montebello di Tiller, il figlio di Toronto interprete di numerosi cimenti sulla nostra pista.

:: :: ::

Non aveva mai vinto Wander da quando era passato in allenamento a Lucio Piratti. Qualche corsa dura e un periodo di rilassamento, questi i fattori che hanno impedito di affermarsi al figlio di Maganina. Domenica Wander è stato ripresentato in ottima forma, ed è scaturita una vittoria di gran pregio, ottenuta con un mezzo giro finale all'estremo ciglio esterno della pista. Quando la condizione c'è, non fa paura neanche la quarta ruota a Wander. Se ne sono accorti i suoi avversari che pur avevano avuto degli sviluppi favorevoli di corsa.

:: :: ::

Il ritorno di Valiant. In un pomeriggio particolarmente felice per i colori di Antonio Corsi, il figlio di Malcolm e Vandala ha messo il bavaglio a tutti gli avversari pur avendo battuto costantemente la seconda corsia. Ha scelto la via dei forti Valiant per ritornare al successo e pertanto la sua vittoria acquista maggior valore.

:: :: ::

Sempre in bella evidenza i puledri della «Caty Rosy» anche quando le evenienze in gara sembrano volgere decisamente a loro sfavore. E' il caso di Artista, che pareva ormai battuta domenica per una papera denunciata all'uscita della prima curva. La figlia di Deux Roses, che possiede uno scatto non indifferente, ha reagito con spavalda sicurezza alla contrarietà, centrando un qualitativo bersaglio nel quale pochi credevano a metà percorso. Brava dunque Artista che potrà fare ancor meglio quando avrà acquistato in esperienza, e al solito produttivo il suo alleato Alceo d'Aussa, del quale appaiono più che evidenti i sintomi di ripresa dopo il forzato periodo di inattività.

:: :: ::

Anche per Amerigo Mazzuchini, non sempre fortunato in questi ultimi tempi, la soddisfazione di un bel traguardo nella maratonina che Mosè d'Ausa ha fatto sua con un perentorio percorso di avanguardia. Sicuro come non mai, il figlio di Idrazzina ha avuto finalmente modo di confermare la sua buona qualità e il suo è stato indiscutibilmente un successo di stima, se non altro per il modo in cui è stato attuato. Forse la vittoria sui tre giri servirà di decisivo rilancio al pupillo di Adelmo Zanini.

:: :: ::

Fra tre settimane circa i puledri di 2 anni (si tratta di una parte naturalmente) potranno accedere ai box di Montebello per iniziare la loro preparazione in vista dell'ancor lontano debutto che avverrà in agosto. Primi grattacapi ma anche prime speranze per gli allenatori e naturalmente per i loro proprietari, sempre alla ricerca del giovane promettente che faccia parlare di sè. Per i nati nel 1965 dopo la beata esistenza nel «paddock» un... brusco richiamo alla realtà. Buon lavoro ai giovanissimi...

:: :: ::

Pasqua bassa quest'anno e di conseguenza il tradizionale «Premio di Pasqua» subirà un rinvio. La corsa che di solito ha svolgimento il Lunedì dell'Angelo, quest'anno non potrà aver luogo per quella data cadendo il lunedì dopo Pasqua nel mese di marzo. A termine di regolamento i 3 anni non possono affrontare i 4 anni prima di aprile, pertanto il tradizionale confronto fra i puledri triestini è stato spostato a domenica 2 aprile.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MAO TSE-TUNG AVREBBE AMMESSO IL FALLIMENTO DELLA SUA POLITICA

«Carta bianca» a Ciu En-lai per riportare l'ordine in Cina

Anche la fine della «rivoluzione culturale» tra i compiti assegnati al Premier
Decisive le lamentele di Lin Piao, trasmesse al dittatore da una delegazione

Hongkong, 1

Lo «Star», un quotidiano di Hongkong a grande tiratura, scrive oggi che Mao Tse-tung ha conferito pieni poteri esecutivi al Primo Ministro Ciu En-lai, incaricandolo di porre termine alla «rivoluzione culturale» e di riassestare l'economia nazionale. Il giornale afferma di aver appreso questa notizia «in esclusiva mondiale» dalle proprie fonti d'informazione all'interno della Cina comunista.

Mao, secondo il giornale, ha accettato di conferire a Ciu tale compito in seguito a una precisa richiesta in questo senso rivoltagli da una delegazione ad alto livello, guidata dallo stesso Ciu En-lai e dal Ministro della Difesa, Lin Piao. Durante il colloquio, afferma lo «Star», il Presidente del PC cinese si sarebbe assunto la responsabilità degli eccessi commessi in nome della «rivoluzione culturale», e dopo due giorni di riflessione, avrebbe chiesto a Ciu di fare tutto il necessario per normalizzare la situazione entro breve tempo.

All'origine di questo significativo sviluppo della situazione si troverebbe, comunque, il «delfino» di Mao, Lin Piao: sarebbe stato appunto il Ministro a recarsi, un giorno, da Ciu En-lai per fargli le sue rimostranze sull'andamento della «rivoluzione culturale», muovendo in particolare obiezioni su alcuni punti, come: l'epurazione del capo di stato maggiore dell'esercito, Lo Jui-cing, sottoposto a pubblica umiliazione e poi arrestato; l'estensione della «rivoluzione culturale» all'esercito; le dimostrazioni davanti all'Ambasciata sovietica a Pechino e le violente manifestazioni contro mogli e figli del personale diplomatico; l'interferenza della «rivoluzione culturale» con le attività dell'agricoltura, proprio nell'imminenza delle semine primaverili.

Ciu En-lai, Lin Piao e altri esponenti del regime — sempre secondo lo «Star» di Honkong — si sarebbero poi recati da Mao per esporre le loro osservazioni, e questi avrebbe infine dato a Ciu En-lai carta bianca per mettere fine alla «rivoluzione culturale» ed eliminarne gli eccessi; far iniziare le semine e stimolare la ripresa della produzione industriale; occuparsi personalmente degli Affari esteri, a cominciare dai rapporti con l'Unione Sovietica; sottrarre l'esercito alla lotta per il potere politico; imporre la proibizione delle torture fisiche e della pubblica umiliazione dei funzionari pubblici caduti in disgrazia; occuparsi del piano di sviluppo dell'economia nazionale.

Oggi, intanto, è da segnalare un importante attacco sovietico contro la Cina: Radio Mosca, in una trasmissione in lingua giapponese, ha accusato Pechino di tentare di prolungare la guerra del Vietnam, allo scopo di poter continuare ad avere voce in capitolo negli affari asiatici. L'emittente sovietica, commentando gli avvenimenti cinesi, ha detto: «Una guerra prolungata nel Vietnam offre alla Cina la possibilità di mantenere un certo grado di influenza nello sviluppo degli affari internazionali, senza tener conto della sua debolezza politica, economica e militare. I dirigenti cinesi sfruttano la guerra del Vietnam per aumentare l'importanza del loro ruolo nell'Asia di Sud-Est e nell'Estremo Oriente, e per intensificare la loro pressione sui Paesi vicini e sul loro stesso popolo».

Durante la sosta a Rangoon

Sembra escluso un incontro U Thant - nordvietnamiti

Rangoon, 1

Le voci secondo le quali il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, durante la sua attuale vacanza in Birmania, avrebbe colloqui con rappresentanti del Governo Nord-vietnamita non trovano credito in ambienti informati della capitale birmana.

La notizia, ripresa dalla stampa occidentale, dell'arrivo a Rangoon di una delegazione ad alto livello che sarebbe stata inviata da Hanoi appositamente per i colloqui con U Thant viene definita negli stessi ambienti «una pura e semplice assurdità». Essa, si rileva, è stata molto probabilmente provocata dal fatto che il console generale nord-vietnamita Lee, dopo un periodo trascorso ad Hanoi per ragioni di salute, è rientrato in sede accompagnato da due funzionari del Ministero degli Esteri nord-vietnamita che, si assicura, hanno mansioni di secondaria importanza. A Rangoon, a quanto si afferma al Consolato nord-vietnamita, svolgeranno compiti di pura e semplice «routine». I nord-vietnamiti smentiscono che la visita di U Thant in Birmania abbia dato origine a qualche manovra di pace.

U Thant ha intanto lasciato Rangoon diretto a Ngapali, località balneare dove trascorrerà un paio di giorni di assoluto riposo assieme ai familiari. Venerdì lascerà la Birmania.

UCCIDE L'AMANTE e cerca la morte

Parigi, 1

Donato Gagliarde, un tappezziere italiano da tempo residente in Francia si è costituito ieri sera al commissariato di polizia di Nancy, dove ha confessato di aver strangolato il giorno precedente l'amante, certa M.me Priere.

Il Gagliarde, che è originario di Pago Veiano, dopo aver commesso il delitto, ha tentato per ben tre volte di suicidarsi, senza riuscirvi, e dopo il terzo tentativo ha deciso di costituirsi.

Il tappezziere ha dichiarato di aver ucciso la propria amante in seguito al desiderio manifestato dalla donna di rompere la relazione, che ormai durava da parecchi mesi.

Negli ultimi tempi infatti frequenti erano i litigi fra i due, e M.me Priere aveva pertanto deciso di rompere il legame che l'univa al Gagliarde. Questi, dopo aver tentato invano di far ritornare la donna sulla sua decisione, accecato dall'ira l'aggrediva e la strangolava con un pezzo di corda. Subito dopo, il tappezziere tentava d'impiccarsi, ma il tentativo falliva. Il Gagliarde provava poi a tagliarsi le vene di un braccio ma anche questo secondo tentativo non riusciva. Il tappezziere allora si costituiva.

GLI IMPIANTI DA INSTALLARE IN RUSSIA

«Sì» degli Stati Uniti al credito per la Fiat

Un'apposita commissione ha avallato la proposta di concedere 31 miliardi all'industria torinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 1

I quattro deputati incaricati di studiare la questione del credito da concedere per l'acquisto di macchinari da installare nello stabilimento che la «Fiat» costruisce nell'Unione Sovietica hanno dato il loro responso, dicendosi favorevoli alla partecipazione americana. Essi avallano così la proposta fatta dal Presidente Johnson, in base alla quale l'Export Import Bank americana dovrebbe concedere sino a cinquanta milioni di dollari (circa trentun miliardi di lire) di credito per l'acquisto di attrezzature americane per l'industria automobilistica. La transazione finanziaria, si sottolinea a Washington, sarà condotta dall'Eximbank con l'Istituto Mobiliare Italiano e non con il Governo sovietico.

I quattro membri della Camera dei Rappresentanti che hanno firmato la relazione sono il democratico dell'Ohio Thomas L. Ashley, che fa parte della sottocommissione della Camera per il commercio internazionale, il democratico della California Thomas M. Rees e i repubblicani James Harvey del Michigan e Chester L. Mize del Kansas. I deputati si dicono persuasi, in base allo studio compiuto, che la partecipazione americana non si risolverà in un apporto al potenziale industriale sovietico tale da essere in qualsivoglia maniera dannoso per la sicurezza e il benessere degli Stati Uniti. Affermano inoltre che la partecipazione indiretta di società americane potrebbe superare l'entità del credito progettato.

Aggiungono Ashley e i suoi colleghi che la «Fiat» ha loro comunicato per lettera che «diversi attrezzi e articoli di equipaggiamento che la Società intende suggerire ai sovietici per l'acquisto in Italia e in altri Paesi europei sono in effetti prodotti attualmente da aziende sussidiarie o licenziatarie in Europa di ditte americane». Se l'URSS adotterà questo macchinario «si può prevedere che la più gran parte degli acquisti riguarderà presse fabbricate in Italia su licenza americana e parti componenti di trasportatori fabbricati in Italia o in Granbretagna, pure su licenza americana».

Allegato alla relazione è appunto un rapporto dell'Ente centrale informativo, nel quale si afferma che i progetti sovietici di costruzione di fabbriche d'auto «non sono tanto vasti da esigere una modifica rilevante delle tradizionali priorità economiche dell'URSS» e che in particolare essi lasceranno intatti i programmi militare e spaziale del Cremlino. Secondo il rapporto C.I.A. si calcola che con l'apporto dato dalla fabbrica installata dalla «Fiat» la produzione automobilistica sovietica potrà arrivare a 460 mila unità per il 1970 e a un milione e centomila unità per il 1975: ciò «darebbe all'Unione Sovietica un parco automobilistico all'incirca uguale a quello del quale disponevano gli Stati Uniti nel 1917, e, su base pro capite, equivalente al cinque per cento circa dell'attuale patrimonio automobilistico americano».

U. P. I.

Ricerche del gruppo ENI

GAS E PETROLIO SGORGANO nel Delta del Nilo

Il Cairo, 1

Nella zona del Delta del Nilo la IEOC, una consociata del gruppo ENI, ha effettuato una prova nel pozzo esplorativo Abu Madi numero uno, che si trova a 43 km. a nord di El Mansura. Il pozzo ha erogato gas misto ad un'alta percentuale di idrocarburi liquidi. Su di esso verranno effettuate altre prove al fine di accertare la consistenza del giacimento.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Aden, 1

Nuovi sanguinosi disordini sono avvenuti ad Aden, dove per tutta la giornata gli scontri e le sparatorie si sono ripetuti tra soldati inglesi e civili arabi. Il bilancio è di sette morti e almeno 16 feriti; Per tutta la giornata le strade della colonia, paralizzata dallo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali e nazionaliste, sono state pattugliate da centinaia di soldati inglesi. Anche nel deserto però vige lo stato di allarme (nella foto, un mezzo blindato in perlustrazione). A Londra, il Ministro degli Esteri Brown ha detto: «Noi intendiamo ritirarci da Aden nel 1968; l'annuncio di un rinvio del ritiro (chiesto dai conservatori) aggraverebbe soltanto la situazione».

Vent'anni per spionaggio a un colonnello negli S.U.

Alexandria, 1

William Whalen, di 51 anni, colonnello dell'Esercito americano attualmente in congedo, è stato condannato oggi dal tribunale di Alexandria, in Virginia, a 20 anni di reclusione dopo aver ammesso di aver cercato di ottenere informazioni segrete concernenti la difesa degli Stati Uniti per comunicarle all'URSS.

Whalen, che faceva parte dei servizi d'informazione presso l'ufficio del Comitato degli stati maggiori riuniti al Pentagono, confessò lo scorso dicembre di essersi incontrato parecchie volte negli ultimi anni con l'addetto militare sovietico, colonnello Edemski, e con il segretario di Ambasciata Shumaev, ai quali avrebbe comunicato informazioni, ricevendo in occasione di ogni incontro somme varianti dai 200 ai 1.500 dollari.

MINA FATTA ESPLODERE nel golfo di Napoli

Napoli, 1

Una mina del peso di oltre due quintali è affiorata nella zona di mare antistante il porto di Torre Annunziata. Informati dalla Capitaneria di porto, sul posto si sono recati alcuni tecnici della direzione di artiglieria i quali hanno provveduto a far esplodere l'ordigno.

IMPREVISTO SCACCO AI COMUNI A OPERA DI UN GRUPPO DI LABURISTI RIBELLI

GROSSO INTOPPO PER WILSON SUL BILANCIO DELLA DIFESA

Almeno 48 voti di maggioranza sono venuti a mancare improvvisamente lasciando un esiguo margine al Governo in carica - Necessarie altre economie?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Il Primo Ministro Wilson e i suoi più vicini collaboratori cercano di sminuire il significato del più grave scacco parlamentare che il Governo laburista abbia subito da quando è al potere, e definiscono «la solita danza rituale di guerra dei soliti ribelli» quanto è accaduto ieri sera tardi ai Comuni, dove il «Libro bianco» sulla Difesa presentato dal Ministro Healey è stato approvato con la magra maggioranza di 39 voti, quasi la metà della maggioranza teorica. Si era contato sulle prime che 62 deputati laburisti si fossero astenuti dalla votazione: più accurati calcoli odierni hanno stabilito che i ribelli non superano i 48 e le altre astensioni sono da attribuire ad altre cause. Sette deputati laburisti erano assenti per motivi di salute. Ma questi sette, obiettano i conservatori, non bastano a spiegare il forte calo della maggioranza laburista che avrebbe dovuto essere teoricamente di circa 70 voti. Come si spiegano gli altri voti mancanti?

Il fatto non è solo importante per se stesso, ma anche perchè incoraggia future ribellioni, di cui già si parla tra gli oppositori interni della maggioranza laburista, su altri temi importanti, come la politica dei redditi, l'imposta speciale sulla mano d'opera, la disoccupazione. Il Governo confida nella relativa incoerenza dei ribelli, nella varietà dei loro motivi, nella loro mancanza di una vera unità, nel fatto che solo per caso durante la notte scorsa hanno potuto confluire nella ribellione atteggiamenti del centro, della sinistra e della destra.

Che cosa vogliono i ribelli? Vogliono che il Governo faccia più strette economie sulle spese per la Difesa, come aveva promesso e come l'ultimo congresso laburista aveva stabilito. Le spese per la Difesa sono una delle tre maggiori del bilancio inglese: con i loro due miliardi di sterline l'anno pareggiano le spese per i servizi sociali e gli oneri degli interessi passivi del debito pubblico. In rapporto al prodotto nazionale lordo, le spese militari sono andate crescendo assai più di quanto accadeva un secolo fa, ai tempi della grande prosperità imperiale. Il peso degli aiuti economici ai Paesi in via di sviluppo, e quelle spese strategiche che vengono catalogate sommariamente sotto l'etichetta «a Est di Suez» (Medio Oriente, Singapore, Federazione malesiana soprattutto) fa scricchiolare quello che fu il più potente bilancio del mondo.

Nell'estate scorsa Wilson aveva detto che intendeva ridurre le spese militari di 100 milioni di sterline. Il bilancio di previsione è ben lontano dal confermare tale previsione. Nei due giorni di dibattito ai Comuni, sono emerse fra l'altro le questioni attualissime delle spese per l'Esercito del Reno e della presenza inglese a Malta. Le truppe inglesi in Germania costano 90 milioni di sterline l'anno. Nelle scorse settimane il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan è stato a Bonn per ottenere un maggiore contributo tedesco, ma purtroppo Londra non ha precisi appigli e gli impegni di Bonn ai quali richiamarsi sono vaghi e inafferrabili. Per Malta è stato in questi giorni a Londra il Primo Ministro Borg Olivier. L'Inghilterra intende ridurre gradualmente le sue truppe nella isola, il Governo maltese si oppone per i dannosi effetti che il provvedimento avrebbe sull'economia dell'isola, come una città di provincia protesterebbe per il ritiro di una guarnigione. La questione, secondo i circoli politici inglesi, è posta male: l'economia di Malta deve essere risanata con provvedimenti economici, non deve essere allacciata a fatti militari che appartengono al settore strategico e su questo piano richiedono di essere risolti. E' pur vero, tuttavia, che il progetto inglese di riduzione è imposto soprattutto da motivi economici.

Vice

SANGUINOSO CONTATTO NELLA ZONA C DOPO GIORNI DI INSEGUIMENTI

COMPAGNIA AMERICANA DECIMATA IN UNA IMBOSCATA DAI VIETCONG

Prese di mira con mortai le basi dei pezzi che stanno martellando il Nord
A Washington il Senato stanzia altri quattro miliardi e mezzo per la guerra

Saigon, 1

Una compagnia americana impegnata nell'operazione «Junction City» nella «Zona C» è caduta ieri in un'imboscata Vietcong ed ha riportato perdite definite «pesanti». Questa espressione viene impiegata quando un'unità subisce perdite tali da non essere più in grado di proseguire la sua missione. Si è trattato del primo scontro di un certo rilievo avvenuto nel quadro dell'operazione, cominciata una settimana fa ad un centinaio di chilometri a nord-ovest di Saigon, con la partecipazione di circa 25 mila soldati americani.

Ad una dozzina di chilometri dal luogo dove si è svolto questo scontro, una unità di cavalleria blindata è stata attaccata dai vietcong con i gas lacrimogeni. I soldati americani sono stati costretti ad indossare le maschere antigas. I guerriglieri si sono poi ritirati senza che vi fosse stato contatto tra le forze opposte. Il bilancio dell'operazione «Junction City» è finora di 104 guerriglieri uccisi.

Nella zona del delta del Mekong, a circa 200 chilometri a sud-ovest di Saigon, i guerriglieri hanno bombardato con mortai il comando di una Divisione di fanteria sudvietnamita ed un accampamento di «marines» governativi. Il comando è stato danneggiato e numerose baracche dell'accampamento sono state distrutte. Cinque civili (familiari dei «marines») sono rimasti uccisi ed altri trenta feriti.

Anche ieri, le operazioni aeree sul Vietnam del Nord sono state ostacolate dal maltempo. Gli aviogetti americani hanno colpito soprattutto le vie ed i mezzi di comunicazione. Aerei della Marina hanno bombardato batterie costiere a circa 250 chilometri a sud di Hanoi.

Quarantotto ore dopo il cannoneggiamento contro la base di Da Nang, i vietcong hanno attaccato, la notte scorsa, postazioni dell'artiglieria pesante americana, a sud della zona smilitarizzata. Quattrocentosettantacinque proiettili di mortai da 81 millimetri sono caduti intorno alle batterie americane (composte da cannoni da 175 mm., i più grossi pezzi dell'artiglieria americana) che, da sabato scorso, sono utilizzate contro il Vietnam del Nord. Il portavoce americano ha dichiarato che le perdite, sia in uomini sia in materiali, sono state leggere ed ha riconosciuto «che si è trattato di uno dei più audaci attacchi con mortai effettuati contro posizioni americane». Egli ha detto di ritenere che il nemico abbia utilizzato almeno otto mortai; il primo attacco, durante il quale sono stati sparati contro gli americani 400 proiettili, è durato soltanto 17 minuti; altri 75 proiettili sono stati sparati più tardi, durante la notte.

A Washington intanto il Senato ha approvato con 72 voti contro 19 il progetto di legge che autorizza crediti per un massimo di 4, 5 miliardi di dollari per le operazioni militari nel Vietnam. Nel progetto di legge è stato incluso un emendamento del senatore Mansfield, approvato con 89 voti contro 2, e che esprime il completo appoggio del Senato alle forze americane.

Prima della seduta il Ministro della Difesa McNamara aveva dichiarato, dopo una riunione di Gabinetto, che le ultime iniziative militari americane nel Vietnam mirano a rallentare l'invio di uomini e scorte dal Nord al Sud, recentemente intensificato. Si tratta comunque di misure, egli ha detto, di integrazione dei bombardamenti sul Nord, e di null'altro. Il Segretario di Stato Rusk ha anche lui parlato ai giornalisti, dicendo che gli Stati Uniti intendono fare tutto il possibile per proteggere i loro uomini nel Vietnam e che vogliono far capire ai comunisti che questi ultimi non potranno impadronirsi con la forza del Vietnam del Sud. Allo stesso tempo, ha aggiunto Rusk, gli Stati Uniti sono sempre pronti a trattare pubblicamente col Vietnam del Nord.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Blue Island — Il cadavere di un gangster italo-americano, M. Funicella, è stato trovato nel bagagliaio di una vettura nei pressi di Chicago. Si ritiene che il malvivente sia stato soppresso per vendetta da sicari di una banda rivale che volevano vendicarsi di una «soffiata»

A SEGUITO DI UN'ISPEZIONE ORDINATA DALL'ON. MARIOTTI

Sospeso il segretario degli ospedali di Napoli

In precedenza era stato sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'ente

Napoli, 1

Il segretario generale amministrativo degli Ospedali Riuniti di Napoli, Manlio Morrica, a conclusione dell'inchiesta condotta dall'ispettore del Ministero della Sanità dott. Max Bellè, è stato sospeso «cautelativamente» dalla sua carica.

Com'è noto, lo stesso dott. Bellè regge dall'estate del 1966, in qualità di commissario, le sorti del complesso ospedaliero napoletano dove fu inviato dal Ministro Mariotti. Il provvedimento di sospensione del Morrica dallo stipendio e dalle sue funzioni è stato adottato a quindici giorni di distanza da una nuova ispezione ministeriale, diretta dall'ispettore De Marco, e a sei mesi dalla consegna da parte del commissario ministeriale di un «dossier» alla Procura della Repubblica. Non si conoscono ancora i rilievi mossi al Morrica.

Gli Ospedali Riuniti comprendono sei nosocomi napoletani: il «Cardarelli» con tremila posti-letto, il «Loreto» di via Marittima e il «Loreto-Crispi», gli «Incurabili», «Pace» e «Gesù e Maria» per altri mille posti-letto complessivi. Subito dopo l'inchiesta di Bellè fu sciolto il consiglio di amministrazione e lo stesso ispettore fu nominato commissario straordinario.

PROIBITA ALLE DONNE la Borsa di Londra

Londra, 1

Le donne non potranno accedere alla Borsa di Londra. Lo ha deciso ieri pomeriggio il consiglio della Borsa stessa con una maggioranza del 55 per cento contro il 45 per cento. La proporzione richiesta per far approvare qualsiasi emendamento che comporti modifiche importanti allo statuto della Borsa, è la maggioranza assoluta. Il voto riguardava soltanto il diritto delle donne a esercitare la professione di agente di cambio dal loro ufficio privato: l'accesso al recinto della Borsa sarebbe stato comunque proibito alle donne

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CONIUGI cercano referenziata stabile o prestaservizi, ore stabilirsi. Via Tedeschi 7, porta 10. Presentarsi dalle 9-14, dalle 17-20. 21544 B

CONIUGI soli cercano prestaservizi o stabile. Telefonare al n. 36467, dalle ore 9 alle 12. 44043 B

DONNA stabile volonterosa trattamento familiare cerca piccola famiglia. Tel. 47487. 44133 B

IMPIEGATO con bambino anni 2 cerca stabile. Pregasi dettagliare condizioni. Cass. 42764 B, SPI.

PRESTASERVIZI capace media-età alcune ore mattino feste libere cercasi. Cassetta 44171 B SPI.

STABILE capace referenziata, massimo cinquantenne cercasi, buona retribuzione. Telefonare 93092 pomeriggio. 43957 B

C Richieste d'impiego L. 30

AGGIUSTATORE meccanico esperienza ventennale, media industria, desidera migliorare. Offerta Cassetta n. 43611 C, SPI.

AUTISTA con camioncino portata quintali 13 offresi a ditta. Telefono 23076 feriali. 21252 C

ESTETISTA diciassettenne offresi. Telefonare 49843. 44151 C

IMPIEGATA pratica paghe, contributi, dattilografia, offresi. Cassetta 44085 C SPI.

IMPIEGATO 34enne conoscenza lingue patente referenziato onestà, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 57674, mattino. 44047 C

PORTIERE d'albergo, referenziato 62.enne, 4 lingue, buona presenza offresi. Telef. 723615. 22467 C

RAGIONIERA esperta amministrazione industria capace lavoro indipendente alto livello offresi. Telef. 32100. 22451 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 10 CC

A. ROLE' cinghie porte finestre. Falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 44129 CC

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4, tel. 2479691. Milano. 5263 CC

ANTILOPE renna camoscio pulisconsi. Pulitura regionale Cattaruzza, Giulia 13. 44039 CC

FALEGNAME esegue riparazioni lavori nuovi ecc. Tel. 71094, mattino. 42774 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 43699 CC

PERMANENTI tinture prezzi modici, lavoro accuratissimo. Salone Marisa, II Armata, 5. Telefonare 31589. 44045 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 21510 CC

PITTORE appartamenti camere cucine, coloriture olio, prezzi modici. Telefonare 723823. 44005 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 44131 CC

RIPARAZIONI radio televisori con garanzia installazione antenne TV tutto in giornata. Telefonare 730310. 22361 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 21608 D

ACCONCIATORE LUCIO assume apprendista. Via S. Nicolò 8. 21526 D

AGENZIA d'affari cerca impiegata ventenne anche senza titoli studio purchè dinamica intelligente scrivere Cassetta 44155 D SPI.

AIUTO commessa cerca tintoria possibilmente pratica presentarsi dopo le 10 in via M. D'Azeglio 11. 42758 D

APPRENDISTA commessa negozio caffè alimentari massimo 17 anni cercasi. Cass. 21546 D, SPI.

APPRENDISTA o mezza lavorante parrucchiera cerca Salone Laura. Urgente. Tel. 44372.

APPRENDISTA panettiere pratico cerca Panificio Franceschini, via Cologna 5. 44023 D

APPRENDISTA 15-17 anni bar. Orario negozi, via S. Marco 28. 44093 D

CERCASI: ragazzo per tintoria. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 951 D

CERCASI lavorante capace, buona retribuzione. Salone Renato, tel. 68548. 43555 D

CERCANSI commessa con discrete attitudini direzionali ed apprendista commessa per negozio abbigliamento, necessita conoscenza sloveno - croato. Offerte Cassetta 44031 D SPI.

COLLABORATORI pubbliche relazioni ricercansi ovunque. Scrivere Cassetta 2031 CPI, Torino. 5300 D

COMMESSE per abbigliamento, possibilmente conoscenza sloveno, cercansi. Cass. 44077 D SPI.

MAGAZZINIERE pensionato anche mezza giornata, possibilmente conoscenza ramo cancelleria cercasi. Scrivere Cassetta 44127 D, SPI.

PASTICCIERE capace per pasticceria-panetteria, cercasi. Telefonare 90921. 44069 D

PERSONALE femminile incarichi produttivi esterni assume ditta commerciale. Stipendio provvigioni. Scrivere Cassetta 21496 D, SPI.

PERSONALE FEMMINILE per lavoro di rendita nei negozi, preferibilmente con automezzo cercansi. Lavoro facile, interessante con ottime retribuzioni. Presentarsi oggi ore 9-11 e 16-19. Negozio Adria Commercio, via Giulia 27. 44027 D

RAGAZZO volonteroso per commestibili cercasi Rossetti 37. 44123 D

SARTE mezzelavoranti apprendiste cerca sartoria. Tel. 97475. 44141 D

STENODATTILOGRAFA giovane veramente capace cercasi per studio medico. Offerte Cassetta 44011 D SPI.

STIRATRICI capaci a mano e macchina cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 951 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI studio con divanoletto riscaldamento. Telefonare 42515. 44007 F

AFFITTASI mobiliata signorile centro. Telefonare 68849. 44119 F

CAMERA vuota (centro) uso alloggio, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 44067 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. Corsi accelerati diurni, serali conseguimento licenza media. Ripetizioni qualsiasi materia. Dattilografia, stenografia, contabilità. 43781 G

A.A. OPERATORI meccanografici, programmatori, perforatrici. Consulenti del lavoro. Scuole Riunite, inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

A. ESTETISTE, massaggiatrici, parrucchiere, manicure, pedicure, indossatrici. Corsi CIMEC inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

MATEMATICA fisica impartisce giovane insegnante pratico al domicilio proprio o dello studente. Tel. 730209, ore pasti.

MATEMATICA tedesco inglese francese, latino, italiano, 3500 mensili, insegnante pratico. Giulia 26. 44017 G

STUDENTE universitario impartisce ripetizioni materie scientifiche e letterarie. Prezzi modici. Tel. 49865. 42752 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI CASA NUOVA 1 stanza, cucina, bagnogabinetto, termonafta, piano ammezzato, 24.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI CASA NUOVA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, 38.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI IN VILLA BARCOLA appartamento completamente rimesso a nuovo, 3 stanze, soggiorno, cucina, tripli servizi, armadi muro, cantina, grande giardino, riscaldamento a nafta. AFFITTASI 80 mila MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 49 I

A. AFFITTANSI appartamenti: MOLINAVENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, casa nuova, prontaentrata. PIAZZA VICO signorile 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. MADDALENA stanza, soggiorno, poggiolo, servizi, centralnafta. ACIT S. Lazzaro 3, 68810. 44149 I

A. AFFITTIAMO (Goldoni) perfetto, 3 stanze accessori 45.000 altro (Canale) 6 stanze, accessori; altro (Ghirlandaio) 2 stanze; altro (Severo) 3 stanze, stanzino. Alabarda. Spiridione 6. 44159 I

A. AGEP Crispi 14, affitta appartamenti: Ippodromo, Matteotti, Flavia, Istria. 44057 I

A. CENTRALISSIMO 3 stanze, cucina, bagno affittasi 35.000. ESPERIA, Imbriani, 8. 44113 I

A. NEGOZIO paraggi Ponterosso adatto qualunque attività cedesi, affittanza. Telefonare al 37703. 44115 I

A. TOR S. PIERO appartamenti 3 stanze cucina o tinello cucinino centralnafta ammezzato. IPPODROMO, nuovo 2 stanze, tutti comforts. CRISPI, pronto ingresso 3 stanze cucina centralnafta giardino. SANZIO, appartamento 3 stanze cucina ascensore centralnafta. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 44025 I

AFFITTANSI appartamenti lusso. Centro, 2-4 camere AURORA. Telef. 50323. 44173 I

AFFITTASI locale 25 mq. zona nuova Trieste adatto barbiere o altro. Cassetta 43609 I, SPI.

AFFITTASI appartamento signorile zona Perugino sei stanze cucina doppi servizi accessori vuoto o ammobiliato. Telefonare 57353 ore 19-20 Trieste. 5312 I

AFFITTASI camera cucina gabinetto. Via S. Maurizio 9. 44073 I

APPARTAMENTI più zone affittansi da 15.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 44083 I

APPARTAMENTINO COMMERCIALE 1 stanza, cucina, gabinetto, giardino, affitta a coniugi soli Immobiliare CIVICA P.zza S Giovanni, 4, Tel. 61712. 44147 I

APPARTAMENTO affittasi Boccaccio 15, due stanze camerino cucina gabinetto, visitabile ore 16-19. Telefono n. 33983. 44015 I

APPARTAMENTO due stanze soggiorno, cucinino, comforts moderni, affittasi, via F. Severo 93. 44091 I

APPARTAMENTO camera, cucina, gabinetto comune, affittasi 10.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 44167 I

APPARTAMENTO (Fiera) due stanze cucina, bagno, garage, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 44067 I

APPARTAMENTO F. FILZI 1 stanza, WC in comune; prontingresso affitta 9.000 Immobiliare CIVICA P.zza S. Giovanni, 4. Tel. 61712. 44147 I

APPARTAMENTO centrale uso ufficio 3 stanze, stanzetta, servizi, riscaldamento ascensore affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 44139 I

APPARTAMENTO P.zza OSPEDALE 3 stanze, cucina, bagno, poggioli centralnafta, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA P.zza S. Giovanni, 4 Tel. 61712. 44147 I

APPARTAMENTO ROMAGNA mobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, giardino, centralnafta, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni, 4. Tel. 61712. 44147 I

APPARTAMENTO Stazione stanza stanzino servizi affitta 12.000 Immobiliare Carducci 28. 44101 I

LOCALI centrali per negozi uffici affitto 20-40-120 mq. Telefonare proprietario 23182. 43881 I

MAGAZZINI 50-100-200 mq. centrali per deposito archivio, ufficio affitto. Telefonare 23182. 43879 I

NUOVO stanza, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, affittiamo (Ippodromo) Alabarda, Spiridione 6. 44159 I

PIANOTERRA due camere, cucina, gabinetto (inabitabile) uso deposito affittasi 10.000 amm.ne Crispi 9. 44153 I

PRONTA entrata affittansi appartamenti diverse grandezze zone Commerciale, Perugino, Carducci. Pomeriggi 69505. 44175 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI vuoti mobiliati ville casette cercansi affittaza per statali. Tel. 61309. 44157 L

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina, cercano affitto giovani sposi telefonare 723244. 44155 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 44083 L

APPARTAMENTO 3-4 camere, accessori, cerca affitto funzionario statale. Telefonare 725239. 44155 L

CERCANSI affitto appartamentino per 2 persone, massimo 20.000, zona Baiamonti. Telefonare 41985. 44071 L

CERCASI affitto appartamento tutti comforts, 3-4 stanze, Barcola. Telefonare 78201, 13-15. 22461 L

CERCASI affittanza distinto, quartierino mobiliato stanza e servizi. Cassetta 44065 L SPI.

CERCHIAMO in affitto negozi c.ca 30-50 mq. centro S. Giacomo e vicinanza stazione. Casella Postale 564, Trieste, Textil. 42772 L

CERCO affitto appartamento 2 stanze al primo piano, zona Campi Elisi. Tel. 96914, ore 13-15. 44075 L

M Vendite d'occasione L. 60

ANTICA Icona. Fiorentina cristalliera. Macchina scrivere Remington ufficio, soprammobili vendo. Telefonare 68605. 44163 M

«ELETTRODOMESTICI» PREZZI RIBASSATI. Lavatrici superautomatiche. Frigorigeri. Cucine elettrogas. Stufe. Concessionaria Ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 44161 M

MACCHINE Singer 15.000, 25.000. Automatiche. Mobiletti. Riparazioni. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 43195 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374 - Visoni, persiani, castori, castorini, lontre, ocelot messicani, giaguari. Prezzi veramente eccezionali. Modelli nuove creazioni. Confrontate qualità eleganza prezzo. 44165 M

TELEVISORE I II canale, vendesi lire 35.000. Telefono 26049. 44143 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. RIGATTIERE acquista quadri soprammobili orologi pianini mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 28551. 43997 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42802 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 44033 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo salotti scrivanie quadri soprammobili mobili antichi per Veneto. Telef. 31428.

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 42802 NN

ARMADIO guardaroba 4 porte, altro 6000, matrimoniale 30.000, materassi vendo. Bosco 12, magazzino. 44145 NN

ARMADIO libreria con scrivania, palissandro, moderna, occasione vendesi. Telef. 78500.

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni: Polli, Petronio 32. 32 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 42616 NN

MATRIMONIALI lusso, cucine, tinelli, pezzi singoli; prezzi convenientissimi, troverete al Mobilificio Biecher. via dell'Istria n. 27. 21426 NN

MOBILI ufficio metallo legno armadi, anche occasione. Nuovo negozio Facau, via Cavana 8. Telefono 31311. 44125 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 212 C SPI Milano. 5307 P

CABINE spiaggia et natante elettrico novità in fiberglass, cercansi agenti zone libere. IRP, Piazzale Stazione n. 8, Padova (1668). 5313 P

INDUSTRIA emiliana elettrodomestici e mobili componibili smaltati cerca rappresentanti con o senza deposito per nord Tre Venezie. Assicurasi massima riservatezza. Inviare curriculum e referenze a Cassetta 19 H, SPI - Bologna. 5304 P

SOCIETA' importante cerca agente per Trieste. Cass. 44081, P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. ANGLIA. Oggi la migliore vettura alle migliori condizioni. Economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Venite a provarla, oggi stesso, presso il Concessionario Ford. Bruno Sergas, via S. Francesco 60, tel. 35958, Trieste. 5135 Q

A noleggio vetture, prezzi convenienti. Via Romagna 6, telefono 36095. 44107 Q

BIANCHINA cabriolet '63; 1500 '63; 103 '63-'60; 2100 '61; 600 '56. Bosco 20. 44143 Q

FIAT 850-'65, 1100 D '63, Bianchina Panoramica '62, Opel Rekord '59, '60, '63, Ford Anglia '61 ottime condizioni, vendonsi. Serri, Ginnastica 56. 44029 Q

FIAT 500 '63; 750 '65; 850 '64; 1200 spider; 1300; Renault R 4 L, R 8; Anglia; Taunus 12 M, 17 M; Giulia spider; Innocenti IM 3, vendonsi. Romagna 6. 44105 Q

GIULIETTA sprint vendo, occasione. Tel. 41748. 44095 Q

GIULIETTA spider 1960 vendo o permuto 500 o 600. Telefonare 13-15, 25983. 55 Q

GIULIETTA TI '64 cloche bleu vendo causa partenza. Telefonare 91268. 44021 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni cabinati, entrobordo, fuoribordo. Trattative dirette da privato a privato anche ratealmente. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 85 Q

OCCASIONE Renault ottima mod. R-4 vendesi 250.000. Telefonare 95529 (ore ufficio). 44035 Q

OCCASIONI: Fiat 500 '59-'63-'64-'65; Fiat 600 '59-'62; Bianchina furgone '64; Bianchina panoramica '64, vendonsi in ottime condizioni e con la massima garanzia. Via Galilei 20. 55 Q

RENAULT R 4L '62-'63; R8 '63, unico proprietario, tutte perfettamente revisionate vendonsi con facilitazioni. Comm. Renault, via Galilei 20. 55 Q

SIMCA 1000 vendesi, occasione. Tel. 96110. 44037 Q

VENDO Fiat 1100-103, 80 mila trattabili. Gelateria, Bramante, telef. 44141. 44097 Q

VESPA 50 seminuova occasione vendesi. Bar alla Stazione, pomeriggio. 44121 Q

VESPAGENZIA, telefono 28940. Rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe ed autovetture usate. 41972 Q

500 Giardiniera '62 km. 40.000 occasione vendesi. Tel. 723925. 44111 Q

«500» '60 buone condizioni vendo contanti 150.000. AGIP, Fabio Severo 2. 55 Q

«500» '65 unico proprietario vendo. Via Filzi 21. 55 A

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A.A. CAMERA due letti centro affittasi. Tel. 90356. 44099 R

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

CEDO avviatissimo albergo, bar, ristorante, grosso centro vicino Udine su strada nazionale: geom. Serafini, via Ginnasio Vecchio 3, Udine. 5311 R

DESIDERANDO realizzare appartamento in palazzina indipendente cerco persona interessata associarsi. Cassetta n. 44087 R SPI.

SALUMERIA ottima cedesi condizioni eccezionali. Ore 14-16, telefono 70168. 44117 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. AFFARONE. Trasferimento vendonsi due appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, 11.000.000 (affittabili 65.000 mensili). AGEP, Crispi n. 14. 44061 S

A. BAIAMONTI - SALVI appartamenti pronta consegna 1, 2, 3 stanze servizi giardino, tutti comforts. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 44025 S

A. DONADONI appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore, centralnafta, vuoto. IPPODROMO, appartamenti 3 stanze e 3 stanze salone cucina servizi, tutti comforts. D'ANNUNZIO signorile 5 stanze salone cucina ascensore centralnafta. vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 44025 S

A. GRETTA palazzine nuove signorili panoramiche appartamenti salone 3 stanze massimi comforts mansarde garage, vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 44025 S

A. NUOVI pronto ingresso 1 a 4 stanze, servizi, terrazza vendiamo Ghirlandaio. Alabarda, Spiridione 6. 44159 S

A. OPICINA. VILLA nuova 3000 mq. giardino, 6 vani, doppi servizi, cantina, doppio garage, vendesi. ESPERIA, Imbriani 8. 44113 S

A. ROIANO piazza appartamenti prossima costruzione 1-2-3 stanze accessori. AGEP, Crispi n. 14. 44051 S

A. ROMAGNA 15. Prossimo inizio lussuosissima palazzina. Singole disponibilità, 3-4 stanze, mansarda, giardino. AGEP, Crispi 14. 44059 S

A. SANSOVINO (zona). Ultimi 1-2-3 stanze centralnafta ascensore, consegna maggio, vendonsi, fortissime facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 44053 S

A. VALMAURA piazzale. Nuova costruzione soleggiatissima. Appartamenti 1-2-3 stanze. Adatti investimento. AGEP, Crispi n. 14. 44055 S

A. VERAMENTE signorile, tre stanze, stanzino, biservizi, terrazze, vendiamo (Oberdan). Alabarda, Spiridione 6. 44159 S

A. VIALE MIRAMARE pronto ingresso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo soleggiato, soffitta, ascensore, centralnafta, 6.500.000. ESPERIA, Imbriani 8. 44113 S

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, ampie terrazze, ultime disponibilità, vendonsi in costruzione. Ing. Battara, S. Nicolò 33. 44137 S

APPARTAMENTI via Cologna 70, 1-2 stanze occupati, altri liberi ottobre, vendonsi 1.200.000 acconto, 30.000 mensili. Visitare sul posto giorni feriali ore 15-17 21236 S

APPARTAMENTI via Belpoggio 15, 1-2 camere occupati, altri liberi ottobre, vendonsi 600.000 acconto, 28.000 mensili. Visitare sul posto giorni feriali ore 11-13, 15-17. 21236 S

APPARTAMENTI Settefontane, corso costruzione, 2-3-4 stanze, cucina, vaste terrazze, rifiniture accurate, vendite senza spese provvigione. Immobiliare, Carducci 28. 44101 S

APPARTAMENTO p.zza Malta adatto anche ambulatorio nuovo 3 stanze stanzetta doppi servizi 2 poggioli ascensore centralnafta, vendo 4.000.000 acconto, 120.000 mensili fino saldo: altro 5 stanze salone tutti comforts vendonsi. Visitare sul posto giornalmente ore 12-13, 16-17, chiavi Artisti 2, I, proprietario. 43881 S

APPARTAMENTO signorile ma entrata quinto piano, que stanze, stanzino, cu tre ripostigli, in palazzo suoso centralissimo, vendes condizioni convenienti. Soc Egena, via Roma 28, Tel. 38 38212. 2120

APPARTAMENTO ROMAG 3 stanze stanzetta cucina ba terrazza giardino centraln pronto ingresso vende Imm liare CIVICA, piazza S. Gio ni 4, tel. 61712. 4414

APPARTAMENTO libero 4 s ze cucina bagno riscaldame vendesi facilitazioni pagame Visitare sul posto ore 11-13 riali via Donato Bramante 8, 212

APPARTAMENTO ROSSE 3 stanze, cucina, bagno, te za, centralnafta, ascensore V DE IMMOBILIARE VES Gallina 4, 730344. 4413

APPARTAMENTO Settefon 57 occupato, 2 stanze stan accessori, vendesi 1.750.000; mila acconto, 25.000 mensili sitare sul posto giorni fe ore 15-17. 212

APPARTAMENTO paraggi D nunzio, camera e cucina lib ottobre, vendesi 900.000 acc 25.000 mensili. Visitare sul sto giorni feriali ore 11-13, dell'Agro 2. 212

CERCO appartamento cent 14-16 stanze, massimo terzo no, uso ufficio. Telefonare 78 4414

CONDOMINIO centralissim stanze accessori 3 ingressi casione vendesi. Agenzia ciardello, S. Lazzaro 5. 4415

MAGAZZINO paraggi D'An zio, libero 20 mq., altro lib ottobre 32 mq., vendonsi facilitazioni pagamento. Vi re sul posto giorni feriali 11-13 via dell'Agro 2. 212

NEGOZIO libero viale D nunzio 30 mq. vendesi 4.500 Telef. 51046. 4416

PANORAMA meraviglioso tutta la città e golfo, via dale (Gretta), appartamenti leggiatissimi da tre stanze, giorno, servizi, vendonsi prezzi e condizioni conven tissimi. Soc. Egena, via R 28, telef. 38585 - 38212. 212

SE volete acquistare l'appa mento che desiderate, telef te al 69519. 4410

TERRENO con spiaggia ac sto zona Grignano - Duino. lefonare 814221. 4407

TERRENO 600 mq. vista panoramica zona Sistiana sp dida posizione. Telef. 725233 4413

VENDESI Strassoldo unico po tre ettari, limitato, circo to due corsi acqua casa ab zione bosco pioppi querce; ciale allevamenti bassa corte quatici pescicolture. Telef. 4 Udine. 53

VENDESI libero 2 camere cina I piano. Visitare lun giovedì, domenica ore 9-11, ni. via Diaz 10. 435

VENDESI appartamento suoso libero nuovo 3 st soggiorno cucinino bagno gioli garage. Telefonare 3770 4411

VENDONSI appartamenti vi zona Istria, altri vecchi, camere servizi. Villa zona denziale, 10 vani, 1000 mq. Aurora, Ginnastica 1. 441